Carmen Boullosa

Secolo: XX
Nascita: //1954
Luogo: Città del Messico

Opere:
Prosa:

•Mejor desaparece (1987)

•Antes (1989)

•Son vacas, somos puercos (1991)

•El médico de los piratas (1992)

•Llanto, novelas imposibles (1992)

•Isabel (1992)

•La milagrosa (1993)

•Duerme (1994)
Poesia:

•La salvaja (1989)

•Soledumbre (1992)
Teatro:

- Mi versión de los hechos (1987)
- Teatro herético (1988)

I due brani inseriti nell'antologia non sono dei racconti nel senso canonico del termine, bensì dei bozzetti lirici, segnalatimi dalla stessa autrice, tratti dal suo libro di poesie Soledumbre

Bibliografia:

- Giovanna Minardi, Passione e scrittura. Antologia di narratrici messicane del sec. XX, Palermo, Anteprima, 1998

Presentazione: Lasciati inconclusi gli studi di Lettere presso l'Università Iberoamericana di Città del Messico, si è data alla letteratura "viva" e al teatro, ha collaborato con varie riviste e lavorato in centri culturali e sociali autogestiti di Città del Messico, tra i quali "El Cuervo". E' stata invitata da università americane e europee a tenere conferenze e letture, e in Messico fa parte del "Sistema nacional de creadores". Una sua opera, La milagrosa, è stata tradotta in italiano (La miracolosa, Valecchi, Firenze, 1995).

Di: Giovanna Minardi

Sophie Brahe

Secolo: XVI
Nascita: //1556
Luogo: Knutstorp
Professione: astronoma

Opere:

All'età di quattordici anni Sophie è già assistente di Tycho a Kunstorp durante l'osservazione dell'eclisse lunare avvenuta l'8 dicembre del 1573, che avevano calcolato assieme in precedenza; ma cruciale fu l'anno precedente e precisamente la sera dell'11 novembre del 1572, quando comparve in cielo, nella costellazione di Cassiopea, una nuova stella. La studiarono tramite un sestante, con bracci molto lunghi, utilizzato per effettuare misure di posizione dello strano fenomeno celeste che rimase visibile per 18 mesi, in seguito venne descritto nella prima opera con il solo nome di Tycho *De nova stella* (La stella nuova). L'evento astronomico che aveva attratto l'attenzione dei Brahe, non era altro che una "nova" ovvero una stella che aumenta la propria luminosità in modo violento. Questo avvenimento spettacolare e misterioso non s'inseriva nel modello planetario tolemaico, fatto di stelle fisse ed immutabili. I fratelli astronomi non furono seguaci del modello copernicano, ma per giustificare un così strano fenomeno che non s'inseriva più nei cieli immutabili degli antichi, ipotizzarono un modello di universo in parte geocentrico ed in parte eliocentrico, in cui sostanzialmente il Sole e la Luna ruotavano attorno alla Terra e gli altri cinque pianeti: Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno ruotavano attorno al Sole. Questo sistema prese il nome di Ticonico, ed è triste constatare che non ci sia dato sapere quanto il contributo di Sophie, che Tycho era solito definire Urania, sua musa ispiratrice, influenzò questo nuovo modello. Il fratello amava definirsi più un ingegnere che un astronomo, per via della strumentazione astronomica che perfezionava o che costruiva, con la quale effettuavano precisissime (per l'epoca) misure. Anche se il modello Ticonico era un ibrido tra il modello eliocentrico e quello geocentrico, con debolezze teoriche, non ebbe molta fortuna nella cerchia degli specialisti, ma esso ha il pregio che in questa visione le orbite dei diversi corpi celesti s'intersecano, rendendo necessaria la perdita del carattere materiale delle sfere impenetrabili, che si era affermata con l'interpretazione medievale del modello tolemaico.

Sophie compilò l'albero genealogico della sua casata ed un'opera di 900 pagine manoscritte sulle famiglie nobili della Scandinavia (quest'ultimo libro è conservato presso la biblioteca dell'Università di Lund).

Bibliografia:

- John Robert Christianson, *On Tychos island: Tycho Brahe and his assistants, 1570-1601*, Cambridge university press
- Sara Sesti, Liliana Moro, *Donne di Scienza,* Centro Pristem-Eleusi Università Bocconi
- Margaret Alic, *L'eredità di Ipazia*, Editori Riuniti/ Biblioteca di storia
- Margaret Wertheim, *I pantaloni di Pitagora*,Instar Libri

Dissero di lei

Il filosofo e fisico Pierre Gassendi, nello scrivere la biografia di Tycho Brahe, afferma che la sorella Sophie era dotata di eccezionali conoscenze in matematica ed astronomia.

Nel 1594 Tycho scrisse il suo grande poema latino "Urania Titani" sotto forma di lettere da Urania, impersonificata da Sophie, a Titano, rappresentato da Erik (il futuro marito).

Presentazione:

Fu considerata una delle donne più erudite della sua epoca. Autodidatta e sorella del celebre astronomo Tycho, gli fece da assistente nell'isola di Hven presso il suo personale Osservatorio Astronomico. Forse fu molto più di una semplice collaboratrice, infatti, elaborarono assieme il modello che prese il nome di Ticonico; si sposò due volte ed i suoi svariati interessi spaziarono dall'orticultura alla medicina, dall'alchimia alla storia.

Provenendo da famiglia benestante ricevette un'educazione privata, com'era d'uso all'epoca, ed adeguata al suo rango. Studiò il tedesco ed il latino, ma gran parte degli interessi

intellettuali che sviluppò furono legati a quelli del fratello maggiore Tycho, il quale, dopo gli studi di diritto e filosofia presso le Università di Copenaghen e di Lipsia, avrebbe dovuto seguire la carriera diplomatica, ma invece si dedicò completamente allo studio degli astri, una delle discipline che li accomunerà. Il destino iniziò a favorire Sophie durante il ritorno dall'estero del fratello, a causa dell'aggravarsi delle condizioni di salute del padre. Questo evento le permise, all'età di dieci anni, di studiare da sola sui libri che il fratello portò a casa. Si rivelò quasi un enfant prodige e questo non passò inosservato a Tycho che, accortosi della sua naturale predisposizione per le discipline scientifiche e della sua crescente curiosità, decise di educarla personalmente, fatto estremamente significativo, considerando il suo pessimo carattere irascibile e collerico, talora anche privo di scrupoli, che non lo faceva ben volere né dalla servitù, né dai suoi assistenti. Tycho trovò in Sophie una donna con la quale condividere il suo amore per le scienze naturali; questa situazione può ricordare un'altra celebre coppia di fratelli astronomi del XVIII secolo, quella formata da Carolina e William Herschel, anche se i motivi che spinsero quest'ultima ad intraprendere gli studi astronomici furono ben diversi.

Di: Gabriella Bernardi

Veneranda Bragadina Cavalli

Secolo: XVII
Nascita: //
Luogo: Venezia

Opere:

•*Saggio poetico, Sonetti, Madrigali, Canzoni ed Epigrammi*, Padova, Ediz. del Crivellari, 1613

•*Rime in Componimenti poetici delle più illustri rimatrici*… raccolti da Luisa Bergalli, Venezia, Mora, 1726

Bibliografia:

•L. Bergalli, *Componimenti poetici*…

•Ginevra Canonici Fachini, *Prospetto biografico delle donne italiane rinomate in letteratura dal sec. XIV fino ai nostri giorni*, Venezia, 1824

•Santoro A. (cura) Catalogo della scrittura femminile italiana a stampa presente nei fondi librari della Biblioteca Nazionale di Napoli, Napoli, Dick Peerson, 1990

Presentazione: gentildonna veneziana del sec. XVII

Di: Anna Santoro

Rossana Brambilla

Secolo: XX
Nascita: //1952
Luogo: Rho (Milano)

Opere:

Libri di versi
- *Il mio orto interiore,* presentazione di Bruna Montessori Fierli, ed. La Piarda (1995)
- *Respiro privato*, I ed. presentazione di Alberto Mari, II ed. presentazione di Giorgio Falossi, nota critica di Alberto Oldani*,* ed. La Piarda (1999)

plaquettes:
- *Intarsi*, con collage di Alberto Mari, ed. PulcinoElefante (1999)
- *Cairo Shangai Altrove,* ed. Signum-Edizioni d'Arte, con disegni di Candida Ferrari (promosso da Arteexpo 2001)
- *Verso l'oltre verso l'altro,* ed. Del Torchio (2002)

saggi:
- *Trattenere la luce obliqua* ed. Nel Riflettore (2001)
- *Quel mantello era il linguaggio* ed. Nel Riflettore (2002)

Presentazione:

Rossana Brambilla è nata a Rho (Milano) nel 1952. Ha studiato Filosofia e Pubbliche relazioni. Per motivi di lavoro ha vissuto in: Tunisia, Algeria, Egitto e Cina Popolare. Nel 1995 ha fondato il Centro-Culturale-Poetico "La Spera" Ass. La Maiella di Rho. E' tra gli scrittori del 2° dopoguerra in *Poesia contemporanea* V volume, nel XIV volume *Poesie segnalate dalla critica* e nel III volume *Presenze d'arte* ed. Guido Miano-Milano. Presente con *La leggerezza del confronto* in *La poesia e le nostre emozioni* a cura di Donatella Bisutti ed. Archivi del 900 – Milano e con "*Poesia in azione - una rete di voci* in *Bunker poetico* organizzato dall'Associazione "Milanocosa" alla 49° Biennale d'Arte di Venezia. Ha ricevuto numerosi premi nazionali, internazionali, sia per la letteratura che per la poesia.

Di: scheda autografa

Luciana Brandi

Pseudonimo:
Secolo: XX
Professione: docente universitaria

Opere:

•Brandi, L., *Lezioni di psicolinguistica*, Firenze, IRRSAE Toscana, 1996

•Brandi, L., *Note sparse su musica e linguaggio*, in "Prisma & Convivio", I.1, 1998

•L. Brandi, La parafrasi tra linguaggio e formazione di saperi, in L. Lumbelli e B. Garavelli Mortara (a. c.), *Parafrasi. Dalla ricerca linguistica alla ricerca pedagogica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1999

•L. Brandi,*Per uno studio dell'autismo*, in "Quaderni del Dipartimento di Linguistica", 11, 2001

•L. Brandi (a c.), *La produzione del testo fra oralità e scrittura*, Firenze, IRRSAE Toscana, in stampa

•C. Barbarulli e L. Brandi, *I colori del silenzio: strategie narrative e linguistiche in Maria Messina*, Ferrara, Luciana Tufani editrice, 1996

•Barbarulli, C., e Brandi, L., *L'arma di cristallo: sui "discorsi trionfanti", l'ironia della Marchesa Colombi*, Ferrara, Luciana Tufani Editrice, 1998

•Brandi, L., Barbarulli, C., e Ceccoli, U., *Un volto, tra le note per oboe*, in "Quaderni del Dipartimento di Linguistica", 8, 1997, pp. 247-265

Presentazione:

Mi sono laureata in Lettere a Firenze nel giugno1973 e, dopo il perfezionamento presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, ho lavorato prima come ricercatrice e poi come docente presso il Dipartimento di Linguistica dell'Università di Firenze, nella cui Facoltà di Lettere e Filosofia sono titolare dell'insegnamento di *Psicolinguistica*. Mi sono occupata di linguistica, con ricerche sulla sintassi dell'italiano e dei dialetti, di psicolinguistica, studiando anche i disturbi del linguaggio in età evolutiva, di analisi del testo, con ricerche sorte sempre dalla collaborazione con Clotilde Barbarulli e Ubaldo Ceccoli.
Alcune delle mie più recenti pubblicazioni nel campo della psicolinguistica sono: un manuale di psicolinguistica del 1996, alcuni saggi sul rapporto fra musica e linguaggio, sulla struttura dei concetti, sulla produzione del testo scritto, sulla formazione delle conoscenze tramite l'alfabetizzazione, sui disturbi del linguaggio e sull'autismo.
Nel campo dell'analisi del testo, ho fatto ricerche sulla scrittura delle donne, in particolare su Maria Messina, la Marchesa Colombi e Anna Banti, insieme a Clotilde Barbarulli e Ubaldo Ceccoli.

Di: scheda autografa

Bettina Brentano

Secolo: XVIII
Nascita: //1785
Luogo: Francoforte

Opere:

•*Carteggio del Goethe con una fanciulla,* 1835;

•*La Gunderode,* 1840, ora a cura di V. Perretta, Bulzoni, 1983;

•*La corona primaverile,* 1844

Bibliografia:

•G. Dischner, Bettina Brentano, La Tartaruga, 1979
•L. Secci (cur.), Dal salotto al partito. Scrittrici tedesche tra Rivoluzione borghese e diritto di voto, Savelli, 1982
•C. Wolf, Una lettera su Bettina, in Pini e sabbia del Brandeburgo, Ed. e/o, 1991
•M. L. Wandruszka, Orgoglio e misura. Quattro scrittrici tedesche, Rosemberg & Sellier, 1993
•R. Calabrese, Costruisci in me il tuo mondo, tu che non conosci il dubbio: Bettina Brentano, in R. Calabrese, E. Chiavetta, Della stessa madre, dello stesso padre, Tufani, 1996

Presentazione: Nata a Francoforte nel 1785 da Pietro Antonio Brentano e da Massimiliana Laroche, figlia della letterata Sofia Laroche. Visse a lungo presso la nonna, dove conobbe Goethe e Beethoven. Nel 1818 sposò il poeta Achim von Arnim , dal quale ebbe sette figli. Rimasta vedova si dedicò alla scrittura. Morì a Berlino nel 1859.

Di: Vincenza Silvestrini

Charlotte Brontë

Secolo: XIX
Nascita: 21/4/1816
Luogo: Thorton
Professione: scrittrice

Opere:
- *Jane Eyre, An Autobiography,* 1847
- *Shirley*, 1849
- *Villette*, 1853
- *An professor*, 1857

Bibliografia:

- Componimenti in francese di Emily Brontë, traduzione di Maddalena De Leo, edizioni RIPOSTES, 2002
- All'Hotel Stancliffe e altri racconti giovanili di Charlotte Brontë, traduzione di Maddalena De Leo, edizioni RIPOSTES, 2004
- Brontë Charlotte, *Jane Eyre,* Mondadori, 2004
- Brontë Charlotte, *Jane Eyre*, Rusconi Libri, 2004
- Mai Stefania, *La maschera e la visione. Jane Austen, Emily e Charlotte Brontë*, Tracce, 2004
- *Poesie. Testo inglese a fronte Brontë Anne; Brontë Charlotte; Brontë Emily*; Mondadori, 2004
- Brontë Charlotte, *Jane Eyre,* Rizzoli, 2003
- Brontë Charlotte, *Il professore* Baldini Castoldi Dalai, 2003
- Brontë Charlotte, *Villette*, Fazi, 2003
- Brontë Charlotte, *Jane Eyre,* Newton & Compton, 2002
- *Lettere, Brontë Charlotte; Brontë Emily; Brontë Anne;* SE, 2002
- Brontë Charlotte, *Jane Eyre. Con CD*; *Cideb,* 2001
- Brontë Charlotte, *L'angelo della tempesta* (stesura precedente di *Villette*) Frassinelli, 1997
- *Un così forte desiderio di ali. Lettere 1829-1855* Brontë Charlotte; Brontë Emily; Brontë Anne Tufani, 1997
- Colella Silvana, *Romanzo e disciplina. La narrativa di Charlotte Brontë,* Edizioni Scientifiche Italiane, 1996
- Gaskell Elizabeth, *La vita di Charlotte Brontë, La tartaruga, 1987*

Presentazione:

Charlotte, la maggiore delle famose sorelle Brontë, nacque a Thorton il 21 aprile 1816 e morì ad Haworth il 31marzo 1855. Determinata ad affermarsi, riuscì ad evadere dalle pareti domestiche recandosi con Emily**,** nel 1842, a perfezionarsi nella lingua francese, prima in Belgio e poi a Bruxelles, dove trascorse un periodo felice nel pensionato diretto dal professor Héger e da sua moglie, e dove ritornò da sola nel 1843 come insegnante d'inglese, concependo una romantica passione per il maestro, che le ispirò il racconto autobiografico An professor (Il professore), pubblicato postumo, nel 1857.

A darle il successo fu, però, il suo secondo romanzo, Jane Eyre, An Autobiography (Jane Eyre), in realtà il primo in ordine di pubblicazione, pubblicato nel 1847 con lo pseudonimo di Currer Bell, in cui raccontava la storia di una bambina orfana lasciata dalla zia in un collegio orribile, malsano, dominato da una disciplina durissima.

Nel giro di due anni, poi, la sua vita fu attraversata da tre gravi lutti: tra il '48 e il '49 mancarono il fratello Branwell e le due sorelle, Emily ed Anne. Restò, così, in solitudine a custodire i suoi ricordi, ma scrisse ancora due romanzi, Shirley, nel 1849, e Villette, nel 1853 e, nel 1854, non più giovanissima, sposò il reverendo Nicholls, uomo buono, gentile, ma, dopo nove mesi di matrimonio, minata come le sue sorelle dalla malattia polmonare, prima di riuscire a dare alla luce il figlio che attendeva, morì: era il 31 marzo del 1855.

Di: Francesca Santucci

Giusi Bugia

Secolo: XX

Presentazione:

Giusi Bugia è nata a Caltanissetta dove risiede attualmente. Consegue giovanissima: il diploma di merito al primo concorso in lingua e vernacolo del Provveditorato degli studi di Caltanissetta e il diploma di merito rilasciato dalla Soc. Dante Alighieri.

Successivamente prende parte alla realizzazione di due stesure del giornale di classe "Proposte" e una stesura del giornale di istituto.

Nel 2001 pubblica sui seguenti siti letterari:
www.geocities.com\sotto\caffe\2574 ; www.crofiz.com; www.poesie.it; www.imieicolori.it; www.musicheart.it; www.club.it.

Sempre nel 2001 viene segnalata al concorso di Giovanni Barra e pubblica insieme ad altri autori la sua prima antologia. Il 23\5\01, il 22\9\01, il 12\1\02, il 27\3\02 il 9\5\02 e il 31\5\02 pubblica versi su Tuttosport nella rubrica poetica di Ermanno Eandi e inseguito gli stessi versi vengono inseriti nel sito letterario dello stesso Ermanno Eandi. Attualmente è stata inserita nell'antologia di Fonopoli *Parole in movimento,* segnalata al concorso Nazionale dell'Ascames e sta per essere pubblicato il suo primo romanzo *Memorie di un amore* con l'editrice Maria Carmisciano.

Di: scheda autografa

Helle Busacca

Secolo: XX
Nascita: 21/12/1915
Luogo: Sampiero-Patti (Messina)
Professione: insegnante

Opere:

Ha pubblicato poesie e prose su varie riviste fra cui le piaceva ricordare "I bestioni e gli eroi" e "L'America scoperta e riscoperta" (su "Civiltà delle macchine" di Sinisgalli, 1956), e "Il mio strano amico Montale" (su "L'Albero", 1986, fascicolo XXXIX). Altre riviste che hanno pubblicato i suoi testi sono "La Fiera Letteraria", "Ausonia", "Letteratura", "Lunario Nuovo", "Salvo imprevisti", "Il segno al femminile", "Le proporziàni poetiche", "Hellàs", "L'Ozio", ecc.

Poesie

- *Giuoco nella memoria*, Modena Guanda, 1949
- *Ritm*i, Varese, Editrice Magenta 1965
- *I quanti del suicidio*, Roma, S.E.T.I. 1972
- *I quanti del suicidio*, Bologna, Seledizioni 1973 *
- *I quanti del karma*, Bologna, Seledizioni 1974
- *Niente poesia da Babele*, Bologna, Seledizioni 1980
- *Il libro del risucchio*, Castel Maggiore (BO), Book Editore 1990
- *Il libro delle ombre cinesi*, Fondi (LT), Premio "Libero de Libero" 1990
- *Pene di amor perdute*, Ragusa, Cultura Duemila Editrice 1994
- *Ottovolante*, a cura di Idolina Landolfi, Firenze, Franco Cesati 1997 (postumo)

Prose

- *Vento d'estate*, Maser (TV), Edizioni Amadeus 1987
- *Racconti di un mondo perduto,* Genova, Silver Press 1992

* stesso volume stampato da S.E.T.I, ma con l'aggiunta di sovraccoperta identica alla copertina e con marchio della casa editrice

Bibliografia:

Hanno scritto di lei, fra gli altri, Carlo Betocchi, Eugenio Montale, Raffaele Crovi, Giuseppe Zagarrio, Mario Grasso, Domenico Cara, Donato Valli, Gilda Musa, Bortolo Pento, Carlo Bo, Luciano Anceschi, Claudio Marabini, Oreste Macrì, Marco Marchi, Maurizio Cucchi, Gabriella Maleti, Mario Luzi, Alberico Sala, Sergio Solmi, Luigi Testaferrata, Vittorio Sereni, Marcello Venturi e Leonardo Sinisgalli.

Presentazione:

Nata a Sampiero-Patti (Messina) il 21 dicembre 1915, Helle Busacca ha trascorso l'adolescenza a Bergamo e la giovinezza a Milano, dove si è laureata in Lettere Classiche presso la Regia Università. Ha insegnato nei licei di Varese, Pavia, Milano, Napoli, Siena e, infine, Firenze, dove è morta il 15 gennaio 1996.

Di: Daniela Monreale

Francesca Caccia

Pseudonimo: Anna Guglielma (in religione)
Secolo: XVII
Luogo: Moncalvo (AT)

Opere:
- Assunta con la Triade in Gloria, chiesa della Trinità, Casale (AL).
- S. Sebastiano confortato al martirio degli angeli, San Francesco, Moncalvo d'Asti .
- Maria Vergine e il Bambino in gloria, S. Domenico, S. Domenico, Trino Vercellese.
- Quadri diversi in collaborazione con Orsola Maddalena, S. Francesco, Trino Vercellese.

Bibliografia:

- Baudi di Vesme, Schede Vesme, L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo, Torino, 1963 e segg.
- Santoro A. (cura) Catalogo della scrittura femminile italiana a stampa presente nei fondi librari della Biblioteca Nazionale di Napoli, Napoli, Dick Peerson, 1990

Presentazione:

Pittrice, nata intorno ai primi anni del Seicento, Francesca Caccia era sorella della prolifica e più importante artista Orsola Maddalena. Si fece professa l'8 marzo 1626 col nome in religione di Anna Guglielma, e morì di lì a poco il 18 giugno 1628 ad un'età compresa tra i 18 ed i 25 anni. Non può che aver dipinto un numero limitato di quadri e soprattutto di pale d'altare che firmava con un uccellino e che sono esposte in diverse chiese del Piemonte.

Di: Allegra Alacevich

Orsola (Orsolina) Maddalena Caccia

Secolo: XVII
Nascita: //1619
Luogo: Moncalvo (AT)
Professione: pittrice

Opere:
- L'arcangelo Gabriele, collezione privata.
- *Santa Caterina d'Alessandria*, collezione privata.
- *Santa Caterina d'Alessandria*, collezione privata.
- *Sant'Agnese*, collezione privata.
- *Composizione con fiori gialli*, collezione privata.
- *San Giovanni Battista*, 1644, Montemagno (AT).
- *Natura morta con uccello e frutta, su coppa con piedistallo*, Robert Simon Fine Art, Satis House, New York.
- *Antonio col Bimbo e Madonna col Bimbo*, Villa Pallavicino, Museo Civico di Bussetana (PM). *Santa che legg*e, collezione privata (vedi allegato).
- *Vaso di fiori*, collezione privata.
- *Madonna del Rosario,* Parrocchia di San Paolo, Moncalvo d'Asti.
- *Madonna del Rosario*, cattedrale, Montabone (AT).
- *Cristo sfamato dagli angeli del deserto*, cattedrale, Moncalvo d'Asti.

Bibliografia:

- A. Baudi di Vesme, *Schede Vesme*, *L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secol*o, Torino, 1963 e segg.
- Giovanni Romano, intervento in "Paragone", n°255, 1971, fig. 41.
- Alberto Cottino (a cura di), *La Seduzione della Natura. Natura Morta in Piemonte nel '600 e '700*, Torino, Omega Arte ed., 2000.
- AA.VV., *Montemagno tra arte e storia*, Asti, edizioni Provincia di Asti, 2001.
- Santoro A. (cura) Catalogo della scrittura femminile italiana a stampa presente nei fondi librari della Biblioteca Nazionale di Napoli, Napoli, Dick Peerson, 1990

Siti Internet:
http://www.gabriusdatabank.com/omp/artist1.asp?from=artist&vis=1&CODP=98
http://www.porter.it/portale/istituzioni/rivapressochieri/storia.asp

Curiosità:
I quadri di Orsola Maddalena Caccia sono stati esposti in due mostre recenti e importanti:
- La seduzione della natura. natura morta in Piemonte nel '600 e '700, Torino, Museo di Arti Decorative della Fondazione Pietro Accorsi (2001).
- Natura morta lombarda, Milano, Palazzo Reale, 1999-2000.

Presentazione:

Pittrice e figlia d'arte di Laura Oliva, discendente del pittore Ambrogio Oliva, e del noto artista Gugliemo Caccia detto il Moncalvo, Orsola Caccia nacque a Moncalvo (AT) nel 1619. Una delle sei femmine di otto fratelli, vestì come altre quattro, Agata Rosa Anna, Laura Margherita, Cristina Serafina e Anna Guglielma (Francesca), l'abito religioso. Orsola entrò prima nel convento delle Orsoline di Bianzé, e poi nel 1625 nel monastero dedicato a S. Orsola che il Caccia fondava a Moncalvo ed in cui le figlie dell'artista formarono una comunità religiosa soppressa poi nel 1802 circa. Due sorelle divennero valenti pittrici: suor Orsola Maddalena e suor Francesca. Insegnavano a dipingere alle novizie e parallelamente accettavano commissioni esterne al Convento che ospitò, tra l'altro, due altre germane pittrici della metà del XVII secolo: Laura ed Angelica Bottero. Orsola, vissuta fino all'età di 80 anni, ebbe modo di perfezionare la sua arte: molti suoi dipinti si trovano in palazzi e musei del Piemonte e il *matronage* in cui ella fu coinvolta da parte dell'Infanta Margherita di Savoia, come il suo contatto personale con altri membri della corte sabauda, è documentato da diverse lettere del 1643.

Orsola Maddalena Caccia è a tutti gli effetti la prima specialista piemontese di nature morte: anche se il numero di opere di tal genere da lei realizzate non è molto ampio, esse sono tutte

di qualità eccellente ed anche di notevole valore monetario. Iconograficamente ella non si allontana dai quadri di natura morta arcaica fiamminga, o nordica, di Ludger Tom Ring il vecchio e Georg Hoefnagel in particolare, per l'analoga struttura compositiva, semplice, fortemente verticalizzata e caratterizzata da grande simmetria ed equilibrio. La pittrice produsse inoltre piccoli dipinti ed oggetti devozionali caratterizzati da uno stile delicato in parte derivato dal padre (diversi sono conservati nel Municipio in Moncalvo, il cui palazzo incorpora quello del convento soppresso delle orsoline dal quale i quadri provengono), dalla di cui opera è perciò difficilmente discernibile la sua, anche se riconoscibili sono alcuni dipinti di "Orsolina" che firmava le sue opere con un ramoscello o un fiore. Tele e pale la cui attribuzione ad Orsola Caccia risulta accreditata, sono esposte in diverse chiese piemontesi: presso Moncalvo a San Francesco, a San Domenico (*Sindone sorretta da Angeli*), a San Paolo (*Madonna del Rosario*). e nella cattedrale (*Cristo sfamato dagli angeli del deserto*, antisacrestia); presso Riva di Chieri (TO) al santuario della Madonna della Fontana; presso Cuccaro (AL) nella parrocchiale (alcune pitture del tesoro della stessa sono attribuite anche a Francesca Caccia); presso Montatone (AT), paese natale di Guglielmo Caccia, nella parrocchiale (una tarda *Madonna del Rosario*, forse frutto di una collaborazione tra padre e figlia) ed infine nella splendida cattedrale gotica di Asti sono conservate una *Resurrezione* e *Gesù confortato dagli angeli* (nella Sacrestia dei Canonici).
Orsola Maddalena Caccia morì il 26 luglio 1676.

Di: Allegra Alacevich

Francesca Caccini

Secolo: XVI
Nascita: //1587
Luogo: Firenze

Bibliografia:

- Enrico Magni Dufflocq, *Storia della musica*, Società Editrice Libraria. Milano 1933
- Enrico Magni Dufflocq, *La musica contemporanea,* Società Editrice Libraria. Milano 1937
- F.G. Fétis, *Biographie universelle des Musiciens et Bibliographie génerale de la musique* , Paris 1866-1870
- H.H. Stuckenschmidt, *La musica moderna,* Einaudi, Torino 1960
- AA.VV., *La nuova enciclopedia della musica,* Garzanti, Milano 1983
- Cansos de Trobairitz, *Songs of the women trobadours* – Allegato al disco omonimo Emi 1978, Virgin 1996

Presentazione:

Figlia e allieva di Giulio, fu strumentista e cantante, soprannominata "La Cecchina", di grande successo nelle maggiori corti europee, particolarmente a Parigi, dove si esibiva con la sorella Settimia, e a Firenze presso i Medici dove svolse anche il lavoro di liutista e clavicembalista. Di lei ci restano poche, pregevoli, composizioni vocali.

Di: Barbara Gabotto

Margherita Caffi

Secolo: XVII
Nascita: //1647
Luogo: Milano o Vicenza
Professione: Pittrice di nature morte

Opere:
- *Ghirlanda di fiori* (Inv.Castello n.578) Corridorio Vasariano, Uffizi, Firenze.
- *Ghirlanda di fiori* (Inv.Castello n.579) Corridorio Vasariano, Uffizi, Firenze.
- *Natura morta con fiori.*
- *Garofano, rose, tulipani ed altri fiori, in un vaso scolpito.*
- *Vaso di fiori e un bicchiere di garofani su pietra* en plein air.
- *Coppia di nature morte con composizioni floreali.*
- *Vaso con rose, anemoni e altri fiori, cavoli, margherite, fichi e un albero* en plein air.
- *Natura morta con composizioni floreali e frutta e pappagallo.*
- *Tre generiche Nature morte con fiori.*

Dove non segnalato altrimenti, i quadri appartengono a collezioni private.
Alcuni quadri dell'artista, sono stati esposti in occasione delle mostre:
- *L'anima e le cose*, edificio Luigi Rossi, Fano, 2001.
- *Incontro con la pittura. Presenze nell'Arte dal XV al XVIII secolo*, Bologna, Galleria Fondantico, 2002.
- Presso l'hotel Cavalieri Hilton di Roma, sono conservati alcuni quadri della pittrice.

Bibliografia:

- AA.VV., *Margherita Caffi*, in *Le tele svelate. Antologia di pittrici venete da Cinquecento all'Ottocento*, Catalogo della mostra, Eidos, 1996, pp. 93-105.
- Giorgio Fiori, *Il proficuo soggiorno piacentino di Margherita Caffi*, in "Libertà", 18 aprile, 1969.

http://www.artnet.com/library/01/0129/T012978.asp

Presentazione:

Pittrice, figlia dell'artista Vincenzo Volò, attiva tra il 1662 e il 1700 in Italia, in Lombardia e Toscana - dove lavorò e visse intorno agli '80 del Seicento sotto il *patronage* mediceo (come testimoniato dai suoi quadri conservati presso gli Uffizi), prediletta da Vittoria della Rovere moglie di Ferdinando II (1610 - 1670) e dal nipote, il principe Ferdinando (1663 - 1713), grande mecenate - , ma anche in Austria (Innsbruck) e Spagna (Madrid), dove dimorò a lungo dipingendo per gli Asburgo. Morì a Milano intorno al 1710.

L'opera raffinata di Caffi si esplica in una trentina di quadri di fiori molto simili a quelli del "collega" ed amico milanese Giuseppe Vincenzino, nelle tele del quale le libere composizioni degli elementi naturali, di tipo fiammingo, risultano equilibrate; l'impianto di sontuoso effetto decorativo, l'utilizzo di lacche e di colori ricchi di sfumature e trasparenze, che permettono di avvicinare Caffi ai migliori pittori di nature morte barocche dell'Italia meridionale, si fondono in un'esecuzione vivace e gioiosa dalle tinte succose. Caffi, insieme a Vincenzino, fu la protagonista dello sviluppo della natura morta barocca in Lombardia: rinnovò il repertorio figurativo locale grazie allo studio attento delle più aggiornate tendenze della pittura contemporanea; le sue scelte stilistiche doppiano il gusto dei collezionisti milanesi del tardo Seicento, attenti a raccogliere gli esemplari della pittura romana, soprattutto di Mario Nuzzi. Gli stretti rapporti stilistici e compositivi tra le nature morte di Vincenzino e di Caffi fanno ipotizzare una comune formazione degli artisti presso la bottega di un ancora sconosciuto specialista del genere, attivo a Milano intorno alla metà del Seicento.

Di: Allegra Alacevich

Maria Grazia Calandrone

Secolo: Xx
Nascita: 15/10/1964
Luogo: Milano

Opere:
- Illustrazioni, in: 7 poeti del Premio Montale 1993, Scheiwiller 1994
- Pietra di paragone, Tracce 1998
- La scimmia randagia, Crocetti 2003

Presentazione:
Nata a Milano nel 1964, vive a Roma.
Ha pubblicato testi su riviste nazionali e internazionali e in numerose antologie di premi.

Di: scheda autografa

Angela Paola Caldelli

Secolo: XX

Opere:
- *Tu m'hai sedotta* Edizioni del Girasole, 1981 Bologna

Bibliografia:
- Enzo Siciliano, "Corriere della Sera", 8 giugno 1980
- Carlo Laurenzi, "Il Giornale Nuovo", 21 giugno 1980
- Luigi Compagnoni, "Il Mattino", 21 giugno 1980
- Rodolfo Doni, "messaggero Veneto", 13 luglio 1980
- Giorgio Calcagno, "Tuttolibri", 9 agosto 1980
- Giorgio De Rienzo, supplemento a "Il Corriere della Sera", 6 settembre 1980
- Marialivia Serini, "L'Espresso", 21 novembre 1980
- Mariagrazia Cucco, "Famiglia Cristiana", 14 settembre 1980
- Valerio Volpini, "L'osservatore Romano", 19 settembre 1980

Hanno inoltre scritto di lei (tra altri): Valentino Bompiani, Maria Corti (" si tratta di livello alto, di un ricco gioco metafisico su pochi campi semantici, gli essenziali ed esistenziali, che si caricano così di un senso originale, nuovo, poetico"); Italo Alighiero Chiusano (scarna, ritrosa, ma insieme a volte trionfalmente impudica nel dire il proprio sentimento"); Giorgio Saviane ("sono grato a questa Angela Paola per avermi mostrato un aspetto dell'altrui, o di Dio?""; Piero Chiara ("mi ricorda addirittura Rebora"); Carlo Betocchi, Libero Bigiaretti, Geno Pampaloni.

Presentazione:

Di lei non so altro se non quello che lei stessa ha scritto nel risvolto di copertina del suo unico libro, pubblicato nel 1980 in una edizione fuori commercio a cura di Geno Pampaloni, il primo a 'stimare' la sua poesia, e poi ristampato nel 1981 dalle 'edizioni del girasole' di Ravenna. In una bancarella di libri usati a Piazza Esedra ho trovato una copia di quest'ultima edizione. Questo è quindi il 'libro di una vita': letterale. Nell'introduzione Geno Pampolini narra la storia di questo incontro e le vicissitudini per far pubblicare il libro di Angela Paola Caldelli, che aveva 65 anni quando gli inviò le sue poesie. Molti editori 'illuminati' si rifiutarono di pubblicarla solo per il suo 'misticismo'. Quando l'ho letto sono ammutolita come ci si ammutolisce davanti a un fuoco. Una lingua italiana che fa tremare i polsi per la sua bellezza. Riporto qui la sua nota autobiografica che credo dica moltissimo sia su di lei che sul valore del libro. E quanta dignità in queste sue parole.

Notizia autobiografica: "Nessun dato di rilievo. Gli studi un abbozzo; allieva di scuola privata, si ammalò in quegli anni, e, negata ad esatti concetti, seppe mai applicarsi; avida di letture, quello che capitava. Desiderandolo tutta la vita, potè dedicarsi a scrivere, a parte frammenti, quando già ne disperava. Estranea ad influssi letterari, le giunse insperato consiglio e sostegno. Prodiga di aiuto; assistenza di molti anni nella malattia della madre. Dall'ascolto della Messa ogni giorno, ciò che conosce dei testi. La famiglia borghese, fedele cattolica. E' nata a la Spezia nel 1904. Vive abitualmente a Lucca." A.C.

Di: Paola Febbraro

Paola Calderone

Secolo: XX
Nascita: 17/9/1971
Luogo: milano
Professione: compositrice

Presentazione:
Ha studiato al Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano diplomandosi in pianoforte e in composizione con Sandro Gorli e Alessandro Solbiati. Ha proseguito gli studi di perfezionamento diplomandosi in composizione al Conservatorio di Strasburgo sotto la guida di Ivan Fedele e all'Accademia Nazionale di S. Cecilia con Azio Corghi ottenendo il massimo dei voti. Nel 2000 è stata selezionata per partecipare al 7° Young composer meeting organizzato dalla Fondazione Gaudeamus. E' stata invitata allo Stockholm International Composition Course 2002 di Stoccolma. Nel 2003 ha frequentato il corso di composizione tenuto da A. Corghi all'Accademia Chigiana, ricevendo la borsa di studio e il diploma di merito. Ha ottenuto il primo premio assoluto ai seguenti concorsi: • Primo Concorso di Composizione indetto da "Milano Classica" (Milano,1999); • "Primo Concorso Internazionale di Composizione per strumenti a percussione" (Fermo, 2003); • "Concorso di Composizione per soli Archi" indetto da Novurgia (Milano,2004); • Concorso Internazionale di Composizione "…a Camillo Togni" (Brescia, 2004) • Concorso Internazionale di Composizione "Settimane Musicali di Stresa" (Stresa, 2005) • Concorso Internazionale di Composizione ICOMS (Torino, 2005) Nel 2005 le è stata assegnata la prestigiosa borsa di studio "Goffredo Petrassi" per la composizione, istituita dalla Presidenza della Repubblica e dall'Accademia Nazionale di S. Cecilia e consegnata personalmente dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Nel 2006 è stata selezionata per participare al Festival Acanthes. Dopo aver frequentato lo stage d'été de composition et d'informatique musicale de l'IRCAM (Parigi, giugno 2006) è stata nuovamente selezionato dall'IRCAM e dall'Ensemble Intercontemporain per frequentare il cursus (Parigi, 2007/2008).
paola.calderone@fastwebnet.it

Di: scheda autografa

Amaliana Cambiasi Negretti

Pseudonimo: Liala
Secolo: XIX
Nascita: //1897
Luogo: Como
Professione: scrittrice

Opere:

•*Signorsì,* 1931
•*Sette corna,* 1932
•*Peregrino del ciel,* 1933
•*L'ora placida,* 1934
•*Fiaccanuvole*, 1935
•*L'arco nel cielo*, 1937
•*La casa delle lodole*, 1939
•*Sotto le stelle. Il tempo dell'aurora,* 1940-41
•*Farandola di cuore,* 1941
•*Una rosa lungo il fiume*, 1941
•*Donna delizia*, 1943
•*Trasparenze di pizzi antichi,* 1943
•*Tempesta sul lago,* 1944
•*Il pianoro delle ginestre,* 1944
•*Brigata di ali,* 1947
•*Trilogia di Lalla: Dormire e non sognare,* 1944, *Lalla che torna,* 1945, *Il velo sulla fronte,*1946
•*I gelsomini del plenilunio,* 1945
•*Melodie dell'antico amore,* 1945
•*Bisbigli nel piccolo mondo,* 1948
•*Come baci sull'acqua,*1949
•*Riverberi lontani,* 1949
•*Soliloquio a mezzanotte,* 1950
•*Un cuore sulla vela,* 1950
•*La passeggera nel vento,* 1950
•*Vecchio smoking,* 1951
•*Preludi nostalgici,* 1951
•*Fiaba d'amore fra ieri e domani,* 1951
•*Una carezza*, 1951
•*Le strade del mondo,* 1951
•*Amata,* 1951, *La più cara sei tu,* 1951
•*Quel divino autunno,* 1952
•*Il peccato di Guenda,* 1952
•*Una notte a Castelguelfo,* 1953

•*Le parole d'amore che non ti dissi,* 1953
•*Per quale via, Glori?,* 1953
•*La meravigliosa infedele,* 1953
•*Per ritrovare quel bacio,* 1954
•*Le briglie d'oro,* 1955
•*Le creature dell'alba,* 1955
•*Passione lontana,* 1955
•*Un altare per il mio sogno,* 1956
•*Una lacrima nel pugno,* 1957
•*Ombre di fiori sul mio cammino,* 1981
•*Frammenti di arcobaleno,* 1985.

Bibliografia:

•M. Gastaldi, *Dizionario delle scrittrici italiane contemporanee,* 1957, p. 362
•L. Surghi, *Evasione e conformismo nella narrativa rosa,* Firenze-Messina, 1977
•M. Federzoni, I. Pezzini, M.P. Pozzato, *Invernizio. Serao. Liala*, Firenze, 1979
•F. Lazzarato, V. Moretti, *Le fiabe rosa. Itinerari di lettura attraverso i romanzi per signorine,* Roma, 1981
•G. Rosa, *Lo specchio di Liala,* in V. Spinazzola (a cura di), *Il successo letterario,* Milano, 1985
•P. Carrano, *La Leggenda di Liala*, in "Firmato donna. Una donna un secolo", a cura di S. Petrignani, Il Ventaglio, Roma, 1986
•*Enciclopedia della letteratura,* Garzanti, Milano, 1991, p. 537
•G. Baldi, S. Giusso, *Dal testo alla storia dalla storia al testo,* B, Paravia, Torino, 1998, vol. III, tomo II, p. 749-54
•A. Asor Rosa, *Letteratura italiana,* Einaudi, Torino, 1999, *Storia e geografia*, vol. III, pp.1039 sg.

Presentazione: Lo pseudonimo "Liala" fu suggerito da G. D'Annunzio. Scrittrice, nata a Carete Lario (Como) nel 1897 da una famiglia agiata. Si sposa con un ufficiale di marina, innamorandosi poi di un pilota di idrovolanti, che perde la vita in un tragico incidente di volo nel 1926. Muore nel 1995. Autrice di oltre ottanta romanzi di successo.

Di: Elena Silvestrini

Inés Amelia Camelo

Pseudonimo: Inés Arredondo
Secolo: XX
Nascita: //1928
Luogo: Culiacán

Opere:
•La señal (1965)
•Río subterráneo (1979)
•Los espejos (1988)
•Nel 1988 la casa editrice "Siglo XXI" ha raccolto tutte le sue opere nel volume Obras completas

Bibliografia:
•Giovanna Minardi, Passione e scrittura. Antologia de narratrici messicane del XX secolo, Palermo, Anteprima, 1998

Presentazione:
Inés Amelia Camelo, nota con lo pseudonimo di Inés Arredondo, è nata a Culiacán nel 1928 e morta a Città del Messico nel 1989.
Ha studiato Lettere, biblioteconomia, filosofia e arte drammatica alla UNAM. Ha collaborato con varie riviste culturali del paese e nel 1965, con l'apparizione del libro La señal, fece il suo ingresso nel mondo delle lettere messicane, dove nell'attualità occupa un posto di rilievo, distinguendosi soprattutto nel campo della narrativa breve.

Di: Giovanna Minardi

Elisabetta Caminer Turra

Secolo: XVIII
Nascita: 29/07/1751
Luogo: Venezia
Professione: Giornalista e traduttrice

Opere:

- Onesto colpevole, piéce di Falbaire, 1768, rappresentato nel teatro San Salvador a Venezia.
- Eufemia ovvero il trionfo della religione, piéce di D'Arnaud., 1769.
- Versi in: AAVV, *Tributo Alla Verita'*, Vicenza, Turra, 1788.

Bibliografia:

- Rita Unfer Lukoschik (a cura di), *Elisabetta Caminer Turra: una letterata veneta verso l'Europa*, Essedue, Verona, 1998;
- Paola Azzolini, *Elisabetta Caminer: giornalista*, in "Leggere donna", numero 78, gennaio-febbraio 1999.
- Flora Diamanti, *Profili di donne: Elisabetta Caminer Turra*, ne "Il giornale di Vicenza", 24 aprile 2001.

Siti

- www.women.it/quarta/workshops/writing1/digiacomo.htm
- http://www.provincia.venezia.it/medea/autrici/puricelli.htm
- www.url.it/donnestoria/scuola/ salotti/intellettuali.htm
  digilander.iol.it/monari/bertola.giornale.html

"Elisabetta Caminer Turra (1751-1796). Una letterata veneta verso l'Europa", è il titolo di una mostra bibliografica organizzata da Comune di Verona a Verona nel 1998.

Presentazione:

Elisabetta nasce a Venezia il 29 luglio 1751 da Domenico Caminer e Anna Maldini. Grande agitatrice culturale del secondo Settecento, è in debito circa l'avvio della propria carriera giornalistica nei confronti del padre Domenico, collaboratore di svariate riviste, tra cui la "Nuova Gazzetta Veneta", e che diede vita nel settembre 1768 a "L'Europa Letteraria"; tale mensile si avvaleva del lavoro di collaboratori giovani, come Elisabetta ed il meno noto fratello, che dalla moda illuminista del tempo riuscirono a trarre una proposta di azione militante relazionandola alla tradizione giurisdizionalista veneta. Nel 1768 Elisabetta ha solo 17 anni, ha già letto molto, composto versi e si esercita a tradurre dal francese e proprio in quell'anno comincia a collaborare traslando degli articoli dal "Mercure de France" e da altri giornali francesi dell'epoca. E' una giornalista, per quel che dice lo storico Marino Berengo, decisamente dotata di entusiasmo e che "non si attenne mai alle umili mansioni di riassumere e informare". Tant'è che appena diciottenne non ha timore a criticare neppure Carlo Gozzi, facendolo infuriare. Nel 1769 Elisabetta sposa Antonio Turra, uno dei migliori naturalisti dell'epoca, rampollo di una distinta famiglia vicentina apprezzato persino da Goethe. Ella si trasferisce nella città maritale, dove il suo salotto diviene in quegli anni il punto di riferimento di scienziati e letterari italiani, dal Monti al Pindemonte, dal Cesarotti al Parini che le dedica alcune parole dell'ode "La magistratura"; l'opinionista, in tale ambito, conosce le veneziane Giustina Renier Michiel e Isabella Teotochi Albrizzi, e la veronese Silvia Curtono Verza. "L'Europa Letteraria" fu pubblicato fino al maggio 1773, dopodiché Domenico Caminer, con l'intento di svecchiare la pubblicazione, fondò nel 1774 una nuova testata: "Il Giornale Enciclopedico", alla stesura del quale partecipa l'ex agostiniano e insigne naturalista Alberto Fortis che favorì l'allontanamento del fondatore a favore dell'insediarsi nella direzione della figlia, con cui ebbe relazioni chiacchierate. Dopo aver aperto una tipografia vicentina, nel 1783 Elisabetta Caminer Turra mutò il titolo del periodico in "Il Nuovo Giornale Enciclopedico", uno dei giornali più brillanti ed informati della letteratura settecentesca. Dopo l'abbandono della testata da parte di Fortis, la sede di essa tornò a Venezia, ma la stampa ne fu sempre più contrastata dalle cattive condizioni economiche della responsabile che morì prematuramente nel 1791 a causa di un male incurabile (trattasi probabilmente di un cancro al seno).

Di: Alacevich Allegra

Lidia Campagnano

Secolo: XX
Nascita: 22/04/47
Luogo: verdello(BG)
Professione: giornalista

Opere:
Una marea di articoli, soprattutto su "il Manifesto".
- Gli anni del disordine. Ed.La Tartaruga
- Un dopoguerra ancora. Ed. Erga

Presentazione:
Scrivere articoli, scrivere volantini, scrivere diari, scrivere libri, scrivere documenti. Con amore. Dall'infanzia ad oggi. Come se scrivere desse coraggio, creasse relazioni, illimpidisse la politica, ci facesse uguali, facesse da ponte tra l'intimità e la repubblica (res publica: cosa pubblica), colmasse vuoti e spalancasse l'orizzonte.
Bello anche parlare in pubblico. Bellissimi i comizi, checchè se ne dica. Pericoloso però, perchè ha a che fare con la seduzione, che è un seme di imperialismo senza dubbio.
Chiedersi a più riprese che cosa sia l'amore
Chiedersi tutto sulle differenze tra le varie età della vita.
Voler vedere donne che si mettono a brillare, e fare di tutto allo scopo.
Sperare che un giorno l'umanità inventerà qualcosa dimeglio del capitalismo, e ricordare intanto a chiunque che è ben possibile.
Veder fiorire una figlia.
Avere come tic la capacità di proiettarsi nel passato come se fosse tutto quanto un ricordo personale. E trovare ciò entusiasmante: un vero godimento a portata di mano, ovunque (soprattutto in treno).

Di: scheda autografa

Julieta Campos

Secolo: XX
Nascita: //1932
Luogo: L'Avana
Professione: Traduttrice

Opere:
Prosa:
•Muerte por agua (1965)
•Celina o los gatos (1968)
•Tiene los cabellos rojizos y se llama Sabina (1974)
•El miedo de perder a Eurídice (1979)
Teatro:
•Jardín de invierno (1988)
Saggi:
•Oficio de leer (1971)
•Función de la novela (1973)
•Un heroismo secreto (1988)
•Qué hacemos con los pobres? La reiterada querella por la nación (1995)
•Tabasco: un jaguar despertado. Alternativas para la pobreza (1996)

Bibliografia:
Giovanna Minardi, Passione e scrittura. Antologia de narratrici messicane del XX secolo, Palermo, Anteprima, 1998 (Il racconto che ho inserito nell'antologia in realtà non è un racconto autonomo, bensì un frammento del romanzo El miedo de perder a Eurídice, propostomi dall'autrice stessa.)

Presentazione:
Nata a L'Avana, dove si è laureata in Lettere e Filosofia, dopo aver fatto il Dottorato in Letteratura francese contemporanea alla Sorbonne di Parigi, si trasferì in Messico, ove attualmente vive dedicandosi a varie attività. Ha lavorato come traduttrice per le case editrici "FCE" e "Siglo XXI" e ha collaborato con prestigiose riviste letterarie. Si è occupata anche di teatro e, dal 1982 al 1990, ha diretto, nello stato di Tabasco, un interessante lavoro teatrale, Bodas de sangre, messo in scena dalla comunità indigena del luogo.

Di: Giovanna Minardi

Isabella Canali Andreini

Secolo: XVI
Nascita: //1562
Luogo: Padova

Opere:

•Mirtilla: pastorale d'Isabella Andreini comica gelosa. - In Verona: appresso Girolamo Discepolo, 1588

•Rime d'Isabella Andreini padouana comica Gelosa. - In Milano : appresso Girolamo Bordone & Pietromartire Locarni compagni, 1601

•Mirtilla: favola pastorale d'Isabella Andreini Comica Gelosa. - Nuovamente corretta & ristampata - In Venetia: appresso Lucio Spineda, 1602

•La Mirtilla : pastorale della Signora Isabella Andreini, Comica Gelosa, & Academica Intenta. In Milano : per Girolamo Bordoni e Pietromartire Locarni, 1605

•Lettere d'Isabella Andreini padouana, comica Gelosa et Academica Intenta nominata l'Accesa. - In Venetia: appresso Marc'Antonio Zaltieri; ad instantia di Gieronimo Bordon, 1607

•Fragmenti di alcune scritture della Signora Isabella Andreini Comica Gelosa, & Academica Intenta; raccolti da Francesco Andreini Comico Geloso, detto il Capitano Spauento; dati in luce da Flaminio Scala Comico - Torino, 1621

•*Ragionamenti piacevoli,* in *Lettere della signora Isabella Andreini*, Venezia, 1652

Bibliografia:

•E. Comba, *Donne illustri italiane proposte ad esempio alle giovinette*, Torino, 1920

•A. Levati, Dizionario biografico cronologico degli uomini illustri. Classe V. Donne illustri. Milano, 1821

•Ginevra Canonici Fachini, *Prospetto biografico delle donne italiane rinomate in letteratura dal sec. XIV fino ai nostri giorni,* Venezia, 1824

•A. Verona, *Le donne illustri d'Italia,* Milano, Colombo, 1864

•Camerini E., *Donne illustri. Biografie,* Milano, 1871

•Maria Bandini Buti (a cura di), *Enciclopedia Biografica e Bibliografica italiana.* Serie VI. *Poetesse e scrittrici,* Roma, Ist. Ed. Italiano, 1941-42

•B. Croce, *Isabella Andreini,* in *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento,* vol. III, Bari, 1952

•*Dizionario enciclopedico della letteratura italiana,* cur. G. Petronio, Laterza, Bari, 1970, vol. I

•*Nel cerchio della luna. Figure di donne in alcuni testi del XVI secolo. Appendici. III,* a cura di M. Zancan, Venezia, 1983

•F. Romana De Angelis, *La divina Isabella,* Sansoni, 1991

•L. Tufani, *Leggere Donna,* L. Tufani ed., Ferrara, 1996, pp. 17-18

•A. Asor Rosa, Letteratura italiana. Gli autori, Einaudi, Torino, 1999, vol. I

Presentazione:

Isabella Andreini appartenne ad una famiglia italiana di attori del XVI e XVII secolo che, trionfalmente, portarono in Francia la commedia dell'arte; tra questi sono da ricordare Francesco, sua moglie Isabella e il loro figlio Giovan Battista.

Isabella nacque a Padova nel 1562; attrice nella *Compagnia dei Comici gelosi*, a 16 anni sposò il commediografo pistoiese Francesco Andreini, ideatore del famoso personaggio del capitan Spaventa, dal quale ebbe sette figli, tra cui Giovan Battista, autore dell'opera "l'Adamo". Colta, bella e affascinante, versata nel canto e nella musica, oltre che attrice talentosa d'indubbia presenza scenica, recitò in molte lingue diverse e diede vita alla caratterizzazione del personaggio di "Isabella" poi riproposto per anni nelle commedie, fu anche discreta poetessa, lodata dal Tasso e dal Marino, che la celebrò nel sonetto *Per la signora Isabella Andreini, mentre recitava una Tragedia.* Famosa soprattutto per la sua favola pastorale La Mirtilla, edita dieci anni dopo la sua stesura, e ripubblicata successivamente in diverse edizioni, Isabella scrisse anche molte poesie, pubblicate sia in Italia sia in Francia. Oltre alle poesie, confluite nelle Rime, della sua attività letteraria restano i frammenti e le lettere pubblicate postume dal marito. Il successo di Isabella come attrice fu talmente grande che, alla sua morte, avvenuta a soli 42 anni a Lyon nel 1604, fu compianta da tutta la popolazione e seppellita con grandi onori.

Di: Anna Santoro

BIBLIOGRAFIA aggiunta da Francesca Santucci

- Isabella Andreini, La Mirtilla a cura di Maria Luisa Doglio, 1995
- La Mirtilla di Isabella Andreini e la sua seconda traduzione francese, in "Studi di filologia e letteratura francese in onore di Anna Maria Finoli", Pisa, ETS, 1995

Ginevra Cantofoli
Secolo: XVII
Nascita: //1608
Professione: Pittrice

Opere:
- Due *Ritratto di donna con turbante*, collezione privata. (allegati 1 e 2)
- *Autoritratto*, Brera, Milano. (allegato 3)

Bibliografia:

- AA.VV., *Storia dell'arte italiana*. Parte seconda: *Dal Medioevo al Novecento*. Volume secondo: *Dal Cinquecento all'Ottocento*. Tomo primo: *Cinquecento e Seicento*, Torino, Einaudi, 1981.

Siti
- www.vectrum.de/donnabella/linkbaum/lexikon/s/
- www.gabriusdatabank.com/omp/artist.asp?firstletter=C
- web.tiscali.it/agostiniani/visita.html
- http://home.planet.nl/~robinwas/enter.html

Presentazione:
Pittrice nata nel 1608, verosimilmente di origine lombarda, operò nel nord Italia. Lo stile, dai forti chiaroscuri, dalle pennellate grandi e morbide e dalle linee a drappeggio, permette di considerare la sua opera come pienamente appartenente alla pittura barocca. Morì nel 1672.

Di: Allegra Alacevich

Benedetta Cappa Marinetti

Pseudonimo: Benedetta
Secolo: XIX
Nascita: //1899
Luogo: Roma

Opere:
•Le forze umane, Foligno, 1924
•Viaggio di Garara; romanzo cosmico per teatro, Milano, 1931
•Astra e il sottomarino. Vita trasognata, Napoli, 1935
•Progetto futurista di reclutamento per la prossima guerra, Firenze, 1980

Bibliografia:
•C. Salaris, Le futuriste, Ed. Delle Donne, 1982
•F. Zoccoli, Benedetta Cappa Marinetti. L'incantesimo della luce, Selene, 1996
•Presenze futuriste in Sicilia. Benedetta. Catalogo della mostra, a cura di A. M. Ruta, Electa, 1998

Presentazione:
Conosciuta come "Benedetta", nacque a Roma nel 1899. Da giovane frequentò lo studio di G. Balla a Roma , dove conobbe il futuro marito Filippo Tommaso Marinetti. Con quest'ultimo tra il 1919 e il 1921 realizzò le "Tavole tattili". Tenne una relazione sulla pittura futurista al I congresso del movimento. Prese parte alle più importanti mostre del Futurismo dal 1927 in poi, alla Quadriennale Romana e alla Biennale di Venezia. Firmò alcuni manifesti come "L'aeropittura" nel 1929. È morta nel 1980 a Venezia.

Di: Vincenza Silvestrini

INSERIRE aggiornamento da Anna Santoro

Errichetta Caracciolo Fiorino

Secolo: XIX
Nascita: //1821
Luogo: Napoli

Opere:
- *Un episodio dei Misteri del Chiostro napolitano. Dramma in* 5 atti…, Roma, Tip. Popolare, 1833
- *Misteri del chiostro napoletano. Memorie di….ex monaca benedettina*. Quarta edizione. Firenze, Barbera ed., 1864
- *Proclama alle Donne d'Italia,* Napoli, 1866.
- *Un delitto impunito. Fatto storico del 1838. Dramma in 5 atti.* Napoli, Tip. Dell'Ateneo, 1866.
- I miracoli, 1874.
- *La forza dell'onore* (dramma).

Bibliografia:

- Sciarelli Francesco, *Enrichetta Caracciolo dei principi di Forino ex monaca benedettina*, Napoli, 1891
- Fabris F., *La genealogia della famiglia Caracciolo* riveduta e aggiornata da Ambrogino Caracciolo, Napoli, 1966
- Scirocco Alfonso*, Il dibattito sulle soppressioni delle corporazioni religiose nel 1864 e i Misteri del Chiostro napoletano di Enrichetta Caracciolo, "*Clio", 2, 1992, pp. 215-233.
- Cutrufelli Maria Rosa, *Nota critica, prefaz. a Misteri del chiostro napoletano* di E. Caracciolo, Firenze, Giunti 1998.

Siti internet: http://www.storia.unina.it/donne/invisi/profili
•http://www.url.it/donnestoria/testi/trame/caracciolo.htm

Presentazione:

Enrichetta nacque a Napoli nel 1821 da don Fabio Caracciolo di Forino, maresciallo dell'esercito napoletano, e da Teresa Cutelli, gentildonna palermitana. Una serie di circostanze fecero sì che a lei fosse destinata una monacazione forzata, in un'epoca in cui un articolo del codice civile consentiva espressamente ai genitori, se non di costringere le proprie figlie a pronunciare i voti, quanto meno di rinchiuderle in istituti religiosi, a qualsiasi età. Alla morte del padre fu affidata, ancora adolescente, alla tutela della madre, che, avendo deciso di risposarsi, a sua insaputa iniziò le pratiche per introdurre Enrichetta nel monastero di San Gregorio Armeno di Napoli, dove già si trovavano due zie paterne della fanciulla. Quindi Teresa partì per Reggio, dove celebrò il suo secondo matrimonio, dopo aver promesso alla figlia che l'avrebbe condotta nella sua nuova dimora. Ma un parente avvertì la giovane di quanto si stava tramando alle sue spalle. Enrichetta, allora, rifiutò di lasciare la sua temporanea dimora presso una sorella sposata. Ma il ministro di Polizia Del Carretto, dietro la pressione di Teresa Cutelli (che accusò la figlia di insubordinazione) ordinò che la giovane fosse "tratta a viva forza dai gendarmi sul piroscafo che doveva salpare per Reggio" (Caracciolo). Stretta tra la prospettiva di essere rinchiusa in convento a Reggio o a Napoli, Enrichetta accettò di entrare nel monastero napoletano di San Gregorio. Qui le monache le imposero, come condizione per accoglierla, il noviziato. Nel 1841 Ernichetta pronunciò i voti solenni. Colta e amante degli studi, nel convento si scontrò con la grettezza e la diffidenza di monache ignoranti, per lo più analfabete. Si innamorò di un giovane medico, senza osare rivelarsi. Poi l'ufficio di sagrestana, che la metteva in contatto con preti e chierici, la espose a maldicenze e scandali. Nel 1846, incoraggiata dal diffuso clima di speranza nel "papa liberale" , presentò a Pio IX la prima di una serie di istanze volte ad ottenere lo scioglimento dai voti, o almeno una dispensa temporanea per motivi di salute. Ma l'arcivescovo di Napoli, Riario Sforza, le rivolse un'accanita persecuzione personale, negandole il suo nulla osta. Nel 1848, mentre le monache pregavano per lo "sterminio dei malvagi", Enrichetta innalzava "taciti voti all'Onnipossente per la caduta della tirannide e pel trionfo della nazione". Si procurò la fama di "rivoluzionaria, aggregata a

segrete società, settaria, eretica" (Caracciolo 1864). Comprava senza nascondersi i giornali dell'opposizione, che leggeva ad alta voce nel convento, profittando della concessa libertà di stampa. E di questa nuova libertà progettò di avvalersi per denunciare lo stato monastico imposto a tante giovani donne, "residuo di barbarismo orientale" e per "notificare al mondo intero" sulla stampa, in più lingue, l'iniquità della sua condizione (ivi).Il 15 maggio, allo scatenarsi della repressione borbonica, Enrichetta dette fuoco alle sue memorie, temendo ripercussioni per sé e la sua famiglia. Frattanto,ebbe dal papa l'autorizzazione a trasferirsi in un conservatorio. Parzialmente sconfitto, Riario Sforza le impose di lasciare in convento le argenterie e le pietre preziose ereditate dalle zie monache.Nel Conservatorio di Costantinopoli, nonostante la presenza di alcune recluse "non nemiche del progresso e della civiltà", il "partito" riunito intorno alla badessa era totalmente ligio alla Curia e ai Borbone. Enrichetta subì una drastica censura riguardo a quelle che erano diventate –come narra lei stessa- le sue fonti di sopravvivenza psichica: la lettura degli scritti storici di Cesare Cantù, l'esecuzione al piano dei brani di Rossini, la possibilità di scrivere lettere o tenere un diario. Alla perquisizione, subita nel 1849, sfuggirono, fortunatamente, "un fascio di carte rivoluzionarie in cifra, un pugnale ed una pistola" affidatele da un cognato cospiratore (Sciarelli). Enrichetta ripiegò allora sulle letture consentite dalla badessa: nella Vita delle sante martiri trovò testimonianze del contributo delle donne al rinnovamento dell'umanità. Continuò a inviare lettere, che sottraeva alla censura del convento nascondendole nel cesto della biancheria sporca, con la complicità di una domestica. Solo nel 1849, grazie ai disturbi nervosi di cui soffriva, Enrichetta ottenne finalmente il permesso di uscire con la madre per curarsi con i bagni. L'anno dopo, Riario Sforza tornò a perseguitarla: le negò una nuova licenza, le sequestrò l'assegno costituito dai frutti della sua dote di monaca, costringendola a vivere della carità dei parenti. Enrichetta allora, con la complicità della madre, lasciò il conservatorio e –saputo che era stato emanato il suo ordine di arresto- si recò a Capua, sotto la protezione del vescovo Serra di Cassano. Ma il suo protettore morì pochi giorni dopo. Un altro amico ecclesiastico, il sacerdote Spaccapietra, riuscì a procurarle il permesso di abitare con la madre. Riario Sforza, tuttavia, continuò a perseguitarla, valendosi della sua influenza presso Ferdinando II: nel giugno 1851, il commissario di polizia Morbilli si presentò per arrestarla, accompagnato da un prete. Condotta nel ritiro di Mondragone, Enrichetta rifiutò il cibo e meditò il suicidio. Dopo undici giorni, era quasi in fin di vita. Si colpì al petto con un pugnale, riuscendo solo a ferirsi. Sopravvisse, superando un intero anno di isolamento. Un nunzio pontificio,tornò ad intercedere per lei, le procurò il permesso di ricevere i parenti; ma non di lasciare il ritiro, neppure per visitare la madre morente. Dopo la scomparsa della madre, Enrichetta progettò una nuova fuga, con la complicità di una zia. Tuttavia, tentò ancora la via diplomatica. La zia ottenne dalla Sacra Congregazione dei Vescovi l'invio di un medico che prescrisse ad Enrichetta la cura dei bagni a Castellammare: era uno stratagemma attraverso il quale la Congregazione mirava a liberare Enrichetta dal suo persecutore. Enrichetta si recò a Catellammare, dove godette di una relativa libertà. Ormai era entrata a tutti gli effetti nelle reti cospirative: sollecitata dagli amici, tornò clandestinamente a Napoli. Per sfuggire alle spie, cambiò –in sei anni- diciotto abitazioni e trentadue donne di servizio Elaborò un sistema di controspionaggio, con persone di sua fiducia incaricate di individuare e depistare i poliziotti in borghese messi alle sue costole."La mia storia finisce in questo giorno, che per l'Italia è giorno di nuova creazione": il sette settembre 1860 Enrichetta, dopo esser rimasta quasi schiacciata dalla folla, nel tentativo di essere la prima donna di Napoli a stringere la mano a Garibadi, nel Duomo, mentre il Generale assisteva al Te Deum di ringraziamento per la fuga di Francesco II, depose su un altare il suo nero velo di monaca. Recuperata la libertà, dopo pochi mesi, sposò col rito evangelico il patriota napoletano di origine tedesca Giovanni Greuther. Nel 1864 pubblicò le sue memorie presso la società editrice Barbera di Firenze. Il libro venne accolto con grande interesse e ripubblicato otto volte negli anni successivi. Fu tradotto in francese, inglese, spagnolo, tedesco, greco, ungherese. Venne apprezzato da Manzoni, Settembrini, dal principe di Galles. Alinari volle ritrarre l'autrice. Garibaldi le scrisse, invece, per ringraziarla di alcuni "bellissimi sonetti" (Sciarelli). Nel 1866 pubblicò*Un delitto impunito*: fatto storico del 1838, che narra l'assassinio di un'educanda da parte di un sacerdote respinto dalla fanciulla. Un altro dramma, Un *episodio dei misteri del Chiostro Napolitano*, è tratto dalle sue memorie. *I miracoli*, pubblicato nel 1874, è una raccolta di poesie satiriche contro le superstizioni. Nel 1881 a Napoli si rappresentò il suo dramma *La forza dell'onore*. Fu corrispondente di giornali politici, tra cui "La rivista partenopea" di Napoli, "La Tribuna" di Salerno e "Il Nomade" di Palermo. Entrò a far parte di

numerose associazioni , tra cui l'Associazione della gioventù studiosa di Napoli, la Società italiana per l'Emancipazione della Donna di Larino, l'Accademia Florimontana Vibonese degli Invogliati di Monteleone di Calabria, l'Accademia Poetica Stesicorea di Calabria. Ma il suo impegno principale fu nella loggia massonica Il Vessillo della Carità ed Annita. Nel 1866, in occasione della terza guerra d'indipendenza, pubblicò un *Proclama alla Donna Italiana* in cui esortava le donne a sostenere la causa nazionale. Nel 1867 , con la sorella Giulia Cigala Caracciolo, fece parte del Comitato femminile napoletano di sostegno al disegno di legge di Salvatore Morelli per i diritti femminili. Nel 1869, durante lo svolgimento del Concilio Vaticano, prese parte, con altre donne, all'Anti-concilio del "libero pensiero", promosso a Napoli dal Ricciardi. Nonostante la sua notorietà e la sua infaticabile attività, Enrichetta non ebbe alcun riconoscimento ufficiale dal governo italiano. Garibaldi, partendo per l'assedio di Capua, non fece in tempo a firmare il decreto con cui aveva intenzione di nominarla ispettrice agli educandati di Napoli. De Sanctis, dopo averle promesso un incarico, la dimenticò. Gli oggetti di sua proprietà che Riario Sforza le aveva sequestrato non furono mai ritrovati. A settant'anni, quando Francesco Sciarelli ne scrisse la biografia, Enrichetta viveva, vedova, "ignorata dai suoi concittadini, modesta e solitaria". E' ignota la data della morte.

Di: Lea De Negri

Eva Cattermole Mancini

Pseudonimo: Contessa Lara
Secolo: XIX
Nascita: //1849
Luogo: Firenze
Professione: giornalista, scrittrice, poeta

Opere:

•*Canti e ghirlande*, Firenze, 1867

•*Versi*, Roma, Sommaruga, 1883

•*E ancora versi*, Firenze, Sersale,1886

•*Versi*, Napoli, 1892-95

•*L'innamorata* (romanzo), Catania, 1892

•*Storia d'amore e di dolore*, Milano, 1893

•*Il romanzo della bambola*, Milano, Hoepli, 1895

•*Nuovi versi*, Milano, Galli, 1897

•*Storia di Natale*, Rocca S. Casciano, 1897

•*Lettere intime*, Roma, 1897

•*Novelle*, Napoli, 1914

•*Racconti e novelle*, Napoli, 1917

Bibliografia:

•E. Levi, *Dei nostri poeti viventi,* Firenze, 1891

•A. De Gubernatis*, Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Roma, 1895

•C. Villani, *Stelle femminili*, Napoli, 1915 (Appendice, Napoli, 1916)

•*Letteratura Italiana, Einaudi, Dizionario bio-bibliografico. Gli autori*

•Anna Santoro, *Narratrici italiane dell'800*, Napoli, Federico e Ardia, 1987

Presentazione: Nota come Contessa Lara. Nata nel 1849 a Firenze, da bambina studiò musica con la madre e lingue straniere (inglese, francese e spagnolo) col padre. Più tardi le fu maestra la poeta Marianna Giarrè Billi e amico e sostenitore il Dall'Ongaro. Nel 1867 pubblicò la prima raccolta di versi Canti e ghirlande che le procurò immediata notorietà. Nel 1871 sposò il tenente Eugenio Mancini (figlio di Laura Beatrce Oliva e di Pasquale Stanislao Mancini, fratello di Grazia Mancini) e insieme si dettero a una vita mondano-culturale, lei interessandosi in particolare all'ambiente della scapigliatura e lui alle avventure galanti. Ma quando anche lei ebbe una relazione fu subito scandalo: Eugenio Mancini uccise in duello il rivale, i coniugi si separarano e lei, tornata a Firenze (dopo Roma, Napoli, Milano), svolse attività giornalistica (sul quotidiano Fieramosca). Nel 1883 pubblica, col Sommaruga, Versi, firmandosi "Contessa Lara". Fu un successo. Negli anni seguenti, continuò a collaborare con vari giornali ("Tribuna illustrata", "La donna", "Roma letteraria", "Il Capitan Fracassa", "Il Fanfulla della Domenica", "L'illustrazione italiana"...), si trasferì a Roma, pubblicò altre raccolte di poesia e iniziò a cimentarsi anche nella prosa, pubblicando libri per ragazzi, romanzi e racconti. Morì nel 1896, uccisa con un colpo di pistola da Giuseppe Pierantoni, un pittore col quale conviveva e che aveva illustrato Il romanzo della bambola (Milano 1895).

Di: Anna Santoro

Rosario Castellanos

Secolo: XX
Nascita: //1925
Luogo: Città del Messico

Opere:
Prosa:
•Balún-Canán (1957)
•Ciudad real (1960)
•Oficio de tinieblas (1962)
•Album de familia (1971)
•Los convidados de agosto (1974)
Poesia:
•Apuntes para una declaración de fe (1948)
•Trayectoria del polvo (1948)
•Dos poemas (1950)
•De la vigilia estéril (1950)
•Presentación al templo (1951)
•El rescate del mundo (1952)
•Poemas 1953-1957 (1959)
•Salomé y Judith (1958)
•Lívida luz (1960)
•Materia memorable (1969)
•La tierra de en medio (1969)
•Poesía no eres tú. Obra poética 1948-1971 (1972) (Tutti suoi testi poetici, raccolti dal Fondo di Cultura Economica (FCE) in cinque volumi)
Teatro:
•Tablero de damas (1952)
•El eterno femenino (1975)
Saggi:
•Sobre cultura femenina (1950)
•La novela mexicana contemporánea y su valor testimonial (1966)
•Mujer que sabe latín (1974)
•El uso de la palabra (1974)
•El mar y sus pescaditos (1975)

•Obras (opere complete), Fondo di Cultura Economica (FCE), 1989
•In Italia è stato tradotto Balún Canán (Giunti, Firenze, 1993)

Bibliografia:
•Giovanna Minardi, Passione e scrittura. Antologia de narratrici messicane del XX secolo, Palermo, Anteprima, 1998

Presentazione:
Nata a Città del Messico, nel 1925, è forse la scrittrice messicana più amata e studiata nel suo paese e più conosciuta all'estero. Le femministe e le donne messicane in genere riconoscono in lei la pioniera del femminismo nazionale per il suo saggio Mujer que sabe latín, inoltre è considerata una delle migliori rappresentanti della letteratura indigenista messicana e latinoamericana per la trilogia: Balún Canán, Ciudad Real, Oficio de tinieblas..
Passò la sua infanzia a Comitán, nello stato del Chiapas, a contatto diretto con i problemi della realtà indigena. Si laureò in Filosofia alla UNAM e studiò estetica e stilistica e Madrid. Insegnò Lettere in varie Università messicane e americane. Fu promotrice culturale dell'Istituto Chiapaneco, collaborò con l'Istituto Nazionale Indigenista, fu direttrice della sezione stampa della UNAM ed ambasciatrice in Israele, dove perse la vita, nel 1974, a Tel-Aviv, in un misterioso incidente.
Di: Giovanna Minardi

Margaret Cavendish

Pseudonimo: Mad Madge
Secolo: XVII
Nascita: //1623
Luogo: Colchester, Essex
Professione: scrittrice filosofa

Opere:

- Margaret Lucas Cavendish [Duchess of Newcastle], *Poems and Fancies*, London, Printed by T.R. for J. Martin and J. Allestryre, 1653.
- *Philosophicall Fancies*, London, Printed by Tho. Roycroft for J. Martin and J. Allestrye, 1653.
- *The Philosophical and Physical Opinions,* London, Printed for J. Martin and J. Allestrye, 1655.
- *The Worlds Olio*, London, J. Martin and J. Allestrye, 1655.
- *Natures Pictures Drawn by Fancies Pencil to the Life*, London, Printed for J. Martin and J. Allestrye,1656.
- *Playes*, London, Printed by A. Warren for John Martyn, James Allestry and Tho. Dicas,1662.
- *Philosophical Letters: or, Modest Reflections Upon Some Opinions in Natural Philosophy, Maintained by Several Famous and Learned Authors of This Age, Expressed by Way of Letters*, London. 1664.
- *Sociable Letters*, London, Printed by William Wilson, 1664.
- *Orations of Divers Sorts, Accommodated to Divers Places*, London, Printed by William Wilson 1662.
- *The Description of a New World, Called the Blazing World,* London, Printed by A. Maxwell,1666.
- *Observations Upon Experimental Philosophy. to Which is Added, the Description of a New Blazing World*, London, Printed by A. Maxwell,1666.
- *The Life of the Thrice Noble, High and Puissant Prince William Cavedishe, Duke, Marquess, and Earl of Newcastle; Earl of Ogle; Viscount Mansfield; and Baron of Bolsover, of Ogle, Bothal and Hepple; Gentleman of his Majesties Bed-chamber; one of his Majesties most honourable Privy-Councel; Knight of the most Noble Order of the Garter; his Majesties Lieutenant of the Country and Town of Nottingham; and Justice in Ayre Trent-North: who had the honour to be Governour to our most Golrious King, and Gracious Soveraign, in his Youth, when he was Prince of Wales; and soon after was made Captain General of all the Provinces beyond the River of Trent, and other parts of the Kingdom of England, with power, by a special commission to make Knights*, London, Printed by Anne Maxwell, 1667.
- *Grounds of Natural Philosophy*, Revised edition, London, Printed by A. Maxwell,1668.
- *Plays, Never Before Printed*, London, Printed by Anne Maxwell, 1668.
- *De Vita et Rebus Gestis Nobilissimi Illustrissimique Principis, Guilielmi Ducis Novo-castrensis, commentarii. Ab Excellentissima Principe, Margareta ipsius uxore sanctissima conscripti. Et ex Anglico in Latinum conversi*, London, 1668.

Bibliografia:

- Battigelli, A.,Between the Glass and the Hand: The Eye in Margaret Cavendish's Blazing World" in *1650-1850: Ideas, Aestheitcs, and Inquiries in the Early Modern Era* (2 1996):25-38.
- Blaydes, S. B., "Nature Is a Women: The Duchess of Newcastle and Seventeenth Century Philosophy" in *Man, God and Nature in the Enlightenment*, Eds. Donald C. Mell Jr. et al.East Lansing, MI: Colleagures, 1988, 51-64.
- ---. "The Poetry of the Duchess of Newcastle: A Pyramid of Praise" in *The Bulletin of the West Virginia Association of College English Teachers* 6.1-2 (Spring 1981):26-34.
- Bowerbank, S., "The Spider's Delight: Margaret Cavendish and the 'Female' Imagination" in *English Literary Renaissance*, 14.3 (Autumn 1984):392-408.
- Brown, S., "Margaret Cavendish: Strategies Rhetorical and Philosophical against the Charge of Wantonness: Or Her Excuses for Writing so Much" in *Critical Matrix: The PrincetonJournal of Women, Gender, and Culture* 6.1 (1991):20-45.
- Ferguson, M., "A 'Wise, Wittie and Learned Lady': Margaret Lucas Cavendish" in *Women Writers of the Seventeenth Century,* Eds. Katharina M. Wilson and Frank J. Warnke, Athens,University of Georgia Press, 1989, 305-318.

- Fitzmaurice, J., "Fancy and the Family: Self Characterizations of Margaret Cavendish" in *Huntington Library Quarterly* 53.3 (Summer 1990):198-209.
- ---. "Margaret Cavendish on Her Own Writing: Evidence from Revision and Handmade Correction" in *Papers of the Bibliographical Society of America* 85.3 (September 1991): 297-308.
- ---. "Some Problems in Editing Margaret Cavendish; Papers of Renaissance Text Soc., 1985-1991" in *New Ways of Looking at Old Texts. Ed. W. Speed Hill, Binghamton, NY: Medieval & Renaissance Texts & Studies*, 1993. 253-61.
- Fowler, E., "Margaret Cavendish and the Ideal Commonwealth" in *Utopian Studies* 7.1 (1996):38-48.
- Gagen, J., "Honor and Fame in the Works of the Duchess of Newcastle" in *Studies in Philology* 56 (1959):519-38.
- Grant, D., *Margaret the First: A Biography of Margaret Cavendish, Duchess of Newcastle 1623-1673*, London, Hart Davis, 1957.
- Haynes, A.,"'The First Great Lady': Margaret, Duchess of Newcastle." History Today 26 (1976):724-33.
- Hintz, C., "'But One Opinion': Fear of Dissent in Cavendish's New Blazing World" in *Utopian Studies* 7.1 (1996):25-27.
- Jones, K., *A Glorious Fame: The Life of Margaret Cavendish, Duchess of Newcastle 1623-1673*, London, Bloomsbury, 1998.
- Kegl, R., "'The World I Have Made': Margaret Cavendish, Feminism, and the Blazing World" in *Feminist Readings of Early Modern Culture*, Cambridge, Cambridge University Press, 1996.
- Khanna, L.C., "The Subject of Utopia: Margaret Cavendish and Her Blazing World" in *Utopian and Science Fiction by Women: Worlds of Difference*, Eds. Jane L. Donawerth et al.Syracuse: Syracuse University Press, 1994. 15-34.
- Kramer, A.,"'Thus by the Musick of a Ladyes Tongue': Margaret Cavendish's Dramatic Innovations in Women's Education" in *Women's History Review* 2.1 (1993):57-80.
- Leslie, M., "Gender, Genre and the Utopian Body in Margaret Cavendish's Blazing World" in Utopian Studies 7.1 (1996):6-24.
- Merrens, R., "A Nature of "Infinite Sense and Reason': Margaret Cavendish's Natural Philosophy and the 'Noise' of a Feminized Nature" in *Women's Studies* 25.5 (1996):421-56.
- Mintz, S. I., "The Duchess of Newcastle's Visit to the Royal Society" in *Journal of English and Germanic Philology* 51 (April 1952):168-76.
- Paloma, D., "Margaret Cavendish: Defining the Female Self" in *Women's Studies* 7.1-2 (1980):55-60.
- Payne, L. R., "Dramatic Dreamscape: Women's Dreams and Utopian Vision in the Works of Margaret Cavendish, Duchess of Newcastle" in *Curtain Calls: British and American Women and the Theater, 1660-1820*, Eds. Mary Anne Schofield and Cecilia Macheski. Athens: Ohio University Press, 1991. 18-33.
- Perry, H. T. E., *The First Duchess of Newcastle and Her Husband as Figures in Literary History*, Boston & London, Ginn, 1918.
- Rogers, J., *The Matter of Revolution: Science, Poetry, and Politics in the Age of Milton*, Ithaca, NY: Cornell University Press, 1996.
- Rostenberg, L., *The Library of Robert Hooke*, Santa Monica, Modoc, 1989.
- Sarasohn, L. T., "A Science Turned Upside Down: Feminism and the Natural Philosophy of Margaret Cavendish" in *Huntington Library Quarterly* 47.4 (Autumn 1984):289-307.
- Sherman, S.,"Trembling Texts: Margaret Cavedish and the Dialectic of Authorship" in *English Literary Renaissance* 24.1 (Winter 1994):184-210.
- Smith, H. L., Reason's Disciples: Seventeenth-Century English Feminists. Stevenson, Jay."The Mechanist-Vitalist Soul of Margaret Cavendish" in *Studies in English Literature 1500-1900* 36.3 (Summer 1996):527-43.
- Straznicky, M., "Reading the Stage: Margaret Cavendish and Commonwealth Closet Drama" in *Criticism* 37.3 (Summer 1995):355-90.
- Whitaker K., *Mad Madge: Margaret Cavendish, Duchess of Newcastle, Royalist, Writer and Romantic*, London, Chatto&Windus, 2000.

Presentazione: Margaret Cavendish, Duchessa di Newcastle (1623-1673)

"*Women live like bats or owls, labour like beasts, and die like worms …I would rather die in the adventure of noble achievements than live in obscure and sluggish security."*

Ottava figlia di Sir Thomas e Lady Elizabeth Lucas, Margaret nasce a Colchester, nell'Essex, nel 1623. In un clima di agiatezza, di armonia familiare e di costante protezione domestica, la giovane cresce come una perfetta *gentlewoman,* all'ombra delle *liberal arts,* istruita da un'anziana tutrice che le insegna a ricamare, a suonare il liuto e la spinetta, a destreggiarsi nel canto e nella danza, ma anche a coltivare la lettura dei classici e la scrittura; i sedici quaderni di appunti, cosiddetti *baby books*, mostrano la precoce ambizione letteraria e il vivissimo desiderio di emergere di Margaret. Le sicurezze e la spensieratezza della vita a Colchester svaniscono nel 1640, allo scoppio della Guerra Civile: la famiglia Lucas, vicina alla causa *royalist*, deve trasferirsi a Oxford, al seguito della corte di re Carlo I in esilio; Margaret, allora diciassettenne, diventa damigella d'onore della regina Henrietta Maria. Nel 1644, in seguito alla disfatta delle truppe reali a Marston Moor, la regina è costretta a riparare in Francia e Margaret la segue. La separazione dalla adorata famiglia e dalle sorelle è traumatica e rivissuta costantemente nella sua prosa come un motivo dolorosamente avventuroso, tradotto in un'esperienza letteraria, quasi come un ingrediente da antico *romance* cavalleresco.

In Francia conosce e si innamora del duca di Newcastle, William Cavendish e nel 1645, nonostante l'opposizione della Regina e la confisca dei beni, lo sposa, stabilendosi prima a Parigi e successivamente ad Anversa. Pur in notevoli ristrettezze economiche, la coppia vive felicemente e in profonda comunione intellettuale. Margaret condivide con William, e suo fratello Charles, l'interesse per la filosofia e per la scienza: ama partecipare agli esperimenti e alle ricerche astronomiche del marito, e da lui prende lezioni di astronomia appassionandosi ai telescopi e ai microscopi. Entusiasmata dai discorsi sull'infinitamente piccolo, la pluralità dei mondi e i fenomeni della natura, riflette brillantemente e con grande libertà di pensiero: decisamente troppa per la sua epoca che ancora preclude (o comunque limita) il diritto della donna all'uso dell'intelletto e che tenta di oscurare l'espressione artistica femminile. L'idea dell'oscurità permea pressoché tutta l'opera – diseguale- di Margaret, convinta che le donne ormai "vivono come pipistrelli oppure come gufi, lavorano come bestie e muoiono come vermi".

Nell'autunno 1651, torna in Inghilterra e scrive la raccolta di poesie e prose *Poems and Fancies*; che pubblica tre anni dopo senza ricorrere a pseudonimi. I temi sono vari: dagli pseudo scientifici (concezione degli atomi, fenomeni naturali, rapporti tra macro e microcosmo) a quelli filosofico-morali (amore, morte, fama, onore, ecc.), spesso svolti tramite gli espedienti del "poetical romance" o in forma dialogica (assai pregevoli i dialoghi tra Malinconia e Gioia, e soprattutto quello tra Terra e Oscurità). Il libro suscita reazioni contrastanti: il fatto di pubblicare convintamente e con il proprio nome desta scalpore, così come il suo eccentrismo e la sua ambizione a farsi strada nel mondo pubblico senza incertezze: ai tanti che la denigrano, risponde: "Why should I be ashamed, or afraid, where no evil is ?"

La sua poesia è criticata per lo stile contorto, inelegante e sgrammaticato, ma lei ribatte audacemente che il suo intento principale è di comunicare semplicemente idee e significati, scritti non tanto per istruire i lettori su arti e scienze quanto per passare il tempo.

Alla prima raccolta seguono, nell'arco di quindici anni, libelli su libelli: sei trattati filosofici, venti plays per il teatro, collezioni di novelle, un'autobiografia e una biografia del marito, per la maggioranza scritti controversi, innovativi e idiosincratici.

Nel 1667 è ormai una chiacchierata celebrità: si veste da uomo, ama la moda più frivola, si presenta a teatro semisvestita, va affermando la a-sessualità dell'intelligenza, l'ibridismo dei generi e l'emancipazione delle donne dall'ombra.

Il comportamento disinibito le vale il soprannome di "Mad Madge", "Madge la pazza". Aldilà della forma eccentrica e artificiosa, l'intento è autentico; nella lettera *"To the Two Most Famous Universities of England"*, nelle *Philosophical and Physical Opinions* (1655) precisa: "*I present to you this philosophical work... for the good encouragement of our sex, lest in time we should grow irrational as idiots, through the careless neglects and despisements of the masculine sex to the female, thinking it impossible we should have either learning or understanding, wit or judgment, as if we had not rational souls as well as men, and we out of a custom of dejectedness think so too, which makes us quit all industry towards profitable knowledge, being employed only in petty employments, which take away not only our Abilities towards arts, but higher capacities in speculations, so as we are become like worms, that only live in the dull earth of ignorance... for we are kept like birds in cages, to hop up and down in*

our houses; thus we are shut out of all power, our counsels are laughed at, the best of our actions are trodden down with scorn, by the overweening conceit men have of themselves."
Nel 1656 esce il suo memoriale *A True Relation of my Birth, Breeding, and Life as an addendum to her collection Natures Pictures Drawn by Fancies Pencil to the Life*; un vero ritratto a tuttotondo: dal lignaggio all'educazione, dal matrimonio alla descrizione di sè. Sotto l'ambizione e la frivolezza Margaret narra al lettore del suo lato malinconico e persino timido, della sua natura contemplativa, del suo amore per il marito e dell'affetto per i genitori.
Il 1662 è un anno denso di pubblicazioni per la "scandalosa" Duchessa di Cavendish: escono le *Orations*, vari *Plays* per il teatro, le *Sociable Letters* e le *Philosophical Letters* ma l'opera di più ampio respiro è del 1666: le *Observations upon Experimental Philosophy* espongono finalmente la sua concezione filosofico-scientifica e le sue aspettative. Rigettando l'aristotelismo e il meccanicismo, il suo pensiero affronta le dottrine stoiche aprendosi all'influsso della Royal Society e alla lezione di Hobbes, Descartes e Boyle. Molti dei suoi contemporanei criticano questa facilità e sicurezza speculativa e specialmente non le perdonano di occuparsi di questioni di competenza esclusivamente maschile; Samuel Pepys, tra tutti, la bolla come "mad, conceited and ridiculous", ma a Margaret interessa ancora una volta esprimersi liberamente.
E' del'66 anche la seconda grande opera *The Description of a New World, Called the Blazing World*, di certo la più famosa e il capolavoro per cui oggi si ricorda "Mad Madge". Un racconto multiforme, precursore della moderna fantascienza e antesignano di tanti *novel* del Settecento (si pensi a *Gulliver's Travels*), che esplora i nodi tra scienza, genere e potere, a compendio delle precendenti *Observations Upon Experimental Philosophy*. Dalla satira della *Micrographia* di Robert Hooke, si avvia un viaggio immaginario tra la molteplicità dei mondi, a metà tra utopia femminista e esplorazione scientifica, un'esplorazione anticonvenzionale ricca di dilemmi e di sensibilità. Il libro suscita nuovamente critiche presso l'opinione pubblica e viene accolto come una manifestazione di stranezza, addirittura come una "evidence of schizophrenia".
Oltre i voli della fantasia, le straordinarie quasi surreali divagazioni narrative, la sua prosa brilla di un vero senso dell'ingegno e di una ironia sagace che rendono ancora oggi le sue concezioni filosofiche e scientifiche letteralmente disarmanti, sospese tra profondità di analisi e stranezze paradossali; sono particolarmente indicative le parole di Virginia Woolf che, nel*Common Reader* (n° 77), definisce l'opera di Margaret : "*a vision of loneliness and riot as if some giant cucumber had spread itself over all the roses and carnations in the garden and choked them to death… though her philosophies are futile, and her plays intolerable, and her verses mainly dull, the vast bulk of the Duchess is leavened by a vein of authentic fire*".
Mary Cavendish Duchessa di Newcastle muore improvvisamente a cinquant'anni, il 15 dicembre 1673.

Di: Loredana Massa

Concetta Centone

Secolo: XX
Professione: insegnante

Presentazione:

Dire che sono nata il primo gennaio del '49 dà, forse, un'impressione meno sgradevole che affermare di avere 55 anni? Comunque è così: non sono un'adolescente con voglie di confessioni o di pantaloni… i cui acerbi scritti richiamerebbero un pubblico di quella fascia d'età. Sono nata a Lecce: e forse anche questo non mi è d'aiuto in questo clima culturale da strapaese padano. Questi, tuttavia, sono i dati certi da cui partire.

Da trent'anni abito a San Donà di Piave (Ve) dove insegno nel locale liceo scientifico letteratura italiana e latina. Ho usato di proposito il termine "abito" perché nel nord est, e a San Donà in particolare, un forestiero può solo abitare, ma non vivere: una muraglia impenetrabile di sorrisi e carinerie che esclude senza appello.

Che fortuna! Non per fare la Polly Anna, ma affermo che è stata la mia fortuna perché la vitalità che c'è in me ha dovuto cercare di incanalarsi in altri modi. Ho seguito il pattern della natura mettendo al mondo i miei due figli, allevandoli, amandoli, proiettandoli fuori da San Donà. Conclusasi questa fase, tutte i fantasmi che mi frullavano nella mente e che, tra pannolini e coliche dei miei piccoli, non avevo trovato modo di scrivere (e poi, allora, non c'era il computer) sono tornate ad invasarmi.

Così ho messo per scritto le mie storie: mie nel senso che esprimono la mia visione della vita, non nel senso autobiografico da cui la mia scrittura, anzi, rifugge se non per quell'obolo inevitabile che costituisce il substrato che rende verisimile ogni storia.

La mia produzione consta dei seguenti romanzi: "Storia singolare", "Il paese innocente", "La dote di Diamantina", "Il viaggio", "Fata" e la raccolta di racconti- che possono comunque essere letti come un romanzo breve- "Barocca". Molto altro ho in cantiere.

Naturalmente ho inviato a suo tempo i miei scritti, man mano che li producevo, e mi sono stai tutti restituiti con tanti ringraziamenti. Ho partecipato a due concorsi locali per racconti e ho vinto il primo premio.

La mia scrittura è semplice, ma ingannevole perché dietro la chiarezza del periodare- lo devo ai classici su cui mi sono formata- o dentro la limpidezza della sintassi si esprime una visione del mondo caratterizzata- tanto per usare delle categorie che ci orientino- da realismo grottesco. D'altra parte, come afferma il titolo dei miei racconti, il barocco costituisce l'animus del mio sentire e del sentire di tutti i sud del mondo.

E' chiaro che per barocco intendo non la leziosaggine- sarei in contraddizione con la limpidezza dello stile- ma il gusto per l'eccesso e l'espressionismo: un barocco, quindi, postmoderno.

Potrei definire i miei romanzi favole per adulti, favole in equilibrio tra la gioia del narrare (piacere che solo il vero narratore-cantastorie conosce) e lo sguardo smagato e quasi cinico con cui tratteggio personaggi e intrecci. Le storie sono volutamente fuori da un tempo preciso: potrebbero essere degli immutabili anni cinquanta, fissatisi per sempre in un tempo metastorico caratterizzato da progresso e degrado. Gli ambienti, poi, carichi di colori e di sensualità, luminosi e accecanti, fondono sud ed oriente. Con queste categorie di spazio e tempo è lasciato al lettore il piacere di partecipare all'atto creativo.

Di: scheda autografa

Martha Cerda

Secolo: XX
Nascita: //1945
Luogo: Guadalajara

Opere:
•Juegos de damas (1988)
•La señora Rodríguez y otros mundos (1990)
•Y apenas era miércoles (1993)
•Cohabitantes/Cohabitants (poesia) (New York, 1994).

Bibliografia:
•Giovanna Minardi, Passione e scrittura. Antologia di narratrici messicane del sec. XX, Palermo, Anteprima, 1998

Presentazione: E' stata fondatrice e direttrice della Scuola per scrittori "Sogem" di Guadalajara e presidente del PEN Club nella sua città. Ha coltivato soprattutto il genere racconto, nel quale si distingue per la sua ironia, la sua picardía e la sua energia espressiva.

Di: Giovanna Minardi

Maria Benedetta Cerro

Secolo: XX
Nascita: 25/01/1951
Luogo: Pontecorvo (Fr)
Professione: Insegnante

Opere:
Ha pubblicato in volume
- Licenza di viaggio, Edizioni dei Dioscuri, Sora 1984 (Premio pubblicazione, edizione elettronica su www.liberliber.it)
- Ipotesi di vita, Lacaita, Manduria 1987 (Premio pubblicazione "G. Carducci", Pietrasanta). Prefazione di R. Scrivano, postfazione di R. Pellecchia
- Nel sigillo della parola, Piovan, Abano Terme, 1991
- Lettera a una pietra, Confronto, Fondi 1992 (Premio pubblicazione "Libero de Libero"). Prefazione di M. Di Biasio (edizione elettronica su www.liberliber.it)
- Il segno del gelo, Perosini, Verona 1997. Prefazione di R. Manica. A cura di I. Bosetto
- Allegorie d'inverno, Manni Editore, Lecce, 2003 (Finalista Premio Frascati). Prefazione di M. Carlino.

Suoi testi sono apparsi in:
- "Silarus", Anno XVIII, n. 102 (1982)
- "Adige Panorama", Anno XIII, n. 49 (1982)
- "Quinta Generazione", Anno II, n. 103/104 (1983) con note critiche di E.F. Accocca, G.B. Squarotti, E. Clementelli, R. Pellecchia, R. Scrivano
- "La Vita Scolastica", Anno XXXVII, n. 10 (1983)
- "Confronto", Anno IX, n. 81 (1983)
- "Quaderni dell'Asla", Anno XVI, n. 50/51 (1983)
- "Quinta Generazione", Anno XII, n. 119/120 (1984)
- "Uomini e Libri", Anno XXI, n. 103/104 (1985)
- "Discorso diretto", Quaderno n. 12 (1986)
- "Tracce", Anno V, n. 16/17 (1986)
- "Il Segnale", Anno VI, n. 16 (1987)
- "La Lucerna", n. 9 (1986) e n. 4 (1997)
- "Colletivo R", n. 40/41 (1986) e n. 47/49 (1988/89)
- "Cronorama", Anno XIV, n. 42/43 (1986)
- "Filorosso", Anno VII, n. 12 e 13 (1992)
- "Ghibli", n. 25 (1993)
- "Ciò che non siamo", (omaggio a E. Montale), a cura di F. De Napoli, Centro Culturale Paideia, Cassino (1996)
- "Il foglio clandestino", n. 22 (1997), n. 26 (1998), n. 30 e 32 (1999), n. 40 (2001)
- "Issimo", Anno XII, n. 20 (1999)
- "Nuovi Argomenti", Quinta Serie, n. 9 (2000)
- "Pagine Lepine", Anno VI, n. 2/3 (2000)
- "Poiesis", n. 19/20, Poesia degli anni Novanta
- "Hebenon", Anno III, n. 2 (1998)- Anno V, n. 5 (2000)
- "Il Foglio Volante", Anno XVIII, n. 10 (2003)
- "Rocco Scotellaro oltre il Sud", a cura di F. De Napoli, Edizioni Eva, Venafro (2003)
- "Io sono il titolo" (Autoritratti in versi di poeti contemporanei), a cura di S. Zuccaro, I quaderni di Dedalus, Casalvieri (2004)

Bibliografia:
Contributi critici:
- R. Scrivano in "Lunarionuovo," Anno VI, n. 29 (1984)
- D. Giancane in "La Vallisa," Anno VI, n. 17 (1987)
- U. Giacomucci in "Tracce," Anno VI, n. 20/21 (1987)
- M. T. Massavelli in "Controcampo" Anno XIV, n. 8 (1987)
- M. Miccinesi, in "Uomini e Libri", Anno XXIII, n. 115 (1987)

- R. Tottoli, in "Fin", Anno III, n. 9 (1987)
- D. Maffia, in "Il Policordo", n. 1 (1988)
- L. Caligaris, in "Il Segnale" Anno VII, n. 19, (1988)
- R. Pellecchia, in "Arenaria", Anno V, n. 10 (1988)
- M. Miccinesi, (intervista) in "Uomini e Libri, Anno XXIV, n. 121 (1988)
- R. Pellecchia, in "La Poesia nel Lazio", AA.VV. Forum Quinta Generazione, Forlì(1988)
- E. Carella, in "La Vallisa", Anno X, n. 29 (1991)
- G. Cappuzzo, in "Arenaria", Anno VIII, n. 21 (1991)
- G. Di Fonzo, in "Frammenti di un discorso amoroso" (nella scrittura epistolare moderna), a cura di A. Dolfi, Bulzoni, Roma (1991)
- G. Salveti, in "Spazio Aperto", Anno IV, n. 1 (1992)
- E. Speciale, in "Novilunio", Anno II, (1992)
- I. Bosetto, in "Nuove Lettere", Anno III, n. 4 (1992)
- E. Carella, in "La Vallisa", Anno XI/XII, n. 33/34 (1992/93)
- R. Manica, in "Il Mattino", 01-02-1993
- I. Bosetto, in "La Vallisa", Anno XII, n. 36 (1993)
- R. Manica, in "La parola ritrovata" (Ultime tendenze della poesia italiana), a cura di M I. Gaeta e G. Sica, Marsilio, Venezia (1995)
- A. Scarpa, in "Pagine Lepine", Anno III, n. 4 (1997)
- V. Riviello, in "Avvenimenti", 24-09-1997
- M. Onofri, in "L'Unità", 28-09-1997
- P. Di Scanno, in "L'Inchiesta", 22-06-1997
- I. Bosetto, in "Prima Pagina", 03-06-1997
- P. Filippi, in "La Lucerna", n. 8, Ottobre 1997
- P. Perilli, in "Melodie della Terra" (Novecento e natura), AA.VV. Crocetti, Milano (1997)
- G. Pedota, in "Poiesis", Anno VI, n. 15 (1998)
- F. De Napoli, in "Paideia", Anno II, n. 4 (1998)
- D. Cerilli, in "Dal Pensiero ai Segni" (Idee e versi alle soglie del terzo millennio), AA.VV. Bastogi, Foggia (1999)
- S. Montalto, in "Il Segnale", Anno XIX, n. 55 (2000)
- F. De Napoli, in "Proposta", Anno IX, n. 9
- A. Iannacone, in "La Ciociaria tra letteratura e cinema", a cura di F. Zangrilli, Metauro Edizioni, Pesaro (2002)
- G. Linguaglossa, in "Appunti critici" (La poesia italiana del tardo novecento tra conformismi e nuove proposte), Edizioni Libreria Croce-Scettro del Re, Roma (2002)
- L. Maffia, in "Poiesis", n. 28/29 (2004)
- T. Gabriele, in "La Ciociaria tra scrittori e cineasti", a cura di F. Zangrilli, Metauro Edizioni, Pesaro (2004)

Presentazione:

Nata a Pontecorvo (FR) il 25/01/1951 e residente a Castrocielo, svolge attività di insegnamento nella scuola primaria di Piedimonte S.Germano. Si occupa attivamente di poesia dal 1980. Ha vinto numerosi premi per inedito, tra cui: Carducci- Pietrasanta, Joergensen-Assisi, Bari-Marina di Palese, Valentino-Castellaneta, Città di Ceva.

Di: scheda autografa

Laura Cervini

Secolo: XX
Nascita: 29/07/1975
Luogo: Milano
Professione: Drammaterapeuta, Psicologa

Opere:
Progetti personali
Progetti psicologico/drammaterapeutici
- Lente di ingrandimento. Progetto di prevenzione del disagio minorile e sviluppo creativo per ragazzi e docenti. Ist. Cottolengo (2004-To)

Laboratori drammaterapia
- Nomadi o stanziali?. Laboratorio espresivo/creativo di drammaterapia per il territorio, a cadenza mensile (2004/05 - Torino).
- Due passi nel femminile. Laboratorio espressivo attraverso la narrazione, le favole, le lettere, le poesie per il territorio, con l'obiettivo di esplorare in modo creativo il proprio essere femminile (To).
- Scenari espressivi. Narrazione, voce e corpo. Laboratorio sulla comunicazione e la relazione nell'incontro, all'interno del ProgettOmelia, comunicazione liturgia, Diocesi dell'Ionio - Cassano (2005- Cs)

Progetti in cantiere
- Laboratorio di drammaterapia sulle figure mitologiche femminili come possibilità per la donna di esplorare e riconoscere delle parti di sè che sente riecheggiare nel racconto mitologico ed i suoi simboli.

Presentazione:
Nata a Milano nel luglio del 1975, un segno di fuoco con un taccuino in mano ed uno zaino sulle spalle, sempre in viaggio. Ha i primi contatti con l'arte per caso grazie a preziosi consigli degli insegnanti: si infatua per breve periodo della pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove si diploma nel 1998, e contemporaneamente nasce il desiderio di conoscere luci ed ombre della psicologia all'Università di Padova, dove si laurea nel 2001. Passando dalla danza e l'espressione corporea conosce quindi il teatro al Centro studi sull'Etnodramma (Pd) dove è attrice in due spettacoli teatrali (Misterium iniquitatis - 2001, Filò - 2002), e collabora per un anno con il centro. Man mano comincia a percepire il sentiero artistico e quello psicologico sempre più vicini, come compagni sintonici dello stesso viaggio. Da qualche anno porta avanti queste due passioni; è tutt'ora al termine della formazione presso la scuola di specializzazione in Drammaterapia (Lc), all'inizio della Scuola in psicoterapia Gestalt di Milano e continua le sperimentazioni teatrali con un piccolo gruppo autogestito di attori e musicisti, al fine di una ricerca personale e di gruppo.
Oggi vive e lavora a Torino come psicologa e drammaterapeuta in progetti di prevenzione al disagio minorile nelle scuole, in ambito clinico, e sul territorio con workshops esperienziali creativi. Collabora inoltre con una cooperativa sociale per il sostegno a bambini con problematiche psico-fisiche e relazionali.

Di: scheda autografa

Theresa Hak Kyung Cha

Secolo: XX
Nascita: 04/03/1951
Luogo: Pusan

Opere:
Films:
- *Secret Spill* (1974)
- *Mouth to Mouth* (1975)
- *Recalling Telling ReTelling* (1978)
- *Passages, Paysages* (1979)
- *Exilée Temps Morts* (1981)

Performances:
- *Barren Cave Mute* (1974)
- *Aveugle voix* (1975)
- *A Ble Wail* (1975)
- *Life Mixing* (1975)
- *Vampyr* (1976)
- *Reveille dans la Brume* (1977)
- *Other Things Seen, Other Things Heard* (1978)

Libri:
- (a cura di) *Apparatus, Cinematographic Apparatus: Selected Writings* (1980)
- *Dictée* (1982)

Bibliografia:

- *Writing Self, Writing Nation: Essays on Theresa Hak Kyung Cha's* Dictée, a cura di Elaine Kim e Norma Alarcón, Berkeley, Third Woman Press, 1994.
- John Cho, *Tracing the Vampire*, in "Hitting Critical Mass: A Journal of Asian American Cultural Criticism" 3:2 (1996), URL:http://socrates.berkeley.edu/~critmass/v3n2/choprint.html
- Eun Kyung Min, *Reading the Figure of Dictation in Theresa Hak Kyung Cha's* Dictée, in *Other Sisterhoods: Literary Theory and U.S. Women of Color*, a cura di Sandra K. Stanley, Urbana and Chicago, University of Illinois Press, 1998.
- Min Jung Lee, *Baring the Apparatus:* Dictée*'s Speaking Subject Writes a Response*, in "Hitting Critical Mass: A Journal of Asian American Cultural Criticism" 6:1 (1999), 35-50.
- Kandice Chuh, *Imaginary Borders*, in *Orientations: Mapping Studies in the Asian Diaspora*, a cura di Kandice Chuh e Karen Shimakawa, Durham and London, Duke University Press, 2001.
- Constance M. Lewallen, *The Dream of the Audience: Theresa Hak Kyung Cha (1951-1982)*, Berkeley, University of California Press, 2001.
- Serena Fusco, "*You See Only Her Traces": Theresa Hak Kyung Cha's* Dictée*, Or the Performance of a Voice*, in *Contact Zones: Rewriting Genre across the East-West Border*, a cura di Donatella Izzo e Elena Spandri, Napoli, Liguori, 2003 (in corso di stampa).

Presentazione:
Artista e studiosa dalla personalità multiforme, attiva in diversi campi.
Nata a Pusan, Corea del Sud, Theresa H. K. Cha (1951-1982) è la terza di cinque figli. Gli anni della sua infanzia coincidono con la guerra di Corea e in questo scenario la sua famiglia è costretta a spostarsi continuamente, approdando poi, al termine della guerra, a Seoul.
Nel 1962 la famiglia emigra negli Stati Uniti, e nel 1964 si stabisce in California.
Cha frequenta l'Università di Berkeley, e, dopo aver conseguito la laurea in arte e letteratura, trascorre un periodo di studio a Parigi sotto la guida di Christian Metz, occupandosi di cinema.
Rientrata in California, si dedica prevalentemente alla performance art e alla realizzazione di film; pubblica, come curatrice, la raccolta di saggi sul cinema Apparatus,Cinematographic Apparatus (1980).
Nel 1982, Theresa Cha viene assassinata a New York, dove si era trasferita da due anni. Pochi giorni prima della sua tragica e improvvisa morte esce Dictée, il suo lavoro più celebre e

discusso.
Dictée è un libro che mescola i generi e i linguaggi più diversi: biografia, poesia, racconto, esercizi calligrafici e di lingua, foto, e molto altro ancora. Attraverso le sue nove sezioni, e attraverso voci diverse e lingue diverse, il libro narra una storia collettiva. Questa storia è l'esperienza del colonialismo, dell'immigrazione, del faticoso adattamento a una nuova cultura, della dislocazione spazio-temporale, della violenza del patriarcato, e della ricerca di una voce che esprima queste esperienze. Le protagoniste del libro sono donne diverse: la rivoluzionaria coreana Yu Guan Soon, la madre di Cha, Giovanna d'Arco, e molte altre donne senza nome. Questi personaggi femminili sono 'tradotti' in una voce multipla, che tenta di recuperare dall'oblio storico la storia dolorosa e silenziosa di queste martiri e di queste eroine, e di riconsegnarla alla memoria collettiva.

Di: Serena Fusco

Cécile Chaminade
Secolo: XIX
Nascita: //1857
Luogo: Parigi

Bibliografia:

- Enrico Magni Dufflocq, *Storia della musica*, Società Editrice Libraria. Milano 1933
- Enrico Magni Dufflocq, *La musica contemporanea,* Società Editrice Libraria. Milano 1937
- F.G. Fétis, *Biographie universelle des Musiciens et Bibliographie génerale de la musique* , Paris 1866-1870
- H.H. Stuckenschmidt, *La musica moderna,* Einaudi, Torino 1960
- AA.VV., *La nuova enciclopedia della musica,* Garzanti, Milano 1983

Presentazione:

Fu una apprezzata pianista, particolarmente in Francia e in Inghilterra. Studiò composizione con Benjamin Godard. Ha composto 200 pezzi per pianoforte che ebbero una certa popolarità, un'opera, suites per orchestra, molti lieder e lavori per coro, oltre al balletto "Callirhoë" del 1888.

Di: Barbara Gabotto

Kate Chopin

Secolo: XIX
Nascita: 8/2/1850
Luogo: St. Luis - Missouri
Professione: scrittrice

Opere:
- *Portraits*, London, The Woman's Press Fiction, 1981
- *The Awakening*, New York, Bantam Book, 1981
- *The Awakening & Selected Stories of Kate Chopin*, New York, The New American Library, 1976
- *The Complete Works of Kate Chopin* ed by Per Seyersted, Baton Rouge, Louisiana State, University Press, 1969
- *Difetto d'amore*, traduzione di Elisabetta Malagoli e Pierangela Suzzi, introduzione e revisione a cura di Liana Borghi, Ferrara, Luciana Tufani Editrice, 1998
- *Il Bacio e altre storie*, Milano, La Tartaruga, 1996
- *Il Risveglio*, introduzione e traduzione di Erina Siciliani, Torino, Einaudi, 1977
- *Il Risveglio*, con testo originale a fronte, introduzione a cura di Mario Materassi, trad. Claudia Costa, Venezia, Marsilio, 1993
- *Storia di un'ora*, Introduzione di Erina Siciliani, trad. Maria Luisa Agosti, Torino, Einaudi, 1981
- *Un paio di calze di seta*, introduzione e traduzione di Anna Maria Farabbi, Palermo, Sellerio, 2003

Bibliografia: Per l'analisi critica, in Italia:

- Anna Maria Farabbi, *Le Alfabetiche Cromie di Kate Chopin,* 2003, Lietocolle (monografia con inediti).
- Giordano De Biasio "Kate Chopin. Due saggi di lettura: The Awakening e 'The Storm'", in Quaderni del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere, Università di Lecce, 15, 17, 1995, pp. 3-54.

Presentazione:

Kate Chopin nacque l'8 febbraio 1850 (1851?) a St. Louis nel Missouri. Visse tra St.Louis e New Orleans, nel Sud degli Stati Uniti, narrando le caratterialità di quel paesaggio e della popolazione creola e acadiana che lo abitava. La sua scrittura si fonda e si evolve nelle tematiche dell'identità femminile, illuminando gli aspetti sociali che la comprimono. Proprio per la sua originalità artistica rispetto a tanta mediocrità dei *Southern Local Colorists,* per il suo rigore, per la sua intelligente e libera comportamentalità, naturalmente giudicata eccentrica persino dall'ambiente letterario, scandalizzò spiccando con la sua opera capolavoro *The Awakening.* Fu espulsa da ogni circolo e nodo culturale. In tanto deserto, morì isolata e dimenticata nel 1904.

Di Anna Maria Farabbi

Louise Victorine Choquet Ackermann

Secolo: XIX
Nascita: 30/11/1813

Opere:
· Poésies, Paris, 1874

Bibliografia:
· AA. VV., *Nova*, *Gran dizionario enciclopedico,* Torino, UTET, 2001
· Séché, Alphonse, *Les muses françaises. Anthologie des femmes poètes*, *1200 à 1891*, Paris: Louis-Michaud, 1908

Siti su Louise Victorine Choquet Ackermann:
http://www.openhere.com/arts/literature/authors/a/ackermann-louise-victorine/
http://www.wikipedia.com/wiki/Britannica_Public_Domain/Status

Presentazione:
Poetessa francese. Nacque il 30 novembre 1813 e fu educata dal padre in merito alla filosofia degli enciclopedisti. Trasferitasi a Berlino nel 1838 per studiare il tedesco, finì per sposarsi nel 1843 con il filologo alsaziano Paul Ackermann. Dopo soli due anni il marito morì, così Louise si trasferì a Nizza con la sorella. Studiosa di letterature orientali, classiche e moderne, ella divenne famosa dopo il 1870 come autrice di poesie filosofiche ispirate ad antiche leggende. Nel 1855 pubblicò *Contes en vers*, e nel 1862 *Contes et poesies.* La sua opera principale é costituita dalle *Poésies philosophiques* (1871), in cui espresse una visione della vita dominata da un profondo pessimismo; la sua rivolta contro la sofferenza umana prende la forma di versi semplici e pieni di forza, particolarmente apprezzati da Sainte-Beuve, Théophile Gautier, che l'avvicinava a Leopardi, e da Barbey d'Aurevilly. Il volume fu entusiasticamente recensito nella "Revue des deux mondes" del maggio 1871 da E. Caro. Poco dopo la pubblicazione l'autrice tornò a Parigi, dove costituì un circolo letterario frequentato dai propri amici; non pubblicò più nulla tranne un volume in prosa, *Pensèes d'une solitaire* (1883), con l'intento di stendere una breve autobiografia. Morì a Nizza il 2 augosto 1890.

Di: Allegra Alacevich

Fausta Cialente

Secolo: XIX
Nascita: //1898
Luogo: Cagliari
Professione: giornalista, scrittrice

Opere:

- *Natalia,* 1927, pubblicata su "Sapientia", Roma, 1930
- *Pamela o la bella estate,* 1935
- *Cortile a Cleopatra,* 1966
- *Un inverno freddissimo,* 1966
- *Ballata levantina,* 1968
- *Il vento sulla sabbia*, 1972
- *Le quattro ragazze Weiselberger,* 1976
- *Interno con figure,* 1976

Bibliografia:

•E. Cecchi, Prefazione all'edizione 1953 di *Cortile a Cleopatra*

•*Dizionario universale della letteratura contemporanea,* Milano, Mondadori, 1963, vol. IV, p. 179

•A. Nozzoli, *Tabù e coscienza,* La Nuova Italia, 1978

• M. A. Parsani, N. De Giovanni, *Femminile a confronto: Alba De Céspedes, Fausta Cialente, Gianna Manzini,* 1984

• S. Petrignani, *Le signore della scrittura,* La Tartaruga, 1984

•*Il romanzo di Fausta Cialente,* a cura di V. Consoli, Milano, 1985

•*Novelle italiane. Il Novecento,* cur. G. Finzi, tomo II, Garzanti, Milano, 1994, pp. 1125-1133

•G. Manacorda, *Storia della letteratura italiana contemporanea,* Roma, 1996

•R. Asquer, *Fausta Cialente. La triplice anima,* Novara, 1998.

Presentazione:

Scrittrice, nata a Cagliari nel 1898. Visse per lungo tempo ad Alessandria d'Egitto, dove fondò nel 1943 il settimanale antifascista "Fronte unito". Tornata in Italia nel dopoguerra collaborò a "L'Unità", "Rinascite", "Italia nuova" e "Noi donne". È morta nel 1994 a Berkschire (G. B.).

Di: Elena Silvestrini

****

INSERIRE AGGIORNAMENTO DI ANNA SANTORO

Maria Pina Ciancio

Secolo: XX
Nascita: //1965
Luogo: Winterthur (CH)
Professione: insegnante

Opere:

•Testualità e interpretazione né "Il nome della rosa" (1992), presentazione di Luigi Reina docente di Letteratura Italiana presso Universtità degli Studi di Salerno
•La danza nel silenzio (1996), presentazione di Carmine Manzi (Presidente dell'Accademia di Paestum)
•Legionari di frontiera (2001), presentazione di Luigi Alfiero Medea, Premio Unico per la Basilicata al Concorso Nazionale Histonium 2001
•Itinerari (2002), a cura del Premio C.A.R.M. (Centro Arte e Ricerca Meridionale) di Cosenza
•La mongolfiera azzurra (2002), Ed. I fiori di campo (PV)
•In corso di stampa: Donne, Cosimo Budetta e Maria Pina Ciancio

Su Internet ha ideato e realizzato i siti Web della scrittrice Gina Labriola: (http://ginalabriola.tripod.com/) e del pittore Rocco Perrone: (http://web.tiscali.it/MariaPinaCiancio/index.html)

Da qualche anno porta avanti un lavoro di ricerca storica su "Il brigantaggio post-unitario nell'area del Pollino" e "Il Santuario e la festa della Madonna del Pollino" , di cui ha pubblicato stralci su diverse riviste culturali e di informazione.

E-mail e siti internet in cui è presente:

mpina.c@tiscalinet.it
http://www.lucanianet.it/Home/index.asp
http://www.paroladidonna.net/
http://www.bookcafe.net/poetamatic/
http://www.nps-online.net/
http://www.raccontieletteratura.net/
http://www.edizionifioridicampo.it/

Presentazione:

Di origine lucana, è nata nel 1965 a Winterthur (CH). Si è laureata in Lettere nell'89, presso l'Università degli Studi di Salerno e attualmente vive e insegna nella sua terra d'origine.
Collabora con saggi critici e servizi culturali a quotidiani, periodici lucani, riviste letterarie ("Cronache del Mezzogiorno", "Apollinea la rivista del Parco Nazionale del Pollino", "I due Mari", "Il Sirino", "Il Marsicano", "l'Areopago Letterario"). Fa inoltre parte del Team della redazione del giornale telematico "Lucanianet.it - Il portale della Regione Basilicata".
E' presente nella Guida Italiana al Turismo Scolastico ed Universitario – ESG 89, in numerose antologie e cataloghi letterari, tra cui Voci di donne lucane edito dalla Regione Basilicata.
Ha ricevuto premi e prestigiosi riconoscimenti nazionali: tante le opere segnalate e premiate (nel 1996 ha vinto il Primo Premio letterario "Foemina d'oro"; nel 1997 il Primo Premio "Città di Pompei" con l'assegnazione per meriti artistici della Medaglia del Presidente del Senato; nel 2002 il "Premio CARM" -Centro Arte e Ricerche Meridionali).

Di: scheda autografa

Antonella Cilento

Secolo: XX
Nascita: //1970
Luogo: Napoli

Presentazione:

Finalista al "Premio Calvino" 1998 con il romanzo inedito Ora d'aria, ha pubblicato con l'editore Avagliano Il cielo capovolto (Cava dei Tirreni, 2000) e pubblicherà un romanzo con Guanda edit. (Milano) nel febbraio 2002 (titolo provvisorio: Zummo). Ha pubblicato numerosi racconti su rivista ("TempOrali", "Omero", "Cambio", "Panta") e in antologie (Le più belle pagine, Lucarini, 1989, finalista del Premio Scopri l'autore 1989). Conduce laboratori di scrittura dal 1993 presso "Evaluna libreria delle donne" (Napoli), scuole di ogni ordine e grado in tutta la Campania, ASL e associazioni (la sua scuola è stata segnalata da Panta, La scrittura creativa, a cura di Laura Lepri, Bompiani, 1997, e dal Salone del libro di Torino). Conduce corsi di formazione e avviamento alla scrittura presso enti di formazione scolastici (Cidi Napoli). Ha condotto per due anni un laboratorio di scrittura interculturale rivolto a cittadini stranieri per l'associazione N:EA. Ha realizzato per "Cento Lire", a cura di Lorenzo Pavolini, i racconti radiofonici intitolati "Voci dal silenzio" (RAI, Radio Tre, 15-19 gennaio 2001). Attualmente, collabora con "L'Indice dei libri del mese", con il "Corriere del Mezzogiorno"(supplemento del Corriere della Sera). Si è laureata nel 1995 in Lettere Moderne con una tesi intitolata "La scrittura di Pier Vittorio Tondelli" vincitrice presso la Biblioteca Comunale di Correggio del "Premio Tondelli 1999". Ha ideato e realizzato il Convegno dedicato a Pier Vittorio Tondelli (Napoli e Avellino, 1998) e due rassegne sui nuovi narratori campani, "Per chi suona la Campania?"(Napoli, 2000) in collaborazione con Nando Vitali e "Parolemerse" (Avellino, 2000) in collaborazione con Emilia Bersabea Cirillo.
Scrive per il teatro: Isole senza mare: omaggio ad A.M. Ortese ed Elsa Morante, 1999 in scena al Teatro Leopardi, Napoli, regia di Cristiana Liguori, interpreti Cristiana Liguori e Giorgia Palombi; Bambini nel tempo da I. Mc Ewan, 2000 in scena al Mezzoteatro di Napoli, al Teatro Nuovo di Salerno, regia di Paolo Oliveri e Giorgia Palombi, interpreti Paolo Oliveri e Luana Di Sarno; Il funambolo, omaggio a J. Genet, Teatro Garage Genova, Galleria Toledo Napoli, Teatro Colosseo Roma, in tournée attualmente, realizzato con la regia di Laura Sicignano da un'idea di Iole Cilento, interpreti Marco Pasquinucci e Massimiliano Caretta).
Attualmente è ideatrice e promotrice del progetto di mailing list e convegno "Sudcreativo" con Antonio Spadaro.

Di: scheda autografa

Emilia Bersabea Cirillo

Secolo: XX
Nascita: 14/02/1955
Luogo: Atripalda (Avellino)
Professione: Funzionaria Ministero Lavori Pubblici

Presentazione: Emilia Bersabea Cirillo è nata ad Atripalda (Av) il 14 febbraio 1955. Laureata in architettura, è funzionaria del Ministero dei Lavori Pubblici. Vive e lavora ad Avellino. Sue prose sono apparse su: "L'almanacco del Semplice" n. 3, Feltrinelli 1996; nell'antologia "Nuovi Narratori Campani", Guida Editore 1997; su "Leggere Donna", Tufani Editrice Ferrara. e nell'antologia "Racconti del millennio" Guaraldi Editore, 2000. Nel 1996, con il racconto Alias, è stata tra i vincitori del concorso "Il racconto più bello" indetto dalla casa editrice Guida di Napoli. Ha pubblicato la raccolta di racconti Fragole, Filema Napoli 1996, e Il Pane e l'argilla, Filema Napoli 1999. Ha vinto il premio "Arturo Loria 1999", sezione inediti. Ha organizzato, ad Avellino, assieme ad Antonella Cilento, la rassegna "Parolemerse, scritture sommerse e scrittori salvati in Campania". Collabora a quotidiani e riviste irpine. Di prossima pubblicazione due racconti su "Transpadana" almanacco di Biblioteca Padana, Edizioni Diabasis , Reggio Emilia.

Di: scheda autografa

Ana Clavel

Secolo: XX
Nascita: //1961
Luogo: Città del Messico

Opere:
•En un rincón del infierno y Casi ámbar (1983)
•Tu bella boca rojo carmesí (1983)
•Fuera de escena (1984)
•Amorosos de atar (1992)

Bibliografia:
•Giovanna Minardi, *Passione e scrittura. Antologia de narratrici messicane del XX secolo*, Palermo, Anteprima, 1998

Presentazione:
Tra le voci più giovani dell'attuale letteratura messicana, ha studiato Lettere alla UNAM e ha collaborato con giornali e riviste letterarie.

Di: Giovanna Minardi

Marguerite Cleenewerck de Crayencour

Pseudonimo: Marg o Marguerite Yourcenar
Secolo: XX
Nascita: 08/06/1903
Luogo: Bruxelles
Professione: Scrittrice e traduttrice

Opere:

Romanzi

- *Alexis ou le traité du vain combat - Le coup de Grâce*, Parigi, Gallimard, 1971
- *Denier du Rêve*, Parigi, Gallimard, 1971
- *Nouvelles orientales*, Parigi, Gallimard, 1963
- *Mémoires d'Hadrien*, Parigi, Gallimard, 1971
- *L'Öevre au noir*, Parigi, Gallimard, 1968
- *Anna, soror...*, Parigi, Gallimard, 1981
- *Comme l'eau qui coule*, Parigi, Gallimard, 1982
- *Un homme obscur*, Parigi, Gallimard, 1985
- *Conte Bleu*, Parigi, Gallimard, 1988
- *Le labyrinthe du monde, I: Souvenirs Pieux*, Parigi, Gallimard, 1974
- *Le labyrinthe du monde, II: Archive du nord,* Parigi, Gallimard, 1977
- *Le labyrinthe du monde, III: Quoi? L'éternité*, Parigi, Gallimard, 1988

Saggi

- *Sous bénéfice d'inventaire*, Parigi, Gallimard, 1962
- *Mishima ou la vision du vide,* Parigi, Gallimard, 1981
- *Le temps, ce grand sculpteur* , Parigi, Gallimard, 1983
- *En pèlerin et en ètranger Parigi*, Parigi, Gallimard, 1989
- *Le tour de la prison*, Parigi, Gallimard, 1991
- *Discours de réception de Marguerite Yourcenar à l'Académie Royale de Langue et de littératur française*, Parigi, Gallimard, 1971
- *Discours de réception à l'Académie Française de Mme M. Yourcenar*, Parigi, Gallimard, 1981

Teatro

- *Théâtre I: Rendre à César. - La petite sirene*, Parigi, Gallimard, 1971
- *Théâtre II: Électre ou la chute des masques. - Le mystère d'Alceste. - Qui n'a pas son Minotaure,* Parigi, Gallimard, 1971

Poesie

- *Feux*, Parigi, Gallimard, 1974
- *Les charités d'Alcippe,* Parigi, Gallimard, 1984

Lettere

- *Léttre à ses amis et quelques autres,* Parigi, Gallimard, 1995

Traduzioni

- *Virgina Wolf: Les Vagues*, Parigi, Stock, 1937
- *Henry James: Ce que savait Maisie,* Parigi, Lafont, 1947
- *Présentation critique de Constantin Cavafy, suivie d'une traduction intégrale des poèmes par M. Yourcenar et C. Dimaras*, Parigi, Gallimard, 1958
- *Fleuve profond, sombre rivière - Negro Spirituals,* Parigi, Gallimard, 1964
- *Présentation critique d'Hortense Flexner, suivie d'un choix de Poèmes*, Parigi, Gallimard, 1969
- *La couronne et la lyre, présentation critique et traductions d'un choix de poètes grecs*, Parigi, Gallimard, 1979
- *James Baldwin: Le coin des "Amen"* , Parigi, Gallimard, 1983
- *Yukio MIshima: Cinq nô modernes,* Parigi, Gallimard, 1984
- *Blues et gospel, textes traduits et présentés par Marguerite Yourcenar,* Parigi, Gallimard, 1984
- *La voix des choses, texte recueillis par Marguerite Yourcenar,* Parigi, Gallimard, 1987

Bibliografia:

- Giorgetto Giorgi, Mito, storia, scrittura nell'opera di Marguerite Yourcenar,Torino, Edizioni dell'Orso, 1990
- Michèle Goslar, Qu'il eût été fade d'être heureux, Parigi, Éditions Racine et Académie royale de langue et littérature françaises, 1998
- Michelle Sarde, Vous Mrguerite yourcenar. La passion et ses masques Laffont, 1995
- Josyane Savigneau, Marguerite Yourcenar. L'invention d'une vie, Parigi, Gallimard, 1990
- Lidia Storoni, La nostra Yourcenar quotidiana, in "Belfagor" n°43, Nov. 1988
- Lidia Storoni, Una traduzione e un'amicizia (postfazione) in, Marguerite Yourcenar, Memorie di Adriano, Milano, Einaudi, 1988 .

http://utenti.lycos.it/Sulpicia/Marguerite_Yourcenar.htm

Presentazione:

Marguerite nasce a Bruxelles l'8 giugno 1903 e è discendente di una famiglia di antica nobiltà: il padre è un ricco proprietario terriero, la madre è Fernande de Cartier de Marchienne e muore pochi giorni dopo aver dato alla luce l'unica figlia. Marguerite trascorre l'infanzia a Mont-Noir, nella completa immersione nella natura. I numerosi spostamenti compiuti in quegli anni al fianco del padre nel sud della Francia, a Bruxelles, a Parigi, in Olanda, daranno una impronta decisiva alla sua natura di viaggiatrice. Nel 1912 Marguerite si trasferisce a Parigi, dove dà avvio ai suoi studi letterari. Con L'inizio della Prima Guerra Mondiale, si stabilisce per un anno a Londra. A 17 anni, a Nizza, Marguerite de Crayencour pubblica sotto lo pseudonimo di "Marg Yourcenar" la prima opera in versi: *Le jardin des Chimères*. Tre anni più tardi scrive la prima opera significativa, *Alexis*, dall'eloquente sottotitolo: *Le Traité du Vain Combat*. Tra il 1932 e il 1936 scrive e pubblica *La denier du rêve,* romanzo ambientato nell'Italia contemporanea e *Feux*, una raccolta di 'prose liriche' frutto di 'una crisi passionale'. Nel 1937 incontra per la prima volta, a Parigi, Grace Frick, una intellettuale americana, con la quale inizia un sodalizio affettivo che si protrarrà per quarant'anni. Nel 1939 esce *Le Coup de grâce*, una delle opere più raffinate e meglio costruite dell'intera produzione yourcenariana. Lo stesso anno, alla notizia dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, Marguerite parte per gli Stati Uniti: il soggiorno durerà più di un decennio. Nel 1951, la prima pubblicazione parigina di *Mémoires d'Hadrien* le procura un successo straordinario, quanto inatteso. Gli anni che seguono sono caratterizzati da una irrefrenabile ansietà di conoscenza che si traduce in un avvicendarsi continuo di viaggi: Grecia, Inghilterra, Svezia, Danimarca, Portogallo, Spagna, Russia, Islanda, Egitto, India, Giappone e altri luoghi. Nel 1968 pubblica il suo capolavoro, *l'Öevre au Noir*. Marguerite è subito eletta tra i membri stranieri dell' Accademia reale belga e riceve a Parigi la *Légion d'honneur*. Ma il massimo riconoscimento le sarà tributato solo dieci anni più tardi, da parte dell' *Académie Française*: nel 1980 Yourcenar sarà la prima donna a pronunciare un discorso nella prestigiosissima sede parigina. Dopo aver portato a termine la grande trilogia familiare intitolata *Le labyrinthe du monde* (*Souvenir Pieux - Quoi? l'eternité - Archives du Nord*), alla quale ha dedicato fino all'ultimo momento di lucidità, Yourcenar muore, all'ospedale Bar Harbor di Mount Desert.

Di: Allegra Alacevich

Maria Giovanna Battista Clementi

Pseudonimo: Clementina
Secolo: XVII
Nascita: //1690
Luogo: Torino
Professione: ritrattista

Opere:
- *Ritratto di ignoto* (poi rimaneggiato al fine di fargli assumere le sembianze di un maresciallo francese dell'ordine del santo spirito), 1740 (datato e firmato: Clementina ad vivu pinxit anno 1740 taurini), Le Puy-en-Velay ; musée Crozatier.
- *Vittorio Amedeo II (o Eugenio di Soissons) come Gran Maestro dell'Oriente della Santissima Annunziata,* Sala dei Re, Palazzo della regione, Torino.
- *Immacolata Concezione*, Parrocchiale dei Santi Vittore e Corona, abbazia di Aleramo nel comune di Grazzano (AT).

Bibliografia:

- A.Baudi di Vesme, Schede Vesme, Torino, Società piemontese di archeologia e belle arti, 1963.
- S.Pinto (a cura di), Arte di Corte a Torino da Carlo Emanuele III a Carlo Felice, Torino, Cassa di risparmio, 1987.

www.culture.fr/documentation/joconde/ARTISTES/autr_19.htm

Presentazione:
Pittrice, nota con lo pseudonimo di Clementina, nata a Torino nel 1690 e morta nella città natale nel 1761. Pittrice di corte all'epoca di Vittorio Amedeo II, dipinse diversi ritratti dei reali, quadri religiosi ed innumerevoli nature morte che funsero da sovrapporte nelle residenze della corona di delizie di Madama Reale Giovanna Battista di Savoia Nemours e del di lei figlio, in particolare nel castello di Stupinigi.

Di: Allegra Alacevich

Sofia Clerk o Clerc o Leclerk o Le Clerk

Secolo: XVIII
Nascita: 30/04/1778
Luogo: Torino
Professione: Miniaturista

Opere:
- *Ritratti di principi e principesse di casa Savoia*, gabinetto delle miniature di palazzo reale con cornici intagliate da Bonzanigo.
- *Erodiade* copia in miniatura da G. Reni, 1812, Torino, Palazzo reale, Gabinetto Miniature.
- *Autoritratto*, n.d., Galleria Sabauda, Torino.

Bibliografia:

- Harry Blättel, *International Dictionary Miniature Painters, Porcelain Painters, Silhoutettists,* - Munchen, Arts & Antiques Edition Munich, 1992, p.226-71.
- Sandra Pinto (a cura di), Arte di Corte a Torino da Carlo Emanuele III a Carlo Felice, Torino, Cassa di risparmio, 1987.
- Michela Di Macco, in AA.VV. *Carouge*, 1986, p. 587.

Presentazione:

Nacque a Torino il 30 aprile 1778; fu allieva a Roma di Therese Concordia Mengs, sorella del pittore e membro dell'Accademia di San Luca, presso la quale conobbe l'artista Giuseppe Mazzola, pittore di corte a Torino dal 1797, che divenne un suo grande amico. Sofia operò per lo più in patria per soddisfare le richieste dei Savoia. Partecipò a diverse esposizioni aventi luogo presso l'accademia imperiale di Torino: per la prima volta a quella del 28-4-1805, con qualche miniatura e dei pastelli tratti da quadri di Reni e Albani; all'esposizione del 1820, dedicata per la maggior parte alla pittura di paesaggio, nell'ambito della quale espone insieme a Teresa Nuytz Boccardi, Teresa Borghese Quaglia, Teresa Sevesi Pregliasco e Clementina Pregliasco. Infine partecipò anche alla prima esposizione triennale (1829) come una delle artiste più note dell'epoca di re Carlo Alberto.

Su di lei si racconta un divertente aneddoto: quando il 24 maggio Napoleone si recò a Torino e si recò a teatro per assistere ad una rappresentazione data in suo onore, la pittrice ne schizzò il ritratto; mandatolo all'imperatore, egli ne restò positivamente colpito, tanto da consegnare all'artista la propria giacca per permetterle di terminare l'opera.

La pittrice muore nella propria città natale nel 1829.

Di: Allegra Alacevich

Elvira Coda Notari

Secolo: XIX
Nascita: 10/2/1875
Luogo: Salerno
Professione: regista

Presentazione:

Elvira Coda Notari, una delle prime donne regista della storia del cinema, nacque a Salerno nel 1875.
Trasferitasi a Napoli, nel 1902 vi sposò il fotografo Nicola Notari e insieme fondarono la casa di produzione cinematografica Film Dora, producendo, con tecnica pionieristica, (i fotogrammi venivano colorati a mano singolarmente), documentari di attualità e cortometraggi.
Più tardi la casa, col nuovo nome di Dora Film, produsse anche film tratti da romanzi popolari della tradizione meridionale, diventando una delle più importanti case di produzione del cinema italiano dell'epoca.
Elvira passò all'attività di regista, che esercitava con precisione e rigore, scegliendo come set privilegiato delle sue storie la Napoli popolare e impegnando nella recitazione familiari e amici che diedero vita a personaggi tipici napoletani di indimenticabile impatto emotivo.
Elvira Notari aprì anche una Scuola di arte cinematografica dove insegnava una recitazione lineare e senza eccessi, e un metodo di esprimere le emozioni basato, modernamente, sulla dimensione psicologica.
La Dora Film ebbe una sede anche a New York dove i film erano molto seguiti dalla popolazione di origine italiana. Sono di questo periodo " 'Nfama", e "Le gesta del brigante Musolino", di cui la prima fu a Washington.
Quando, negli anni Trenta, la Dora Film chiuse le sue attività, Elvira si ritirò a Cava de' Tirreni, dove morì nel 1946.
Aveva diretto circa 60 film, di cui scriveva anche i soggetti, spesso ispirati a canzoni napoletane, alle "sceneggiate", o a fatti tragici, e realizzati facendo appello ai sentimenti e alle emozioni in modo tanto convincente che si racconta di uno spettatore che sparò alcuni colpi di pistola sullo schermo, per uccidere il 'cattivo'.
Il successo comerciale dei suoi film fu enorme: il film "'Nfama" al Vittoria di Napoli ebbe una tenitura di 32 giorni con circa 6.000 presenze.

Di: Angela Diana Di Francesca

Luigia Codemo

Secolo: XIX
Nascita: //1828
Luogo: Treviso

Opere:
•Le memorie di un contadino, Antonelli, Venezia, 1856
•Trilogia: Berta, Venezia, 1858; Fiore di prato, Venezia, 1860; Fiore di serra, Venezia, 1860
•La rivoluzione in casa, Venezia, 1869
•Pagine famigliari, artistiche, cittadine, Visentin, Venezia, 1875
•Miserie e splendori della povera gente in Le stanze ritrovate. Antologie di scrittrici venete dal Quattrocento al Novecento, cur. A. Arslan, A. Chemello, G. Pizzamiglio, eidos 1991
•E tutto per non servire in Reim, Controcanto. Novelle italiane dell'Ottocento italiano, Sovera, 1991

Bibliografia:

•B. Croce, in *La letteratura della nuova Italia*, vol. V, Bari, 1939
•L. Januzzi, Introduzione a L. Codemo, *La rivoluzione in casa*, Bologna, 1966
•*Dizionario enciclopedico della letteratura italiana*, cur. G. Petronio, Laterza, Bari, 1970, vol. II, p. 76
•*Le umili operaie. Lettere di Luigia Codemo e Caterina Percoto*, a cura di R. Caira Lumetti, Napoli, 1985
•E. Cecchi, N. Sapegno*, Storia della letteratura italiana. Dall'Ottocento al Novecento*, Garzanti, Milano, 1992, p. 257
•*Novelle italiane. L'Ottocento*, cur. G. Finzi, Garzanti, Milano, 1994, pp. 525-30 e con bibliografia a p 964

Presentazione:
Nata a Treviso nel 1828 da una famiglia di letterati: il padre era professore, la madre Cornelia Sale Mocenigo, poeta. Con i genitori, fu nelle principali città italiane ed europee, dove conobbe, tra gli altri, A. Manzoni, N. Tommaseo, F. Dall'Ongaro. Dopo il matrimonio si stabilì a Venezia, dove si dedicò alla letteratura. Morì nel 1898 a Venezia.

Di: Vincenza Silvestrini

Eugenia Codronchi Angeli

Pseudonimo: Sfinge
Secolo: XIX
Nascita: //1865
Luogo: Imola

Opere:
(tra le tante segnalate, spesso senza n.t., mi limito alle edizioni verificate):

- *Il colpevole* (romanzo), Bologna, Zanichelli, 1900, Milano, Baldini Castaldi
- *Femminismo storico* (saggio), Milano, Ed. La Poligrafica, 1901
- *Dopo la vittoria* (romanzo), Milano, Treves, 1903, 1905, 1919
- *Lettere intime*, Milano, Ed. Nazionale, 1904 (e anche Treves e Baldini-Castoldi)
- *La vittima* (romanzo), Milano-Palermo, Sandron, <1907> + Milano, Baldini Castaldi
- *L'onore* (novelle), Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1914
- *Novelle romagnole*, Ancona, Puccini e figli, 1912
- *L'anima gemella* (romanzo), Milano, Parini Pizzoni e C., 1911
- *La costola d'Adamo* (romanzo), Milano, Treves, 1918
- *Il Castigamatti* (novelle), Milano, Treves, 1919
- *Qui non si trova!* (Novelle), Milano, Treves, 1920
- *Romagna mia , Novelle*, Bologna, Cappelli, 1929
- *Voglio una stella!* (romanzo), Milano, Treves, 1929 + Garzanti, 1944.

Bibliografia:

•*Indice Biografico Italiano* (IBI)

•*Catalogo unico Bibliografia Italiana* (CUBI)

•*Enciclopedia biografica e bibliografica italiana* (EBBI), Serie VI, Roma, Ist. Ed. Tosi, 1941

•A. Santoro, *Il Novecento. Antologia di scrittrici italiane del primo ventennio*, Roma, Bulzoni, 1997 (con Bibliografia e testi)

Presentazione:

Dalla antica e nobile famiglia Codronchi Angeli (o Argeli), nasce a Imola, nel 1865 o forse nel 1875, la Contessa Eugenia, scrittrice nota con lo pseudonimo di Sfinge. Il padre fu Prefetto di Milano e di Napoli, Ministro della Pubblica Istruzione, Vicepresidente al Senato. Eugenia scrisse racconti, novelle, romanzi, saggi e collaborò a molte riviste come: "La Donna", "Il Giornale d'Italia", "La Tribuna", "Il Resto del Carlino". Morì nel 1934 nella sua villa di Coccapane presso Castel San Pietro nell'Emilia. **(link?)**

Di: Anna Santoro

Mariannina Coffa Caruso

Secolo: XIX
Nascita: //1841
Luogo: Noto (Siracusa)

Opere:
- *Poesie in differenti metri di M.C.C. da Noto*, Siracusa, Stamperia Pulejo, 1955
- *Nuovi canti di M.C.C. da Noto*, Noto, Stamperia Spagnoli, 1859
- *Nuovi canti di M.C. in Morana da Noto,* Torino, Stamperia dell'Unione Tip. Editrice, 1863
- *San Giovanni Battista alle sponde del Giordano,* in "La donna e la famiglia", Genova, 1866, vol.V, p. 262
- *Versi sciolti all'Accademia universale di Scienze ed Arti di Parigi,* in "La donna e la famiglia", Genova, 1868, p. 647
- *A Maria Vergine Addolorata,* in "La donna e la famiglia", Genova, vol. VII, p. 275
- *Ode in morte di Adelaide Cairoli Bono,* in *Raccolta di versi e prose d'illustri signore italiane*, 1871
- *Ode a Giuseppe Migneco,* in "La donna e la famiglia", Genova, ottobre 1875, p. 230
- *Versi inediti di M.C.C. in Morana da Noto, pubblicati per cura dell'affezionato ammiratore F. Santocanale,* Palermo, Stab. Tip. Lao, 1876
- *Ultimi versi di M.C.C. in Morana,* Palermo, Tip. Virzì, 1878
- *Un sogno, versi inediti di M.C.C. per cura di Giuseppe Conforti,* Noto, Zammit, 1878
- *Lettera di Mariannina Coffa a suo fratello Vincenzo,* Noto, Tip. di F. Zammit, 1879 pubblicata postuma a cura di L. Bonfanti
- *Poesie scelte a cura del Municipio di Noto (*edizione postuma*),* Noto, Zammit, 1882
- *Lettera inedita dell'illustre poetessa retina M.C.C. diretta ai deputati del Parlamento italiano,* in "Aurora", Noto, Tip. Cavarra, 1898
- *Lettere inedite di illustri scrittori a Concettina Ramondetta Fileti,* Palermo, 1911
- *Lettere ad Ascenso,* (a cura di G. Raja), Roma, Ciranna, 1957
- *Scritti inediti e rari di Mariannina Coffa,* (a cura di M. Di Stefano), Noto, Arti grafiche San Corrado, 1996
- *L'Episolario amoroso Coffa – Maceri,* in M. Fiume, *Sibilla arcana. Mariannina Coffa (1841 – 1878),* Caltanissetta, Lussografica, 2000

Bibliografia:
- Corrado Romano, *Sulla retta intelligenza di un malinteso passo della poetessa Sig. M. C. C. da Noto*, estr. dal giornale "Il Vapore", a. V, n. 17, 1860
- Amédée Roux, *Histoire de la littérature contemporaine en Italie sous le régime unitaire (1859-1874)*, Paris, Charpentier, 1874
- Articoli necrologici, "La veglia", Noto, 7 gennaio 1878
- *In memoria della poetessa M. C. C. in Morana, Prose e poesie*, pubblicate a cura e spese del Municipio di Ragusa, Ragusa, Piccitto e Antoci, 1878
- Filippo Pennavaria, *Sopra un caso d'isterismo acuto con estasi e sognazione spontanea accaduto in persona della insigne poetessa M. C. C. in Morana - Considerazioni medico filosofiche*, Ragusa, Tip. Piccitto e Antoci, 1878
- Filippo Pennavaria, *Sulla vita e sulle poesie di M. C. C. in Morana*, Discorso accademico, Ragusa, Tip. Piccitto e Antoci, 1878
- Corrado Bonfiglio Piccione, *M. C. C. in Morana giudicata dal prof. Amedeo Roux*, traduzione dal francese, Noto, Tip. Zammit, 1878
- Corrado Sbano, *In morte della insigne poetessa M. C. in Morana*, 1878
- Letteria Montoro, *Sulla tomba della chiarissima M. C. C. poetessa netina*, ode, Palermo, Virzì, 1878
- Giovanni Di Pietro, *Illustrazione di scrittori contemporanei siciliani*, Palermo, Ufficio Tipografico di Michele Amenta, 1878
- Vincenzo Coffa, *Lamento dell'anima a mia sorella M. C.*, versi, Noto, Zammit, 1879
- Corrado Sbano, *Memorie e giudizi intorno alla poetessa M. C. in Morana di Noto*, Noto, Tip. Zammit, 1879
- Vincenzo Coffa Caruso, *Rimembranze (Iuvenilia)*, Noto, Tip. Zammit, 1890

- Giuseppe Cassone, *Per l'inaugurazione del monumento alla poetessa M. C. C.*, Noto, Tip. Zammit, 1896
- Emanuele Scribano, *Notizie e considerazioni su M. C.*, Ragusa, Tip. Destefano, 1897
- Giuseppe Navanteri, *Di un nuovo studio su M. C.*, Noto, Tip. Zammit, 1898
- Francesco Guardione, *Scritti*, voll. 2, Palermo, 1897
- Gaspare Oliveri Montes, *Di due poetesse siciliane del sec. XIX (Giuseppina Turrisi Colonna - M. C. C.)*, con lettera del Prof. Giuseppe Pipitone Federico, Girgenti, Stamperia Montes, 1898
- F. Genovesi Caruso, *Storia d'una martire (M. C. C.)*, con prefazione di Giuseppe Sergi, Napoli, Chiurazzi, 1900
- Rosa Moscardi, *M. C. C.* (su lettere inedite), Roma, Tip. Artero, 1907
- Giuseppe Leanti, *Una poetessa della patria e del dolore - M. C. C.*, Noto, Zammit, 1923
- Francesco De Stefano, *M. C. C.,* "La Siciliana", rivista mensile, Siracusa, luglio 1925
- Carmelo Sgroi, *Cultura e movimenti d'idee in Noto nel sec. XIX* (Contributo alla storia della cultura siciliana), Catania, Studio editoriale moderno, 1930
- Carmelo Sgroi, *Lettere di M. C. C. a Mario Rapisardi*, estratto dall' "Archivio storico per la Sicilia orientale", Catania, Tip. Zuccarello e Izzi, 1931
- Carmelo Sgroi, *M. C. C. e Giuseppe Macherione* (con documenti inediti), Siracusa, Tip. Littoriale, 1934
- Benedetto Croce, *Pagine sparse*, Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1943, vol. III
- Gino Raya, *Le caste e appassionate lettere d'una poetessa siciliana*, "La Sicilia", Catania, 25 gennaio 1955
- Gino Raya, *L'occulto fuoco di M. C. - Un epistolario inedito*, "La nuova antologia", Roma, agosto 1955
- Vincenzo Marotta, *Una scoperta letteraria - M. C. prosatrice*, "Bollettino del Comune di Noto", Noto, 30 ottobre 1955
- Pina Ballario, *Mariannina e il mal d'amore*, "Narrativa", Roma, marzo 1956
- Antonietta Drago, *La capinera di Ragusa*, Settimanale "Tempo", Milano, 21 febbraio 1957
- Gino Raya, *Diario*, "Narrativa", marzo 1957
- Gino Raya, *M. C., Lettere ad Ascenso*, Siracusa, Ciranna, 1957
- Francesco Lombardo, *M. C. e C. Sammartino in Fileti, ed altri riflessi di vita d'arte e d'ambiente della poetessa netina*, Noto, Tip. dell'Autore, 1959
- Teresa Carpinteri, *Carteggi dell''800 - Riscoperta una poetessa: M. C.*, "La Fiera Letteraria", 9 aprile 1972
- Teresa Carpinteri, *Un ritratto giovanile poco noto di Mariannina Coffa: il ritratto della fata*, "Netum", marzo-aprile 1976
- Gioacchino Santocono Russo, *Ottocento netino: nel primo centenario della morte di Mariannina Coffa*, "Netum", febbraio-marzo 1977
- Biagio Iacono, *Dopo un secolo di censura o silenzio, riemerge il testo della Lettera di Mariannina Coffa a suo fratello Vincenzo*, "Netum", aprile-maggio 1977
- Teresa Carpinteri, *L'eringio* (Romanzo), Palermo, Flaccovio, 1978
- Rosa Maria Monastra, *In margine al centenario di Mariannina Coffa. I dolori della giovane Mariannina*, "Corriere di Modica", 15 marzo 1979
- Biagio Iacono (a cura di), *M. C., Poesie scelte*, con Introduzione di G. Raya, Noto, Sicula Editrice - Netum, 1987
- Rita Verdirame, *Finzione rassegnazione e rivolta. L'immagine femminile nella letteratura dell'Ottocento*, Papiro, Enna, 1990
- Marinella Fiume, "*Dovesse l'amor tuo costarmi la sventura e la morte". M. C., una poetessa siciliana dell'Ottocento, tra conformismo e trasgressione*, "L'isola delle donne", II, n. 1, gennaio-febbraio 1995
- Miriam Di Stefano (a cura di), *Scritti inediti e rari di M. C.*, Noto, Arti Grafiche San Corrado, 1996
- Marinella Fiume, *M. C. e il suo lato oscuro. La poetessa massonica*, "La Sicilia", 19 dicembre 1996
- Marinella Fiume, *Sibilla arcana. Mariannina Coffa (1841 – 1878),* Edizioni Lussografica, Caltanissetta, 2000

Presentazione:

Mariannina Coffa Caruso, detta "la capinera di Noto", poetessa, nata a Noto (Siracusa) nel 1841 e morta a 36 anni, fu una bambina sensitiva e precocemente ispirata che il padre, noto avvocato e patriota, impegnato nella rivoluzione del 1848, si compiaceva di fare esibire nei salotti e nelle accademie con le sue poesie improvvisate su temi dettati estemporaneamente. Dopo qualche anno di collegio in cui imparò versificazione e un po' di francese, le fu messo accanto come precettore un canonico zelante allo scopo di istruirla e disciplinare insieme gli slanci del carattere e dell'estro. A 14 anni, cominciò a prendere lezioni di piano dal 25enne Ascenso Maceri, diplomato al Conservatorio di Napoli, vicino all'ambiente del Ministro Matteo Raeli e autore di drammi storici che saranno rappresentati alla Fenice di Venezia. Dopo un breve fidanzamento ufficiale con il bell'Ascenso, la famiglia le impose di sposare, a 18 anni, un ricco proprietario terriero di Ragusa, tal Giorgio Morana, che la recluderà nella casa del padre, un vecchio e rozzo despota, il quale le impedirà persino di scrivere, ritenendo che "lo scrivere rende le donne disoneste" ("Lettera di Mariannina ad Ascenso", Ragusa 17-I-1870). Sarà perciò costretta a scrivere le sue poesie di notte, nella sua camera da letto, alla flebile luce di una candela. Intanto, tra gravidanze e cura dei figli e della casa, intreccerà una relazione epistolare con l'orgoglioso fidanzato di un tempo, che non le perdonerà mai, però, la supina resa al volere dei genitori, e sarà costretta a vivere una vita sdoppiata, iscrivendosi nascostamente ad associazioni ed accademie italiane e straniere e pubblicando per riviste nazionali. L'amicizia con un dotto medico siciliano, Giuseppe Migneco, omeopata e magnetista, famoso per le efficaci cure prestate in occasione delle epidemie di colera, ma più volte esiliato per "esercizio di arte diabolica" e "spiritismo", la introdurrà ai metodi del sonnambulismo e agli arcani del magnetismo animale o messmerismo, sistemi anatemizzati dal Papa e coltivati all'interno di élites massoniche democratiche. Saranno questi i sistemi, prodromi della successiva matura Psicanalisi, coi quali la poetessa cercherà di curare le malattie e i disagi del suo corpo e della sua psiche. Ne nascerà l'ultima straordinaria, purtroppo breve, stagione poetica, fitta di riferimenti simbolici al "gran concetto" e improntata alla "protesta metafisica", dopo la prima giovanile poesia patriottica di maniera e l'intermedia fase intimista. Prostrata dalle emorragie, abbandonerà la casa ragusana del suocero rifugiandosi a Noto, nella casa dei genitori, che non esiteranno a cacciarla via perché non ricada su di loro il disonore della separazione dal marito e dai figli, e finirà i suoi giorni tra la fame e gli stenti, assistita da un anziano medico omeopata: nessun familiare vorrà pagare le prestazioni di un chirurgo catanese il cui intervento avrebbe potuto probabilmente salvarle la vita. Ai solenni funerali a carico del Comune, che proclamò il lutto cittadino, nessuno della famiglia seguì il feretro, ma una folla di autorità e gente comune accorse a rendere omaggio alla "Saffo netina" che sfilava per l'ultima volta accompagnata dalle insegne solenni della Loggia Elorina.

Di: Marinella Fiume

Giulia Colbert di Barolo

Secolo: XVIII
Nascita: 26/06/1786
Luogo: Vandea

Bibliografia:

- G. Lanza, *La marchesa Giulia Falletti di Barolo nata Colbert*, Torino, 1892
- S. Pellico, *La marchesa Giulia Falletti di Barolo nata Colbert*, Torino, 1914.
- R. M. Borsarelli, *La marchesa Giulia di Barolo e le opere assistenziali in Piemonte nel Risorgimento*, Torino, 1933.
- A. Tago, *Giulia Colbert marchesa di Barolo*, Piacenza, 1997.
- A. de Lamartine, *Ditemi il vostro segreto. Carteggio con Giulia di Barolo*, Milano, 2000.
- Marchesa Giulia di Barolo, *Memorie, appunti e pensieri*, Torino 1887
- G. Colbert Falletti di Barolo, *Lettere alle Sorelle Penitenti di S. Maria Maddalena*, Roma, 1986 - 1987.
- Marchesa Giulia di Barolo, *Viaggio per l'Italia. Lettere d'amicizia a Silvio Pellico*, Casale Monferrato, 1994.

Presentazione:
Juliette Colbert nacque il 26 giugno 1786 nel castello di Maulévrier, in Vandea. Il 18 agosto 1806 a Parigi sposò il marchese Tancredi Falletti di Barolo, torinese, figlio del senatore Ottavio (dal 1796 al 1814 il Piemonte fu territorio francese) ed unico rampollo di una delle più ricche famiglie piemontesi del tempo. Trascorse i primi anni del matrimonio soggiornando con il marito tra Italia e Francia, nell'uno o nell'altro dei palazzi di famiglia. Dopo la caduta di Napoleone i due si stabilirono definitivamente a Torino. La città viveva in quegli anni le contraddizioni tipiche di un'epoca di transizione: poveri, affamati, accattoni, ladruncoli, prostitute ne percorrevano le strade ed imploravano aiuto ai palazzi dei signori. Una domenica mattina del 1814, Giulia venne a contatto, casualmente e traumaticamente, con la realtà carceraria. Da allora cominciò la sua opera - avveniristica e dirompente per i tempi - per il recupero delle carcerate. Riuscì, sfruttando il prestigio ed il potere della casata Barolo, a farsi aprire le porte delle carceri femminili e divenne per le detenute un'amica attenta e fidata. Si adoperò per ridurre la lentezza dei processi, per fornire alle recluse un abbigliamento pulito e decente, per interrompere lo spaccio di alcolici che fioriva, complici i secondini, all'interno del carcere, per dare alle recluse un'istruzione, anche religiosa. Questo non le bastò: nel 1821 propose al Segretariato di Stato per gli Interni anche una vera e propria riforma carceraria. Divenne così Sovrintendente del carcere femminile delle "Forzate", il cui Regolamento fu da lei sottoposto all'approvazione delle detenute riunite in assemblea. Nello stesso anno organizzò l'apertura di una scuola per ragazze povere a Borgo Dora, un quartiere operaio di recente insediamento. Nel 1823, con l'aiuto del marito e del governo piemontese aperse nel quartiere Valdocco il "Rifugio", un'istituzione dedicata espressamente a ridare un'opportunità ed uno status sociale alle donne "giuridicamente colpevoli", ma decise a ravvedersi e a cominciare una nuova vita. I proventi del lavoro delle ospiti delle due istituzioni venivano per un terzo conservati come risparmio per ciascuna ospite, quando avesse lasciato l'istituto. Nel 1825 la marchesa Giulia ed il marito destinarono una parte del loro palazzo a "sala d'asilo" per i bambini: era il primo di questo tipo in Italia. Nel 1833, in seguito alla conversione di alcune giovani ospiti del "Rifugio" ed al loro desiderio di dedicarsi alla vita religiosa, Giulia fece costruire accanto a quest'ultimo il monastero delle "Sorelle penitenti di Santa Maria Maddalena", che poi divennero le "Figlie di Gesù Buon Pastore", congregazione missionaria ancora attiva. Nel 1845 aprì l'Ospedaletto di Santa Filomena, per bambine disabili. Nel 1847 diede vita, all'interno del Palazzo Barolo, a tre "Famiglie operaie", gruppi da ragazze dai 14 ai 18 anni da ospitare per un periodo di sei anni affinché imparassero un mestiere presso artigiani onesti e fidati. Su richiesta del municipio fondò un asilo a Castelfidardo (1849), appena dopo aver impiantato, invitata dal vescovo di Imola, una casa per ragazze a rischio a Lugo (1847). Succedette il laboratorio di san Giuseppe, scuola di tessitura e ricamo per ragazze indigenti, nella sua Torino (1857). Seguì personalmente e con l'aiuto delle sue suore

tutte queste istituzioni in favore della dignità delle donne, anche delle più derelitte. Morì il 19 gennaio 1864.
Coltivò rapporti di amicizia e di profonda stima con Alphonse de Lamartine, Camillo Cavour, Silvio Pellico e altre personalità del suo tempo. Ora ne è stata avviata la causa di beatificazione: Ma perché, prima, tanti anni di silenzio, quasi di oblio? Eppure le opere volute, avviate e sostenute da Giulia di Barolo videro la luce ben prima di quelle di don Bosco, del Cottolengo, del Cafasso. Forse perché, nonostante la ricchezza ed il censo, Giulia era pur sempre solo una donna?

Di: Eleonora Bellini

Lorenza Colicigno

Secolo: xx
Nascita: 19/10/1943
Luogo: Pesaro
Professione: docente di Italiano e Latino

Opere:
•Quaestio de Silentio (raccolta di Liriche)
saggi letterari, tra cui:
•Percorsi di poesia femminile in Basilicata, in Poeti e scrittori lucani contemporanei, Potenza, 1995
•Pirandello tra fiction e realtà in Letture di finzioni, Il Salice, Potenza, 1993
•È coautrice del testo *Non per nostalgia - Etnotesti e canti popolari di Picerno*, Ermes,1997
•Curatrice di percorsi didattici sui linguaggi teatrali, solo in parte pubblicati (*L'Agamennone di Eschilo e di V. Alfieri*, in *I giovani e la tragedia greca*, Potenza, 1995; *Le donne nel tragico*, in *Skenè*, Potenza, 1995).
•Suoi testi poetici compaiono in antologie di poeti lucani.

Presentazione:
Nata a Pesaro, il 19.10.1943, vive dal 1948 a Potenza; è docente di Italiano e Latino. Ha pubblicato la raccolta di liriche Quaestio de Silentio, premiata ad Atella e a Venezia. Sta curando la pubblicazione del testo poetico Canzone lunga e terribile per Isabella Morra, con prefazioni di Adele Cambria e Neria De Giovanni.
Per "La Nuova Basilicata" ha curato settimanalmente la rubrica "Le parole del tempo", sui proverbi del potentino.
Instancabile animatrice culturale, a lei si debbono numerose e qualificate iniziative di carattere letterario e didattico; tra l'altro è stata la curatrice, insieme ad altri docenti del Liceo Classico di Potenza, della mostra "La città come ecosistema" (Sintesi pubblicata dalla Società Italiana per le Scienze, Lecce, 1981), di laboratori teatrali per le scuole medie ("Gip nel televisore", su testi di Gianni Rodari; "Nel mondo di Fantàsia", libera interpretazione - drammatizzazione di favole tradizionali europee).
È stata Presidente della Commissione Cultura del Comune di Potenza.
Dal 1998 è Presidente del Comitato Promotore per il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "OPERA PRIMA", di cui è stata l'ideatrice.
Per il Comitato ha ideato e cura il sito www.museovirtuale.net.
Dal Novembre 2000 cura a Potenza e on line le attività del laboratorio di scrittura creativa "ScriptavolanT".

Di: scheda autografa

Vittoria Colonna

Secolo: XV
Nascita: //1490
Luogo: Marino (Roma)

Opere:

•*Eccelso mio signor questa vi scriva,* in Appendice al *Vocabolario* di Fabrizio Lena, Napoli, 1536

•*Ahi quanto fu al mio sol contrario il fato,* in *Delle rime* di M. Pietro Bembo, Venezia, 1535

•*Rime della divina Vittoria Colonna, marchesa di Pescara,* 1538

•*Rime spirituali,* Venezia, 1546

•*Lettere volgari di diversi nobilissimi uomini et eccellentissimi ingegni,* Venezia, 1542

•*Pianto sulla passione di Cristo e l'orazione sull'Avemaria,* Venezia, 1556

Bibliografia:

•B. Zumbini, *Vittoria Colonna* in "Studi di letteratura italiana", Firenze, 1894

•G. Toffanin, *Le più belle pagine di G. Stampa, V. Colonna, V. Gambara e I. Morra,* Milano, 1929

•G. Macchia, *Quattro poetesse del Cinquecento,* in *Rivista rosminiana,* XXXI, 1937, pp. 152-157

•E. M. Jung, *L'atteggiamento religioso di Vittoria Colonna tra Riforma e controriforma,* in *Convivium,* XVIII, 1949, pp. 110-118

•*Dizionario enciclopedico della letteratura italiana, cur.* G. Petronio, Laterza, Bari, 1970, vol. II, p. 88

•A. Bullock, *Vittoria Colonna e i lirici minori del Cinquecento: quattro secoli di attribuzioni contraddittorie,* in "Giornale storico della letteratura italiana", CLVII, 1980, pp. 383-402

•Id., *Note e aggiunte all'edizione critica del 1982 ,* ivi CLXII, 1985, pp. 407-419

•S. M. Pagano, C. Ranieri, *Nuovi documenti su Vittoria Colonna e Reginald Pole,* Archivio Segreto Vaticano (Collectanea archivi vaticani 24), 1989

•E. Cecchi, N. Sapegno, *Storia della letteratura italiana,* Garzanti, Milano, 1992, Il Cinquecento, pp. 259-60

•*Poesia italiana. Il Cinquecento. Il Seicento,* cur. G. Ferroni, L. Felici, Garzanti, Milano, 1994, pp. 189 sg. e con bibliografia a p. 908

•G. De Martino, M. Bruzzese, *Le Filosofe,* Liguori, Napoli, 1994, pp. 83-85

•E. Campi, *Michelangelo e Vittoria Colonna. Un dialogo artistico-teologico ispirato da Bernardino Ochino,* Claudiana, 1994

•R. De Maio, *Donna e Rinascimento,* ESI, Napoli, 1995

•F. Gui, *L'attesa del Concilio. Vittoria Colonna e Reginald Pole nel movimento degli "spirituali",* EUE, 1998

Presentazione: Nata a Marino (Roma) nel 1490 da Fabrizio e Agnese di Montefeltro. Sposò Ferrante d'Avalos nel 1509 e a lui dedicò molta parte dei suoi versi. In gioventù visse a lungo ad Ischia. Vicina alla cultura napoletana, conobbe gli ambienti promotori del rinnovamento della Chiesa attraverso la predicazione di Juan Valdés. Fu cara a Michelangelo e ammirata da molti letterati del tempo. Sostenne per anni la politica dei Colonna e degli Avalos, infine si ritirò nel convento di S. Anna. Morì a Roma nel 1547. **Di:** Elena Silvestrini

Compiuta Donzella

Secolo: XIII
Nascita: //12..
Luogo: Firenze ?

Opere:

- *Sonetti,* conservati nel manoscritto Vaticano Lat., 3793
- In edizione a cura di G. Contini in *Poeti del Duecento,* Ricciardi, Milano-Napoli, 1960, pp. 434-438.

Bibliografia:

- L. Azzolina, *La Compiuta Donzella di Firenze,* in "Antologia siciliana ", Palermo, 1902
- F. Egidi, *La Compiuta Donzella e i "Fedeli d'Amore"* in "Rivista letteraria", X, 1938
- A. Chiari, *La Compiuta Donzella,* in Id. , *Indagini e letture,* II, Firenze, 1954, pp. 1-7
- *Dizionario enciclopedico della letteratura italiana, cur.* G. Petronio, Laterza, Bari, 1970, vol. II, p. 106
- N. Costa Zalessow, *Scrittrici italiane dal XIII al XX secolo. Testi e critica,* Longo, 1982
- *Poesia italiana*. *Il Duecento. Il Trecento. Il Quattrocento,* cur. P. Cudini, C. Oliva, Garzanti, Milano, 1994, p. 101.

Presentazione:

Nome o pseudonimo di poetessa del XIII secolo di cui non è certa l'esistenza. Gli indizi che rimandano alla stessa sono un sonetto di Torrigiano da Firenze rivolto a innominata "donzella di trovare dotta", e la lettera di Guittone a una "donna compiuta". Tre sonetti di Compiuta Donzella sono nel Canzoniere Vaticano.

Di: Vincenza Silvestrini

Elisabetta Contarini Mosconi

Secolo: XVIII
Nascita: //1751
Luogo: Verona

Opere:
(Nelle Opere si include anche la Bibliografia)

- Luisa Ricaldone, "*Al mio caro e incomparabile amico". Lettere di Elisabetta Mosconi Contarini all'abate Aurelio De' Giorgi Bertola* (con una nota di M.Cerruti), Editoriale Programma, Padova 1995.
- Susan Dalton, *Elisabetta Mosconi Contarini's Letters to Her Son-in-Law*, London, Ontario, 1997.
- Antonio Montanari, *La filosofia della voluttà: Aurelio Bertola nelle lettere di Elisabetta Mosconi*, Rimini, Raffaelli, 1997.
- Susan Dalton, *Elisabetta Mosconi's Letters to Giovanni Antonio Scopoli: A Noble Marriage Negotiation at the Turn of the Nineteenth Century in Verona*, "Lumen", n° 18 (1999).

Siti

- http://digilander.iol.it/monari/mosconi.html
- digilander.iol.it/monari/filosofi.amaduzzi.html
- c18.net/scedhs-csecs/these.dalton.1999.html

Curiosità

Il diario inedito di Aurelio De Giorgi Bertola, in cui più volte è citata Elisdabetta Mosconi Contarini, è presente su: http://digilander.iol.it/monari/bertola.diario.tc.html
Han detto di lei:"uno dei più interessanti documenti settecenteschi della scrittura femminile" (R. Troiano, 1994).

Presentazione:

Nacque a Verona nel 1751, città in cui tenne uno dei salotti più rinomati di fine Settecento frequentato, tra gli altri, da Bertola, Pindemonte e Bettinelli. Nell'85 Elisabetta conosce l'abate riminese Bertola e se ne invaghisce, dandogli una figlia, Lauretta, che Pindemonte ricorderà come fiore dai "delicati stami", tanto rassomigliante nella sua fragilità fisica al padre; già nell'87 la relazione tra i due termina.
Elisabetta Contarini Mosconi frequenta l'abitazione dell'amica Silvia Curtoni Verza e di Lavinia Pompei: nei loro salotti nascono amicizie e sodalizi letterari, e si tessono le trame di una cultura che viene ravvivata da scambi di idee, da invii di lettere, giornali, libri, come testimoniano i vasti epistolari di Amaduzzi e Pindemonte, di cui ella fu mecenate. Pare fosse parente della monaca M.M. di cui tanto parla Casanova nelle proprie *Memorie.* L'epistoliére muore nel 1807.

Di: Allegra Alacevich

Cristina Contilli

Secolo: XX
Nascita: //1977
Luogo: Camerino
Professione: Dottoranda

Opere:
- Piccolo desiderio di felicità. Introduzione di Alessandro Seri. (Pavia, Edizioni i fiori di campo, 2002)
- Nell'azzurro delle colline. Introduzione di Ugo Magnanti. (Torino, Associazione Culturale Penna D'Autore, 2005)
- Profumo di terra bagnata / Scent of wet earth. Introduzione di Ines Scarparolo. Traduzione inglese di Olivia Bisegna Maher. (Torino, Associazione culturale Penna D'Autore, 2005)
- Composizione, pubblicazione e diffusione de Le mie prigioni. Un percorso attraverso l'epistolario di Silvio Pellico. (Firenze, Edizioni Polistampa, 2004).
- F. Caporalini - C. Contilli, *Una donna, la sua rivoluzione. Monologo teatrale in due atti*, Macerata, Stampalibri-Book on demand, 2006
- C. Contilli *Silvio Pellico Lettere inedite (1830-1853),* Tesi di dottorato, discussa il primo marzo 2006, catalogata, per ora, dal Gabinetto Vieusseux di Firenze e dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
- C. Contilli (a cura), *Antologia sulla poesia d'amore al femminile*, Limido Comasco, Tati edizioni, 2006
- C. Contilli (a cura), *Versi d'amore di poeti del romanticismo italiano. Postfazione di Mariateresa Biasion Marti*nelli, Torino, Edizioni Carta e Penna, 2006
- C. Contilli (a cura), *Silvio Pellico. Poesie scelte,* Torino, Edizioni Carta e Penna, 2006
- C. Contilli - G. Ranalli (a cura), *La poesia al femminile nel Piemonte dell'Ottocento*, Torino, Edizioni Carta e Penna, 2006
- C. Contilli, *Nel circolo della vita. Poesie 1995-2005*, Torino, Edizioni Carta e Penna, 2006
- C. Contilli, *Le mie parole saranno il tuo abbraccio*, Macerata, Edizioni Controluce, 2006
- C. Contilli, *Le passioni di Silvio Pellico*, Torino, Edizioni Carta e Penna, 2006

Bibliografia:
- Sulla soglia del giardino segreto di Cristina Contilli, a cura di Silvio Minieri (Torino, Associazione culturale Penna D'Autore, 2005)

Presentazione:
Sto per concludere il dottorato in italianistica presso l'Università di Macerata, discutendo una tesi intitolata "Silvio Pellico, Lettere inedite (1830-1853)".
Mi occupo di letteratura dell'Ottocento e di scrittura al femminile.

Di: scheda autografa

Sara Copio Sullam

Secolo: XVI
Nascita: //
Luogo: Venezia

Opere:

- *Manifesto di Sarra Copia Sulam Hebrea. Nel quale è da lei riprovata e detestata l'opinione negante l'immortalità dell'anima, falsamente attribuitale dal Sig. Baldassare Bonifaccio*, Venezia, Alberti, 1621 (poi Venezia, Pinelli, 1621)

Poesie:

- L. Modona, Sara Copio Sullam. *Sonetti editi ed inediti raccolti e pubblicati insieme ad alquanti cenni biografici*, Bologna, Soc. Tip. già Compositori, 1887 (non sempre corretto)

Bibliografia:

- A. Cebà, *La Reina Ester,* Genova, Pavoni, 1615
  L. Modena*, L'Ester. Tragedia tratta dalla Sacra Scrittura. Per Leon Modena Hebreo da Venetia riformata.* In Venetia, presso G. Sarzina, 1619
- B. Bonifacio, *Dell'immortalità dell'Anima - Discorso di Baldassare Bonifaccio,* Venezia, Pinelli, 1621
- B. Bonifacio, *Risposta al Manifesto della Signora Sara Copia del Signor Baldassare Bonifaccio*, Venezia, Pinelli, 1621
- A. Cebà, *Lettere di Ansaldo Cebà scritte a Sarra Copia e dedicate a Marc'Antonio Doria,* Genova, Pavoni, 1623
- L. Bergalli, *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo* 2, Venezia, Mora, 1726
- G. M. Crescimbeni, *Comentarj intorno alla sua Historia della Volgar poesia 4.1, Venezia, Basegio, 1730*
- *Lettere di donne italiane del secolo decimosesto, raccolte e pubblicate da B. Gamba*, Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, 1832, pp. 251-265
- E. A. Cicogna, *Notizie intorno a Sara Copio Sulam, coltissima ebrea veneziana del secolo XVII*, "Memorie del Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti" 12, 1865, pp. 1-20
- E. David*, Sara Copia Sullam. Une héroine juive au XVIIe siècle,* Paris, Wittersheim e C., 1877
- A. Berliner, *Luchoth 'Abhanim. Hebräische Grabschriften* in Italien 1, Frankfurt a M., Kauffmann, 1881, pp. 78-81
- G. Bassani, *Il giardino dei Finzi Contini,* Torino, Einaudi, 1962, p. 182 (Sara è citata come Enriquez o Enriques Avigdòr)
- C. Boccato, *Un episodio della vita di Sara Copio Sullam: il "Manifesto sull'immortalità dell'anima*", "La Rassegna Mensile di Israel" 39, 1973, pp. 633-646
- C. Boccato, *Lettere di Ansaldo Cebà, genovese, a Sara Copio Sullam, poetessa del Ghetto di Venezia,* "La Rassegna Mensile di Israel" 40, 1974, pp. 169-191
- C. Boccato, *Un altro documento inedito su Sara Copio Sullam: il "Codice di Giulia Soliga*", ibid., pp. 303-316
- G. Busetto, *Copio (Coppio, Copia, Coppia), Sara (Sarra) in Dizionario Biografico degli Italiani,* Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1983, s. v.
- C. Boccato, *Il presunto ritratto di Sara Copio Sullam*, "La Rassegna Mensile di Israel" 52, 1986, pp. 191-204
- C. Boccato, *Sara Copio Sullam, la poetessa del ghetto di Venezia: episodi della sua vita in un manoscritto del secolo XVII*, "Italia" 6, 1987, pp. 104-218
- U. Fortis, *Il ghetto sulla laguna*, Venezia, Storti, 1987
- C. Boccato, *Una disputa secentesca sull'immortalità dell'anima. Contributi d'archivio,* "La Rassegna Mensile di Israel" 54, 1988, pp. 593-606
- G. Busetto*, Sara Copio Sullam* in *Le stanze ritrovate. Antologia di scrittrici venete dal '400 al '900*, a cura di A. Arslan - A. Chemello - G. Pizzamiglio, Mirano, Eidos, 1991, pp. 109-116
- U. Fortis, *Il dialogo negato. Per una lettura della poesia di Sara Copio Sullam* in "Miscellanea di Studi 3" (edita dal Liceo Ginnasio Statale "R. Franchetti" di Venezia-Mestre), Venezia, Storti, 1998, pp. 109-151

- Umberto Fortis, Sara Copio Sullam, poetessa del ghetto di Venezia del '600, Torino, S. Zamorani Editore, 2003

Presentazione:

Nasce a Venezia tra il 1588 e il 1590 da Simone e Rebecca (o Ricca) e muore nella città Serenissima il 15 febbraio 1641.

La famiglia forse di origine mantovana dedita al commercio, è annoverata tra le più ricche e ragguardevoli della comunità ebraica veneziana; forse originario di Mantova è pure Giacobbe Sullam (o Sulam), che sposa Sara intorno al 1613. Oltre al precettore Numidio Paluzzi, il celebre letterato e rabbino Leon Modena che le dedica la tragedia Ester (1619) deve avere non piccola parte nell'istruzione della bellissima quanto cólta fanciulla. Non ostante la salute cagionevole, Sara è abile nel comporre musica e versi (ma anche brava a ricamare); profonda conoscitrice dell'Antico Testamento nonché di storia, religione, tradizioni ebraiche; dedita agli studi di filosofia, teologia, astrologia, letterature classiche; in grado di leggere in lingua originale testi latini, ebraici, francesi, spagnoli. Ricca di estro e di sensibilità, generosa quanto energica sostenitrice di una politica culturale "aperta" e dunque in contrasto con le direzioni prevalenti nel rabbinato veneziano essa riesce ad affermare la propria versatile personalità e a difenderla dagli attacchi dei numerosi detrattori: i quali, comunque, contribuiscono a far parlare di lei. Della sua vita matrimoniale poco si conosce: un'epigrafe di mano del rabbino Modena (pubblicata da Berliner), informa che nel 1615 Copio perde una figlia di soli 10 mesi, mentre la prima lettera da lei indirizzata a Cebà, poeta genovese (di cui apprezza entusiasticamente il poema eroico *La Reina Ester* e al quale nel 1623 dedicherà un sonetto in mortem), ricorda un parto abortivo nel 1618. Non si conoscono altre maternità. A ogni modo l'epitaffio, dettato dallo stesso Modena e scolpito sulla pietra tombale del cimitero di S. Niccolò del Lido, esalta di Sara l'immagine tradizionale di donna "saggia tra le mogli, appoggio ai miseri", più che il valore come poeta benché non ne disconosca l'"alto ingegno". La fama di Sara Copio resta legata anzi tutto al rinomato salotto in Ghetto Vecchio, favorito anche dal padre e dal marito, aperto sia agli Ebrei sia ai gentili e frequentato da autorevoli studiosi. In questo clima di dotti conversari nasce pure il carteggio, durato quattro anni dal maggio del 1619 all'aprile del 1622 con Ansaldo Cebà, il quale tra l'altro tenta di convertire al cristianesimo la dotta Israelita. Ma essa resta fieramente fedele al proprio credo, tanto da rispondere a un analogo tentativo di conversione compiuto dall'intellettuale cremonese Baldassarre Bonifacio (poi vescovo di Capo d'Istria) con il pretesto della sua negazione dell'immortalità dell'anima tramite il veemente Manifesto (che taluni per altro, come Angelico Aprosio detto il Ventimiglia, giudicano spurio). In effetti, non ostante Sara venga definita da Crescimbeni "non men bella che scienziata donna; e molto vaga della nostra Poesia, nella quale compose presso che bene"; benché tre dei suoi sonetti figurino nell'autorevole antologia di lirica femminile curata da Luisa Bergalli; sebbene il così detto Codice di Giulia Soliga (pubblicato da Boccato) raccolga una serie di attestazioni sulla moralità, virtù, qualità di Copio tristamente offesa dai raggiri di loschi figuri, tra cui lo stesso Paluzzi; per quanto, soprattutto, i "criteri interni" consentano un'attribuzione relativamente agevole delle varie opere: a dispetto di ciò il dubbio sull'autenticità della produzione copiana, da più parti insinuato, perdura presso taluni critici e storici, che non vanno oltre una generica, troppo rapida valutazione del suo spessore letterario.

Poco rimane della scrittura di Sara anche a causa della reticenza dell'autrice ad affidarsi alle stampe e in sostanza si riduce, oltre al ristretto corpus dei sonetti pervenuti (14), al famoso*Manifesto*: un testo di stampo apologetico attentamento articolato, ove la prosa spesso ironica o sarcastica, ricca di citazioni, si alterna sapientemente a brani in versi. E tuttavia, nell'ambito della produzione in volgare degli Ebrei d'Italia fino all'età del Ghetto, dopo Immanuel Romano detto Manoello contemporaneo e imitatore di Dante il nome di Sara Copio Sullam è quello che merita la maggior attenzione.

Di: Letizia Lanza

Corinna Corinna

Secolo: VI a.C.
Luogo: Tanagra (Beozia)

Opere:

•I frammenti di Corinna sono raccolti in D.L. Page *Poetae melici Graeci*, Oxford,1962

•*I poeti lirici greci* traduzione di Ettore Romagnoli, Zanichelli, Bologna, 1932-35

Bibliografia:

•*Poetica pre-platonica,* a cura di G. Lanata, Firenze, La Nuova Italia, 1963

•D. L. Page, *Corinna,* Londra, 1955 ristampato nel 1963 con saggio

•D. E. Gerber Euterpe, *An Anthologiy of Early Greek Lyrik and Jambic Poetry*, Amsterdam, 1970

•G. Perrotta, *Disegno storico della letteratura greca,* Principato, Milano, 1974, p.p. 99-100

•A. Lesky, *Storia della letteratura greca,* Il Saggiatore, Milano, 1985, vol. I, p. 242-44

•D. Del Corno, *Letteratura greca,* Principato, Milano, 1988, p. 133-34

•AA.VV. *Rose di Pieria*, a cura di F. De Martino, Le Rane, Levante Ed. Bari, 1991

•Canfora, *Storia della letteratura greca,* Laterza, Bari, 1999, p. 739

•F. De Martino *Scrittrici greche,*(in preparazione presso le Edizioni Levante, Bari)

Presentazione:

Poetessa vissuta alla fine del VI secolo, originaria di Tanagra in Beozia e contemporanea di Pindaro. I titoli tramandati delle sue opere riguardano saghe beotiche.

Di: Elena Silvestrini

Elena Lucrezia Cornaro Piscopia

Secolo: XVII
Nascita: 5/06/1646
Luogo: Venezia
Professione: filosofa, poeta

Opere:

•Helenae Lucretiae [quae et Scholastica Corneliae Piscopiae . . . Opera quae quidem haberi potuerunt…], [scritti vari (discorsi accademici, traduzioni e trattati devozionali), corredati da una piccola biografia], Parma, B.Bacchini, 1688

Bibliografia:

· N. Fusco, *Elena Lucrezia Cornaro Piscopia: 1646-1684*, Pittsburgh: The United States Committee for the Elena Lucrezia Cornaro Piscopia Tercentenary, 1975, Limited First Edition.

· A. Lupis, *Eroina Veneta Quero la Vita di Elena Lucretia Piscopia*, Venezia, Curti, 1689

· The Life of Helen Lucretia Cornaro Piscopia, Oblate of the Order of St. Benedict and Doctor in the University of Padua, Rome, St. Benedict's, 1896

· E.Pace, Cornaro in New Catholic Encyclopedia, Vol. 4, 1967

· M. Remiddi, A Woman of High Degree, Unesco Courier, Vol. 31, July 1978, 12-13

· P. Carrano, *Illuminata*, Milano, Mondadori

Presentazione:

Nata a Venezia il 5 giugno 1646, muore di tubercolosi a Padova il 26 luglio 1684.
Filosofa. Figlia del procuratore di San Marco Giovanni Battista e di Zanetta Giovanna Boni, comincia a studiare a sette anni sotto la supervisione di tutori che le impartiscono nozioni di latino, greco, grammatica e musica e, giovanissima, parla correntemente greco, greco moderno, latino, ebraico, spagnolo, francese e arabo, perciò viene chiamata "Oraculum Septilingue". Ella si applica anche alla matematica, all'astronomia, alla filosofia e soprattutto alla teologia. Nel 1672 il padre la sprona affinché continui i propri studi presso la prestigiosa università di Padova; poiché egli vuole che la grande intelligenza e cultura della figlia siano riconosciute, convince quest'ultima a dedicarsi ad un dottorato col fine di laurearsi in teologia, cosa che tuttavia al tempo era considerata impossibile: la chiesa cattolica di Roma non accettava che una donna potesse diventare dottore in tale disciplina. Per questo motivo la studiosa accetta di focalizzare i propri studi sulla filosofia e nel 1677, alla presenza dell'intero collegio di Padova, gran parte del Senato e un folto pubblico, sostiene un dibattito di filosofia in greco e latino con Giovanni Gradenigo, padre Caro e G. Fiorello; condottolo brillantemente, viene ammessa dai professori dell'ateneo patavino alla discussione di laurea, che a causa della grande affluenza di persone ha luogo presso la cattedrale della Vergine, nella stessa cittadina. Il 25 giugno 1678, a 32 anni, Elena Lucrezia è insignita, prima donna al mondo, del titolo di doctor e riceve perciò gli attributi consoni alla propria figura: l'anello, il copricapo d'ermellino e la corona di lauro; probabilmente la tesi da lei discussa verteva sull'Analitica e la Fisica di Aristotele. Sempre nel 1678 ella diviene lettrice di matematica presso l'università di Padova. Dall'età di 17 anni Elena Lucrezia, che si applica in particolar modo all'arpa, al clavicembalo ed al violino, è considerata un'ottima musicista e compositrice; conosciutissima in tutto il mondo, riceve continue visite da studiosi ed accademici, con i quali si intrattiene in lunghi dibattiti. Tuttavia nel 1655 rinuncia al proprio posto nella società veneziana per dedicarsi alla carità diventando oblata benedettina. Alla morte viene sepolta nella chiesa di Santa Giustina a Padova, dove nel 1895 la badessa inglese benedettina Mathalida Pynsent, fa scrivere una storia della sua vita sulla tomba. Nel 1685 l'università di Padova dedica ad Elena Lucrezia una medaglia, mentre i suoi scritti (discorsi accademici, traduzioni e trattati devozionali), corredati da una piccola biografia, vengono pubblicati postumi a Parma, nel 1688 (B. Bacchini ed., Helenae Lucretiae [quae et Scholastica Corneliae Piscopiae . . . Opera quae quidem haberi potuerunt…]). Oggi, nell'università patavina v'è una statua, alla base dello scalone, che rappresenta la grande studiosa.

Di: Allegra Alacevich

Isabella Cortese

Secolo: XVI
Nascita: //15..
Luogo: Roma ?, Venezia?, Toscania?

Opere:

•*I secreti della Sig. Isabella Cortese, ne' quali si contengono cose minerali, medicinali, arteficiose e alchimicbe, e molte dell'arte profumatoria, appartenenti ad ogni gran signora*(varie edizioni: almeno 12 tra '500 e '600. Noi rimandiamo a: Venezia, Bariletto, 1561)

Ristampa in anastatica:

•*I secreti...* (a cura di A. Santoro, Comune di Napoli - Assessorato alla Dignità -, Araba Felice, Biblioteca Nazionale), Napoli, Massa, 1999

Presentazione:

Dell'autrice non sappiamo che il nome. Forse romana (la famiglia Cortese proviene, pare, da Roma e a Roma nasce l'umanista Paolo Cortese), forse toscana (anche in Toscana esisteva un forte "ceppo" della famiglia), forse veneta , forse, ma con minore probabilità, legata a Napoli (dove nacque, nel 1575, e visse il poeta in lingua napoletana Giulio Cesare Cortese), certo è che Isabella Cortese fu donna di cultura, di successo e di incerto destino.

Di: Anna Santoro

Margherita Costa

Secolo: XII
Luogo: Roma
Professione: cantante

Opere:
- *La chitarra della signora Margherita Costa romana canzoniere amoroso dedicata al sereniss. Ferdinando 2. Gran duca di Toscana*, In Francfort: Wastch, Daniel, 1638
- *Il violino della signora Margherita Costa Romana dedicato al sereniss. Ferdinando secondo Gran Duca di Toscana*, In Francfort, 1638
- *Lettere amorose…dedicate al Serenissimo Prencipe Gio. Carlo di Toscana,Generalissimo del Mare*, Venetia, s. e., 1639
- *Flora feconda. Poema…Dedicato all'Altezza Serenissima di Ferdinando Secondo, G. Duca di Toscana di Margherita Costa romana*, Fiorenza, Stamp. nuova del Massi e Landi, 1640
- *La selva di cipressi. Opera lugubre di Margherita Costa rom. a dedicata al Ecc. mo sig. re Carlo di Lorena Duca di Ghisa*, Nella stamperia nuova del Massi e Landi: Massi, Amadore & Landi, Lorenzo, a di 24 di giugno
- *Li buffoni comedia ridicola di Margherita Costa romana a Berardino Ricci cavaliero del piacere detto il tedeschino*, In Fiorenza: Massi, Amadore & Landi, Lorenzo, 1641
- *Cecilia martire poema sacro di Margherita Costa romana Allo Emin. mo prencipe Francesco Card. Barberino ..*, Roma: Mascardi, 1644
- *La Selva di Diana, opera…dedicata all'Altezza Reale di Madama di Savoia…*Parigi, S. Cramoisj, 1647
- *Festa reale per balleto a cavallo, opera di Margherita Costa romana dedicata a Lemenentissimo Prencipe Cardinale Mazzarino*, Parigi, Cramoisj, stampatore ordinario del Re e della Regina Reggente, 1647 *[manoscritto]*
- *La tromba di Parnaso,opera… dedicata alla Maestà della Regina di Francia.* Parigi, S. Cramosj, 1647
- *Della S. ra Costa [manoscritto]*, 1650c

Bibliografia:

- Bergalli Luisa, *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici di ogni secolo raccolti da Luisa Bergalli*, Venezia, Mora, 1726
- Quadrio F. S., *Della storia e della ragione d'ogni poesia,* Bologna-Milano, 1739-52 (opera in vol.)
- Allacci L., *Drammaturgia accresciuta e continuata fino all'anno 1754,* Venezia, 1755
- Ademollo A., *I primi fasti della musica italiana a Parigi(1645-1662),* Milano, s.a.
- Arlìa C., *Un bandito ed una cortigiana letterati, in* "Il Bibliofilo"*,* II, 1881
- Prunières H., *L'opèra italien en France avant Lully,* Paris, 1913
- Bianchi D., *Una cortigiana rimatrice del Seicento: Margherita Costa in* "Rassegna critica della letteratura italiana", XXIX, 1924
- Gigli G., *Diario romano (1608-1670),* Roma, 1958
- Croce B., *Nuovi saggi sulla letteratura italiana del Seicento,* Bari, 1968
- Bianconi L., Walzer T., *Dalla <Finta passa> alla<Veneranda>storie di Febiamonici,*in "Rivista Italiana di musicologia"*,* X, 1975
- Fètis F. J., *Biografia Universale des musiciens,* II
- *Die Musik in Geshichte und Gegenwart,* II vol.
- *Enciclopedia dello spettacolo,* III vol.
- *Dizionario biografico degli italiani*, Roma Istituto Enciclopedia Italiana-Treccani, 1960
- Santoro A., Veglione F., *Catalogo della scrittura femminile italiana a stampa presente nei fondi librari della Biblioteca Nazionale di Napoli*,Napoli, Dick Peerson,stampa, 1990
- Morandini G., *Sospiri e palpiti. Scrittrici italiane del Seicento,* 2001

Presentazione:

Nacque a Roma nei primissimi anni del Seicento da una famiglia modesta. Fu poeta e cantante di discreto successo. La sua professione la pose al centro della vita musicale romana; per lei

venne scritta un'opera di grande rilievo come *La catena d'amore* di Domenico Mazzocchi. Ebbe la protezione del principe Aldobrandini (al cui servizio era il fratello), ma nonostante ciò si trasferì a Firenze per il matrimonio di Margherita de' Medici con Odoardo Farnese nel 1628. Dopo dieci anni pubblicò due raccolte poetiche*: La chitarra e Il Violino,* dedicate a Ferdinando II e seguite nel 1639 da *Lo stipo* dedicata invece a Lorenzo de' Medici. Al suo soggiorno fiorentino sono da ricondurre anche altre opere: *Istoria del viaggio di Alemagna di Ferdinando II, Le lettere amorose* dedicate a Giovan Carlo di Toscana, *La Flora Feconda (*1640), *Li Buffoni* pubblicata a Firenze nel 1641 e dedicata a Bernardino Ricci, cui la cantante era sentimentalmente legata. Morto il Ricci, Margherita tornò a Roma nel 1644 dove pubblicò nello stesso anno *Cecilia Martire.* L'anno dopo era alla corte torinese come cantante da camera. Anche di questo viaggio lasciò traccia nella sua bibliografia con *L'Alpi* dedicate a Madama Reale e pubblicate poi nella *Selva di Diana.* Fu appoggiata in questi anni dai Cardinali Antonio e Francesco Barberini. Fu chiamata a Parigi dal Mazzarino e lì pubblicò nel 1647 *La festa reale per balletto a cavallo* e *La tromba di Parnaso.* Dopo il 1647 tornò a Roma. E' ignota la data della morte.

Di: Lea De Negri

Carmen Covito

Secolo: XX
Nascita: //1948
Luogo: Castellammare di Stabia (Napoli)

Opere:
- *La bruttina stagionata* (Bompiani 1992)
- *Del perché i porcospini attraversano la strada* (Bompiani 1995)
- *Benvenuti in questo ambiente* (Bompiani 1997)
- *La rossa e il nero* (Mondadori 2002)

Trasposizioni dall'italiano antico
- Il Novellino (Rizzoli BUR 1992, in collaborazione con A. Busi)
- *Il Cortigiano* di Baldassar Castiglione (Rizzoli 1993, in collaborazione con A. Busi)

Traduzioni
- Claudine a scuola di Colette (Frassinelli,1997)
- *La lettera scarlatta* di Hawthorne (Meridiani Mondadori 1994, Mondadori Passepartout 1995, Frassinelli 1998).

Su internet: www.carmencovito.com

Presentazione:

Scrittrice e traduttrice, nata nel 1948 a Castellammare di Stabia (Napoli). Vive e lavora a Milano, dopo aver abitato a Madrid, a Tokyo e a Brescia. Ha esordito nella narrativa con *La bruttina stagionata* (Premio Bancarella 1993), un romanzo di ampio successo dal quale sono stati tratti uno spettacolo teatrale e un film. Narratrice provocatoria, attenta alle trasformazioni del costume sociale e del linguaggio, è stata la prima scrittrice italiana ad aprire un sito web tutto per sé. Attraverso questo "sito romanzesco", attivo dal 1997, ha diffuso nel 2001 l'e-book autoprodotto *Racconti dal Web*.

Di: scheda autografa

Margherita Crastona

Secolo: XVII
Luogo: area lombarda
Professione: Pittrice

Opere:
- *Natura morta con composizioni floreali.*
- *Ritratto di giovane uomo.*
- *Natura morta di tulipani, lillà, rose e convolvoli.*

Tutti i quadri appartengono a collezioni private.

Bibliografia:

- Ugo Pozzi. *Natura Morta Italiana del Secolo XVII. Una Raccolta di Dipinti Inediti,* Milano, 1991.

Siti
www.washtonbooks.com/ital141p2.htm
www.kultunderground.org/w9804/galli_1.htm
http://www.gabriusdatabank.com/omp/

Presentazione:
Pittrice di area lombarda, contemporanea e parente di Giuseppe Crastona (artista attivo nel Nord Italia ad inizio del Seicento), focalizzò la propria attività sulle nature morte di fiori e frutta, pur dedicandosi anche a ritratti. La sua opera è di un gusto fiammingo visibile soprattutto nelle composizioni floreali, ricche di boccioli e vasi ed immerse in un tripudio cromatico.

Di: Allegra Alacevich

Giorgina Janet Craufurd Saffi

Secolo: XIX
Nascita: 11/10/1827
Luogo: Firenze

Opere:
- *Pensieri di una madre,* Forlì, Tip. Democratica, 1876
- *La legge morale e le leggi umane.* Venezia, Tip. Del Commercio di M. Vicentini, 1876
- *Elisabeth Blackwell:L'educazione morale della gioventù considerata nei suoi rapporti con il sesso*. Rimini Tip. Alberini e C., 1882

cura e traduzioni

- Albana Mignaty, Margherite, *La vita e le opere del Correggio; prima edizione italiana per cura di Giorgina Saffi,* Firenze, 1888
- Saffi Aurelio, *Giuseppe Mazzini: compendio biografico; novamente pubblicato da Giorgina Saffi*, Firenze, 1904
- Mazzini Giuseppe, *Preghiera d'un esule a Dio pei padroni di schiavi; con lettera-prefazione di Giorgina Saffi ad Antonio Fratti*, Roma, stampa, 1905

Bibliografia:

- Manis Fanny, *Giorgina Saffi: nell'anniversario della sua morte,* Roma, [1912?]
- Roli Gramantieri Teresa, *In onore di Aurelio e Giorgina Saffi: ai fanciulli: 10-13 aprile 1913,* Forli, 1913
- Del Bello Pio, *Inglesi e italiani fratelli: Firenze a Giorgina Saffi,* Firenze, 1915
- Mariani Laura, *L' emancipazione femminile in Italia: Giacinta Pezzana, Giorgina Saffi, Gualberta Beccari,* Torino, 1990
- Santoro A., Veglione F., *Catalogo della scrittura femminile italiana a stampa presente nei fondi librari della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Napoli, Dick Peerson, stampa, 1990

Sito internet
http://digilander.libero.it/brunoraineri/cartella/pag7.htm

Presentazione:

Giorgina Janet Craufurd nacque da genitori di origini scozzesi a Firenze l'11 ottobre 1827. Il padre di Giorgina, Sir John Craufurd, era stato per molti anni governatore delle Isole Ionie ai tempi di Lord Nugent, la madre, Sophia Churchill, della famiglia dello statista inglese, fu attivissima nella causa degli esuli italiani e grande amica di Mazzini che Giorgina conobbe al tempo del suo esilio a Londra (1848-1851). In seguito all'incontro con la esule Giuditta Sidoli, Giorgina tredicenne sposò la causa mazziniana. Si unì in matrimonio con Aurelio Saffi a Londra nel 1857, ed ebbe quattro figli, tutti maschi. Giorgina condivise con Aurelio ideali e rischi, sfidando le polizie più pericolose, sollevando il morale a Mazzini nel forte di Gaeta, difendendo i garibaldini perseguitati dell'Aspromonte e di Mentana. Aveva a cuore la situazione delle donne artigiane e operaie italiane. I suoi scritti apparvero sulla rivista "La Donna", diretta da Gualberta Aldelaide Beccari. Nel 1889 intervenne pubblicamente a Parigi all'incontro femminista internazionale. Collaborò al periodico femminile mazziniano "Sede Nuova" sempre in difesa delle donne e dei loro diritti. Filippo Turati si rivolse a lei per un appello degli esuli russi ai democratici e lei gli rispose il 17 febbraio1894 esprimendo "profonda sebbene tacita simpatia" per Anna Kuliscioff. Dal 1862 si impegnò nella società artigiana femminile di Forlì. Tradusse dall'inglese un opuscolo di Josephine Bluter contro la prostituzione e per la donna. Numerose furono anche le traduzioni artistico-letterarie e la revisione degli scritti del marito, in particolare i 14 volumi di Ricordi e Scritti di Aurelio Saffilò. Giorgina morì a San Varano il 30 luglio 1911, vedova di Aurelio Saffi dall'11 Aprile 1890.

Di: Lea De Negri

Chiara Cretella

Secolo: XX
Nascita: 28/03/1976
Luogo: Pescara
Professione: Dottoranda

Opere:
- Gli insetti sono al di là della mia compassione, Pendragon , Bologna, 2003.

Presentazione:

Chiara Cretella ha 27 anni. E' nata a Pescara. Si è laureata in Lettere, Corso di Laurea Dams Arte, presso l'Università di Bologna. E' dottoranda in Italianistica presso l'Università di Macerata. Ha collaborato con la rivista "Carte di Cinema" e con "La Repubblica", fa parte della redazione di "Le Voci della Luna". Suoi versi sono apparsi su "Private" e su "Le Voci della Luna". E' tra i finalisti selezionati al "Concorso Iceberg. Giovani artisti a Bologna", sezione poesia, è presente nell'antologia pubblicata da Pendragon e nel catalogo edito da Futura Press. Ha vinto il "Premio Europeo Stefano Borgia" per la miglior tesi di laurea. Ha vinto il "Premio Nazionale Andrea Pazienza" per poesia inedita. E' presente nell'antologia Paesi di Donne. Scritti al femminile, Edizioni Sigem, Modena. Si occupa di teatro e di arte.

Di: scheda autografa

Dorothy Crowfoot Hodgkin

Secolo: XX
Nascita: //1910
Luogo: Il Cairo

Bibliografia:

· Sharon McGrayne Bertsch, *Nobel Prize Women in Science. A Birch Lane Press Book*, New York, Carol Publishing Group, 1993
· AA.VV., *Women in Chemistry and Physics, A Biobibliographic Sourcebook*, Greenwood Press. Westport, 2001

Siti internet:

www.nobel.se/chemistry/laureates/1964/
www.nobel.se/chemistry/laureates/1964/hodgkin-bio.html
www.pbs.org/wgbh/aso/databank/entries/bmhodg.html
In italiano: www.pbs.org/wgbh/aso/databank/entries/bmhodg.html

Presentazione:

Chimica inglese (Il Cairo 1910-Ilmington 1994). Nasce il 12 maggio; il padre, John Winter Crowfoot , che lavorava nell'Egyptian Education Service, fu costretto a trasferirsi presto in Sudan, dove divenne Director of Education and of Antiquities, ed in cui Dorothy rimase qualche tempo come turista nel 1923, affezionandosi molto al paese. La madre, Grace Mary Hood, era archeologa e botanica, per questo la chimica si dedicò fin da piccola aiutando i genitori negli scavi di Jerash mentre studiava. Compiuti gli studi a Oxford e presso il Somerville College (1928-32), cominciò a occuparsi di ricerche cristallografiche presso l'università di Cambridge servendosi di metodologie utilizzanti i raggi X. Nel 1937 ella sposò Thomas Hodgkin, attuale Director of the Institute of African Studies presso l'università del Ghana; I coniugi Hodgkin ebbero tre figli, di cui una femmina, ora insegnante di storia che lavora presso la scuola secondaria dello Zambia. Tornata a Oxford, nel 1960 ebbe la cattedra presso quella università. Sempre mediante le tecniche dei raggi X riuscì a determinare le strutture di importanti sostanze chimiche, particolarmente della pennicillina e della vitamina B12. Questi risultati le fruttarono il premio Nobel per la chimica del 1964.

Di: Allegra Alacevich

Silvia Curtoni Verza Guastaverza

Secolo: XVIII
Nascita: //1751
Luogo: Verona

Opere:
- *Ritratti di alcuni illustri amici*, Verona, Gambaretti, 1807.
- *Terze rime di Silvia Curtoni Verza Guastaverza*, Verona, Società Tipografica Editrice, 1822.
- *Carteggio inedito di una nobildonna veneziana*, Venezia, Artigianelli, I884.

Presso la biblioteca civica di Verona sono conservati alcuni chirografi della scrittrice: Corrispondenza e due poesie d'occasione - Carteggi b. 77

Bibliografia:

- Costanza Giorgetti, *Ritratto di Isabella*, Firenze, Le Lettere, 1992.
- Luisa Ricaldone, *La scrittura nascosta*, Parigi-Firenze, Champion-Cadmo, 1996.
- Salvo di Matteo, *Viaggiatori Stranieri in Sicilia*, Palermo, ISSPE, 2000.

Siti
- www.palazzoforti.it/info_data_01.html
- www.infosicilia.net/arte_cultura/ cultura/dimatteo/viaggiatori.htm
- www.lett.unipmn.it/ospiti/SocXVIII/ricuperati.rtf

Presentazione:

Nata nel 1751 a Verona, appartenente ad una famiglia in vista e di antica nobiltà (era contessa), fu nota per la sua bellezza e per la grande cultura. Sposò il barone Guastaverza e tenne un salotto frequentato dai più grandi intellettuali del tempo e dall'amica Elisabetta Contarini Mosconi (che la definisce "una gran dritta"). Amica di Parini dal 1788 (ella trasferì in una lettera a un suo facoltoso concittadino l'impressione dominante ricavata dal primo incontro con il letterato: "Ho conosciuto il bravo abate Parini, che ha nel vero due grandi occhi poetici"), lo visitava spesso recandosi a Brera, durante i propri numerosi e lunghi viaggi in giro per l'Europa. Intrattenne diverse relazioni chiacchierate; si ricordino le storie d'amore che ella visse con Ippolito Pindemonte e con l'insurrezionalista Francesco Emilei, condannato a morte dallo stesso tribunale capeggiato da Napoleone. Morì nel 1835.

Di: Allegra Alacevich

Maria Rosa Cutrufelli

Secolo: XX
Luogo: Messina
Professione: scrittrice

Opere:

Romanzi:
•*La briganta*, 1990
•*Complice il dubbio*, 1992
•*Canto al deserto*, 1994
•*Il paese dei figli perduti* (1999)

Libri di viaggio:
•*Mama Africa*, 1993
•*Le cinque spine*, 1997

Presentazione:
È nata a Messina, si è laureata in lettere presso l'Università di Bologna, attualmente vive a Roma.
Ha pubblicato quattro romanzi, due libri di viaggio e numerosi saggi (tra cui: *Il denaro in corpo*, 1996 - un'inchiesta sulla domanda di prostituzione e pornografia).
Ha curato alcune antologie di racconti: *Il pozzo segreto* (1993), *Nella città proibita*, (1997).
Ha scritto per la Radio-Televisione italiana diversi radiodrammi.
I suoi libri sono stati tradotti in inglese, francese, tedesco, portoghese.
Ha fondato e diretto "Tuttestorie", rivista di narrativa e letteratura.

Di: scheda autografa

Rita D'Amario

Secolo: XX
Nascita: 4/6/1970
Luogo: Tivoli
Professione: insegnante, redatttrice web

Presentazione:

Nata a Tivoli il 4 Giugno nel 1970, (insegnante non di ruolo). Ha scritto il primo racconto a cinque anni, una storia sui carabinieri, ma non sa che fine abbia fatto. Inizia a studiare filosofia a sette anni, speculando su se stessa affascinata dalla storia dei grandi personaggi come: Socrate e l'Imperatore Adriano. Cresce in campagna, il contatto con la natura la spinge a cercare sempre ciò che c'è al di là di ciò che non conosciamo, a undici anni prende lezioni di pianoforte, di lì seguono altri studi umanistici. Dopo aver frequentato il liceo pedagogico si iscrive alla facoltà di Lettere e Filosofia alla Sapienza di Roma, approfondisce studi filosofici orientali e continua a sperimentare la vita attraverso l'arte. Ha scritto diversi articoli (che ha dimenticato di firmare) e realizzato molti manufatti artigianali. Nel 1997 decide di firmare le proprie opere letterarie, nel 1998 pubblica il libro: La Luna che diventò Sole – una luce di speranza per chi brancola nel male oscuro dell'anoressia e della bulimia, edizione fuori commercio, Casa Editrice F. Garofoli. Finalista del Premio Fregene 1999, Menzione d'Onore Premio Internazionale Frontiera Quarta Edizione. Pubblica la favola Tommi alla ricerca della perla della felicità nel 2002 presso la casa editrice Prospettiva. Ha partecipato a diversi concorsi letterari di poesia, arrivando sempre in finale e ricevendo menzioni d'onore, ha pubblicato le proprie poesie su alcune Antologie, ha collaborato come giornalista free-lance con molti giornali, ora collabora come Redattrice con la Rivista Letteraria Prospektiva, l'Associazione Giovani e Poesia di Alessandro Villa di Triuggio (MI), cura la rubrica "Scritti dal Carcere" sul sito www.libreriadonna.com, collabora con il mensile Notiziario Tiburtino edito a Tivoli (Roma), con il Gruppo di Servizio per la Letteratura Giovanile, ha collaborato con i siti "Voices" "Carta e penna" "Freescuola".

Di: scheda autografa

Milli Dandolo

Secolo: XIX
Nascita: //1895
Luogo: Milano

Opere:
Poesia: *Poesie,* 1913

Narrativa:

•*Amara come la* morte in "La lettura", 1920
•Il *figlio del mio dolore,* Milano, 1921
•*Il vento nella foresta,* ivi, 1922
•*Sogno di una notte di maggio,* 1923
•*La nostra notte*, 1924
•*Le stelle nel mare,* Milano, 1924
•*San Francesco d'Assisi,* Torino, 1925
•*Il dono dell'innocente*, 1926
•*Il silenzio degli usignuoli,* 1926
•*Uccelli senza nido*, 1926
•*Il dolore degli altri,* 1928
•*In ginocchio,* 1929
•*Tempo d'amare,* 1929
•*Forte come l'amore,* 1930
•*Cuori in cammino,* 1930
•*Il mio novelliere,* 1933
•*La prigioniera,* 1936
•*La donna del mio destino,* 1937
•*La santa di Chantal,* 1938
•*Liberaci dal male,* Milano, 1939
•*Romanzo di Anna,* 1939
•La fuggitiva, 1941 (nello stesso anno ne fu tratto un film con Anna Magnani)
•*Come agnelli fra i lupi,* Milano, 1942
•*Terra in vista,* ivi, 1942
•*Il dolore degli altri,* ivi, 1944
•*Tempo di amare,* ivi, 1944
•*Cuori amanti,* 1944
•*Croce e delizia,* ivi, 1946
•*Abbiamo veduto una stella,* ivi, 1946
•*L'amata ritorna,* 1941
•*La fuggitiva,* 1949
•*La prigioniera,* ivi, 1953

•*L'angelo ha parlato,* 1953

Traduzioni:

•da J. H. Bernardin de Saint Pierre, *Paolo e Virginia,* 1930

•da S. M. Barrie *Peter Pan,* 1940

•K. Mansfield, *Lettere,* 1941

•S. Pepys *Il diario di S. Pepys (1659-60),* 1941

Bibliografia:

•*Dizionario universale della letteratura contemporanea*, Mondadori, Milano, 1963

•*Dizionario enciclopedico della letteratura italiana, cur.* G. Petronio, Laterza, Bari, 1970, vol. II, p. 194

•R. Carlassara, *Per una rilettura di Milly Dandolo (1895-1946),* Tesi di perfezionamento, Facoltà di Lettere, Un. Di Padova, a. a. 1985-86, (relatrice A. Arslan)

Presentazione:

Di famiglia veneta. Sposò il critico musicale E. Gara. Appena tredicenne esordì con le sue poesie sul "Giornalino della domenica", che in quegli anni era il periodico per ragazzi più famoso. Collaborò a numerosi giornali e riviste tra i quali. " La Gazzetta del popolo, " "La lettura" , "L'illustrazione italiana". Morì a Milano nel 1946

Di: Vincenza Silvestrini

Tullia D'Aragona

Secolo: XVI
Nascita: //1510
Luogo: Roma

Opere:

- *Dell'infinità di amore*, Venezia, 1547, ora in *Trattati d'amore del Cinquecento*, cur. M. Pozzi, Laterza, 1980
- *Rime della signora Tullia d'Aragona e di diversi a lei*, 1547
- *Il Meschino o il Guerino*, 1560

Bibliografia:

- A. Levati, *Dizionario biografico cronologico degli uomini illustri. Classe V: donne illustri*. Milano, 1821
- Ginevra Canonici Fachini, *Prospetto biografico delle donne italiane rinomate in letteratura dal sec. XIV fino ai nostri giorni*, Venezia, 1824
- A. Verona, *Le donne illustri d'Italia*, Milano, Colombo, 1864
- E.Camerini, *Donne illustri. Biografie*, Milano, 1871
- E. Comba, *Donne illustri italiane proposte ad esempio alle giovinette*, Torino, 1920
- Jolanda De Blasi, *Le scrittrici italiane dalle origini al 1800*, Firenze, 1930
- Jolanda De Blasi (a cura di), *Antologia delle scrittrici italiane*, Firenze, 1930
- G. Zonta, *Trattati d'amore del Cinquecento*, Bari, 1912
- Id., *Trattati del Cinquecento sulla donna*, ivi, 1913
- *Dizionario enciclopedico della letteratura italiana*, cur. G. Petronio, Laterza, Bari, 1970, vol. I
- N. Costa Zalesson, *Scrittrici italiane dal XIII al XX secolo. Testi e critica*, Longo 1982
- *Nel cerchio della luna. Figure di donne in alcuni testi del XVI secolo*. Appendici. III, a cura di M. Zaccan, Venezia, 1983
- E. Cecchi, N. Sapegno, *Storia della letteratura italiana, Il Cinquecento*, Garzanti, Milano, 1992, pp. 251-252
- R. De Maio, *Donna e Rinascimento*, ESI, Napoli, 1995
- A. Gianni, *Anch'esse "quasi simili a Dio",* Baroni, Viareggio-Lucca, 1997, pp.60-61

Presentazione:

Nata a Roma nel 1510. (Altri: Napoli, 1550) Figlia naturale del Cardinale Luigi d'Aragona, risulta dagli atti nata dalla cortigiana ferrarese Giulia Campana e da Costanzo Palmieri. Ancora fanciulla, disputava e scriveva in italiano e latino, suonava e cantava. Fu amica di molti letterati del tempo (Bembo, Varchi, Muzio…). Morì a Roma nel 1556

Di: Elena Silvestrini

Caterina Davinio

Secolo: XX
Nascita: //
Luogo: (Roma)

Presentazione:

Caterina Davinio (davinio@tin.it), artista e scrittrice, curatrice, vive tra Roma e Milano (Lecco).

Laureata in Letteratura Italiana all'Università La Sapienza di Roma, è stata tra i primi artisti italiani a sperimentare nuove tecnologie (come video, computer e Internet) in letteratura dal 1990; come curatrice ha portato all'attenzione del pubblico e della critica le connessioni tra poesia sperimentale e tecnologie, organizzando festival itineranti che hanno messo la poesia visiva e performativa italiana in contatto con il circuito del video, della computer e della web art. Tra questi: ***Oltre le arti elettroniche: la nuova sperimentazione*** (Museo Pecci, Prato 95), ***Electronie d'arte e altre scritture*** (*Art Electronics and Other Writings*, Roma, Milano, Firenze, Bologna e altre città, 1994-95, Cagliari 97), ***Poevisioni elettroniche*** (Perugia, Rimini, Roma, Genova, Palermo, Cagliari 96-97, Bergamo 98, Chieti 2000, Chieti e Rimini 2001), ***Parole virtuali*** (*Virtual Words*, Torino 98, Cagliari 98, Rimini 99, Roma 99, 48ma Biennale di Venezia 1999), ***Techno-Poetry*** (Medellin, Roma 2001, Galleria Comunale d'arte Moderna e Contemporanea). Dal 98 il suo lavoro si è proiettato in Internet con i progetti: ***Karenina.it*** (1998-2002),***Global Poetry*** (2002). È attualmente consulente per la video-computer poesia in video festival italiani e stranieri.

Tra le pubblicazioni ricordiamo il saggio ***Tecno-poesia e realtà virtuali***, Mantova 2002 (bilingue Italiano / Inglese), che presenta centotrenta artisti, il panorama internazionale della scrittura legata ai nuovi media negli anni Novanta, e il romanzo ***Còlor Còlor*** (Pasian Di Prato-Udine, 1998). Suoi articoli e interviste sui nuovi media, testi poetici e lavori visivi sono apparsi in numerosi cataloghi, in antologie di poeti contemporanei, in libri e riviste internazionali d'avanguardia, in Italia, Francia e Stati Uniti.

Come artista Caterina Davinio ha fatto computer art, poesie audiovisive digitali, computer-azioni in tempo reale, mostre di stampati da computer, Internet performance e progetti web, poesia visiva digitale. Suoi lavori sono stati esposti in università e musei, in Italia e in altri paesi, in oltre settanta mostre e festival internazionali (in Brasile, Argentina, Uruguay, USA, Colombia, Messico, Francia, Spagna Italia, Grecia, Jugoslavia, Repubblica Ceca, Russia), tra cui ricordiamo: ***La parola e lo sguardo*** (sezione computer art), Palazzo delle Esposizioni, Roma 1995;***Metamorphosi. Animazione e arti visive dalla Cine-Pittura alla Computerart*,** Museo dell'Università La Sapienza, Roma 1995), ***Virtual Light***, Palazzo Fizzarotti, Bari 1996, ***La coscienza luccicante. L'arte nell'età elettronica***, Palazzo delle Esposizioni, Roma, 1998; ***Mediaterra 99***, convegno e festival dei nuovi media (Atene 99); ***Rencontres d'Art Contemporain*** (Aix-en-Provence, Francia, 99); ***47ma Biennale di Venezia*** (VeneziaPoesia a cura di Nanni Balestrinin - Sezione Video); ***48ma Biennale di Venezia*** (Padiglione Italia, Progetto Oreste, ha presentato suoi video e una rassegna di videopoesia), 1999; ***49ma Biennale di Venezia*** (su invito di Harald Szeemann ha collaborato al Bunker Poetico selezionando 100 poeti sperimentali internazionali e realizzando l'happening virtuale il 7 giugno 2001); ***Le tribù dell'arte -*** sezione "Le tribù del video e della performance" - ha curato una rassegna di video, CD e web poetry, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma (curatore generale Achille Bonito Oliva); **Biennale d'arte elettronica e televisione** (Roma, edizioni del 97, del 99 e del 2001); ***L'arte e le arti***, Università Roma III, Roma 2002.

Di: **scheda autografa**